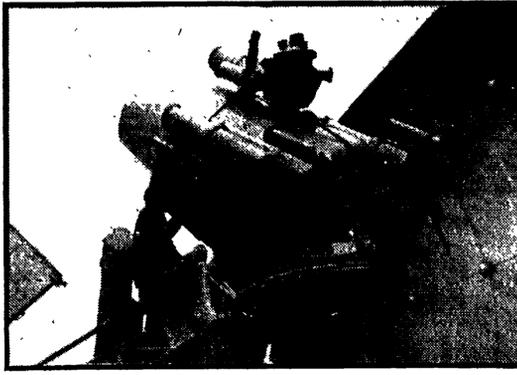


# Aggancio in orbita tra Soyuz e Salyut

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le apparecchiature di un grande osservatorio sovietico seguono l'impresa spaziale

- Una serie di manovre riuscite dopo un lungo inseguimento nel cosmo da parte della navicella con i tre astronauti sovietici a bordo
- Esperienze multiple per il collaudo delle apparecchiature e ripresa del volo separato in attesa di proseguire il programma fissato per la missione
- Nessuna comunicazione ufficiale da parte sovietica, ma solo ipotesi degli scienziati occidentali e degli ambienti giornalistici di Mosca su altri lanci

A pagina 8

25 aprile 1971: si rinnova il patto della Resistenza per battere la controffensiva reazionaria, per estirpare le radici del fascismo, per proseguire il cammino aperto dalle lotte dei lavoratori

# AVANZ OVUNQUE L'UNITÀ ANTIFASCISTA per la democrazia, per le riforme, per la pace

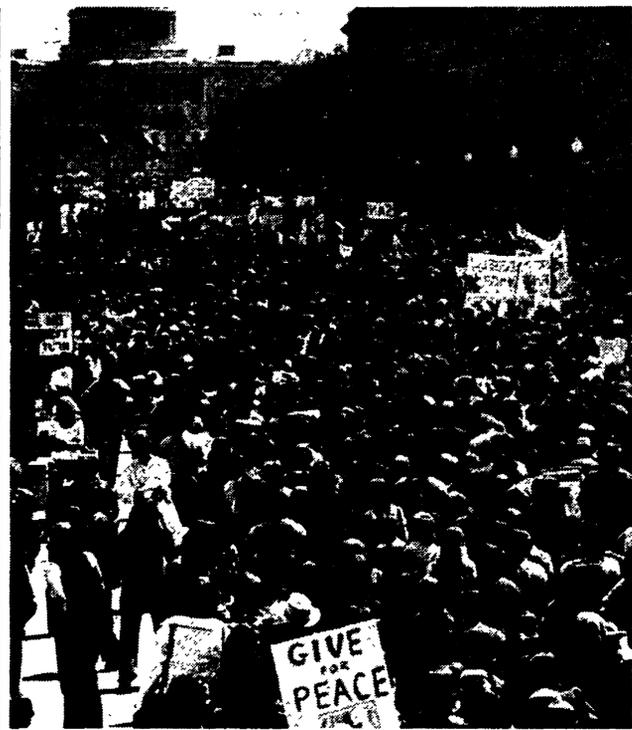
Immensa folla in corteo nel Centro di Milano nonostante la pioggia battente - Risposta di massa alle provocazioni dei fascisti - Grande comizio in piazza del Duomo - Manifestazioni in tutta Italia indette dall'ANPI - Vasta eco all'appello lanciato dal Comitato nazionale unitario antifascista

### 25 aprile di oggi

SI È DETTO qualche volta, allo scadere della data della celebrazione, che il 25 Aprile del 1945, con tutto quello che significava, era ormai lontano. Qualcuno, più drasticamente, ne ha parlato come d'una data dimenticata o, peggio, superata e da dimenticare. Non è senza significato che oggi appaia ancora più lontano e dimenticata queste opinioni.

Forse mai come quest'anno appare chiaro come le considerazioni sull'antifascismo non possono essere né nostalgia, né celebrazione. Si tratta di un momento della riflessione politica, della volontà e dell'azione di anziani e di giovani, di gruppi dirigenti e di masse. L'antifascismo deve essere, infatti, prima di tutto, consapevolezza di un lungo periodo storico che ha lasciato un segno profondo nella società italiana e nella sua vita. Si sente la necessità di una riflessione che porti a questa consapevolezza quando si avverte il pericolo di un giudizio storico superficiale, come quello che ha fatto ignorare qualche mese fa al Presidente del Consiglio tutto quanto ha preceduto e preparato la Resistenza, tutto quanto ha significato uno scontro di classe e un tragico ideale durato più di vent'anni.

OGGI che tante cose sono cambiate, sarebbe certo un errore non accorgersene. Ma sarebbe più grave pensare che consapevolezza antifascista e democrazia vogliono dire particolarmente o soprattutto una giusta considerazione della storia passata. Ci ricordiamo del 25 Aprile del 1945, del 28 ottobre 1922 o del 1945 invece guardarci intorno? Il 25 aprile del 1971 non è solo la data di una celebrazione, ma un giorno importante della vita della storia di oggi. Per questo sentiamo la necessità, prima di tutto, di guardarci attorno e di vedere le cose per quello che sono, comprenderle per quello che potrebbero divenire e non vogliamo che diventino. Intorno ci sono manifestazioni di provocazioni, violenze e disordini che dobbiamo respingere e pretendere che siano colpiti ed eliminati dalle leggi della Repubblica e da coloro che sono tenuti a farle valere. Ma dietro le provocazioni, le manifestazioni qualche volta grottesche, il disordine e la tracotanza, ci sono anche i loro fautori e coloro che vi speculano da denunciare e da colpire. Bisogna identificare chi favorisce un clima di disordine per invocare il blocco dell'ordine, bisogna smascherare gli apostoli della dottrina degli opposti estremismi, contenti di avere un pretesto di destra, per chiedere o realizzare una politica autoritaria nei confronti della sinistra e dei sindacati. E non ci si può dimenticare infine di chi si fa complici con una tolleranza irresponsabile, né di chi va scosso o spinto perché non si accenti l'illusione che i tempi lunghi vedano l'avversario capace soltanto di retrocedere paralizzato dal timore.



WASHINGTON - Un imponente aspetto della manifestazione per la pace

Un grandioso corteo a Washington apre l'offensiva perchè finisca l'aggressione al Vietnam

## 500.000 contro la guerra di Nixon

Oltre che nella capitale una grande manifestazione pacifista si è svolta a S. Francisco - I reduci dal Vietnam restituiscono collettivamente le decorazioni ricevute sul campo di battaglia - « La generazione USA del Vietnam è con le spalle al muro » - Nuove incursioni aeree sul Vietnam del nord a soli 130 Km da Hanoi

### Un discorso dell'ambasciatore Martin a Milano

## Sfacciata ingerenza USA negli affari interni italiani

Il giornale confindustriale 24 Ore ha dato notizia che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Graham Martin, è intervenuto a Milano ad una manifestazione della Camera di commercio americana per esprimere - così il giornale sottolinea nel titolo - « Giudizi "positivi" degli USA sull'Italia ». Il rappresentante ufficiale americano ha parlato dell'« indice di sviluppo italiano », secondo solo a quello del Giappone in tutto il mondo industrializzato, ed ha riferito i dati sulle ore di sciopero in Italia: i più alti in Europa. A questo punto la cronaca del discorso così prosegue: « Per quanto riguarda le "nuove convergenze" politiche, negli ambienti diplomatici americani si giudica semplicemente inconcepibile che il popolo italiano ammetta a far parte del consenso governativo un partito che an-

che di recente ha ancora una volta pubblicamente attestato la sua fondamentale obbedienza ad una potenza straniera, dal canto suo, ha nuovamente ribadito il suo diritto di intervenire con la forza per mantenere al potere i suoi governi-fantocci ».

Si potrebbe pensare che questa frase si riferisca a uno dei partiti italiani servi degli Stati Uniti, di una potenza che mantiene in piedi con l'intervento armato il governo-fantoccio di Saigon e altri ancora. Ma, nella bocca dell'ambasciatore USA, il riferimento è evidentemente un altro: esso suona come un volgare attacco del più stupido anticommunismo. Comunque, è vergognoso che l'ambasciatore USA parli di chi è concepibile o inconcepibile che governi l'Italia.

prosa - uscita alla luce con temporaneamente alla notizia che il segretario di Stato americano, Rogers, sarà presto in visita a Roma - non vi sono stati né una smentita dell'ambasciatore americano, né il più vago cenno di protesta da parte italiana. Eppure, vi è stato un intervento evidentemente inammissibile negli affari interni italiani, e ci è stata anche una allusione offensiva, pronunciata nel corso di una manifestazione pubblica in Italia, nei confronti di un Paese con il quale intratteniamo rapporti corretti ed amichevoli. Non è quindi un fatto sul quale può tacere il governo di un Paese il quale voglia dirsi serio. I parlamentari comunisti hanno già presentato un'interrogazione per portare la questione dinanzi alla Camera.

### LA RESISTENZA DEI COMUNISTI incominciò nel 1921

- Due pagine speciali in onore dell'insurrezione partigiana che riscattò l'Italia dalla vargogna fascista. In un articolo il compagno Longo ricorda il primo compagno assassinato dai fascisti pag. 5 e 6

### LA DC PIU' A DESTRA dopo il Consiglio nazionale

- Attacco ai sindacati, anticommunismo da '48, rifiuto di un impegno per le riforme, rapporto preferenziale col PSDI: ecco la linea di Forlani « per oggi e per domani » pag. 2

### FIDUCIA NEI GIOVANI il PCI per il voto a 18 anni

- In un articolo del compagno Pietro Ingrao si afferma che la legge passerà a condizione che essa divenga materia di una battaglia politica pag. 3

### NEL « CUORE DEL GIAPPONE » vince la Sinistra unita

- L'alleanza tra socialisti e comunisti ha permesso la conquista del comune di Tokio e di altre grandi città - La potente nazione asiatica per metà è immersa nel passato e per metà vive nel futuro pag. 3

### IL 5° ESERCITO DEL MONDO inchiesta sulle Forze Armate

- Sottrotto al Parlamento il controllo del più grande organismo dello Stato - Un generale ogni 130 metri di fronte pag. 9

### I 180.000 DELLA FIAT sciopereranno mercoledì

- La lotta - decisa dal Consiglio dei delegati - ha un profondo contenuto nazionale; una più umana organizzazione del lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno e del paese sono gli obiettivi pag. 4

L'anniversario della Liberazione si celebra in tutta Italia con manifestazioni antifasciste che assumono il significato di una grande mobilitazione popolare e democratica e di forte e solenne monito contro i disegni reazionari e i fascisti. A Milano, sotto una pioggia incessante, puntigliosa, sferzata da un vento autunnale, decine e decine di migliaia di milanesi hanno ieri gridato il loro « no » al fascismo. La brutale catena di aggressioni e di attentati che i teppisti hanno compiuto in questi ultimi giorni, con una « escalation » che è singolarmente coincisa con la pubblicazione del forcaiuolo rapporto del prefetto Mazza, ha rappresentato un incentivo per la grande, appassionata partecipazione popolare.

La manifestazione ha detto con chiarezza che la misura delle provocazioni fasciste è ormai colma e che il popolo esige pronti e decisi atti da parte delle autorità dello Stato repubblicano per porre fine alle violenze squadristiche. Una folla enorme si è riunita sui bastioni di Porta Venezia e per più di un'ora e mezzo ha sfilato attraverso Corso Venezia, Piazza San Babila, Corso Vittorio Emanuele fino a Piazza del Duomo. L'immensa corteo è passato poco dopo le 15,30, aperto da una banda musicale, subito dopo veniva lo striscione del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, che ha promosso la manifestazione. Dietro lo striscione il presidente del Consiglio regionale, il democristiano Gino Colombo, il sindaco Aniasi, l'on. Granelli, della direzione democristiana, i compagni Amendola e Costantini, segretario del Partito comunista, Quercioni, segretario del comitato regionale, Cervetti, segretario della Federazione di Milano, parlamentari e dirigenti comunisti, socialisti e socialisti, dirigenti sindacali, consiglieri comunali, regionali, provinciali, segretari del Comune del comune di Milano, medaglia d'oro della Resistenza e, accompagnati dai sindacati, dai partiti, dai comitati, dai decine di comuni della provincia e della regione. Folta la rappresentanza della ANPI.

Subito dopo l'ANPI, le bandiere rosse del PCI e del PSIUP, le bandiere bianche della Democrazia Cristiana, lo striscione della Federazione giovanile repubblicana e le bandiere del PRI, delle sezioni di Cologno, Magenta, Pissacane-Chiesa. Ancora, in rapida successione, gli striscioni della Confesercenti, dei lavoratori del Piccolo Teatro, della CGIL, CISL, UIL, con la scritta « no al fascismo »; dietro questi striscioni, migliaia e migliaia di lavoratori, dai tipografi della STIEM in lotta per il posto di lavoro, all'Autobus, al poliziotto, ai dipendenti del « Corriere della Sera », agli autotrotramviatori, ai postelegrafonici e telefonici, ai ferrovieri. Le ACLI erano presenti con tre grandi striscioni, uno con la parola d'ordine « no al fascismo, sì alle riforme », l'altro « L'Italia democratica della AEM, della Radio-TV, dell'Impianto, della ICI-FCIS, il bandiere della FIOM, FIM, FIAT, della CGIA, sono, poi, sfollati i dirigenti e militanti la rappresentanza del PSIUP, la rappresentanza del Movimento Politico dei Lavoratori, la rappresentanza della Confesercenti di bandiere rosse e i cartelli, uno dei quali con la scritta « marcia silenziosa per la libertà », e molti con inviti alla lotta unitaria antifascista. Dopo il PSI, la foltoissima rappresentanza del nostro Partito con la scritta: « L'Italia democratica dice basta alla delinquenza fascista e ai piani reazionari » e un altro grande striscione « Unità fra Nord e Sud per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

Un gruppo di giovani recavano due grandi ritratti di Gramsci e di Togliatti e scandivano « Viva Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer » (Segue in ultima pagina)



### escalation

NOI detestiamo le barzellette che del resto, per fortuna, dimentichiamo subito. Ma può accadere che qualche evento, ogni tanto, ce ne faccia tornare in mente una, solitamente così di successo. Tre amici genovesi fanno un viaggio in macchina. Sulla via del ritorno capita loro un grosso incidente stradale. Due persone escono incolumi ma il terzo ci lascia la pelle. Uno dei superstiti dice all'altro compagno: « Va nel paese vicino e avverti la famiglia di questo poveretto con un telegramma ben fatto. Cerca di essere delicato, nello stesso tempo di spendere poco. Capito? ». L'amico va e così telegrafia: « Serio incidente stradale. Giobatta gravemente ferito. Siamo molto preoccupati. Si prenda mani ore undici funerali ».

Ci siamo ricordati di questa storiella leggendo ieri un articolo del discorso che il presidente del Consiglio ha pronunciato venerdì alla Fiera di Milano. Egli ha cominciato con parole venute, ma poi, all'improvviso, gli è venuto il furore anticommunista, che gli ha suggerito perentori ostracismi e categorie, l'espulsione dal partito, la dete mica credergli. Ci avviciniamo al tredici giugno, giorno in cui si voterà, e democristiani, col nostro aiuto, si preparano a fare un'orgia, un orgasmo, una frenesia insensata: l'incubo delle prossime elezioni opera in loro come l'avarizia nel campo brandendo sciabole di latta, e noi vedremo sui giornali titoli tremolanti: « No al comunismo », dice Forlani a Pesaro, « i comunisti? Giannini », proclama Taviani a Pieve di Teco, e l'ultimo giorno, a chiusura della campagna elettorale, leggeremo sul Corriere in prima pagina: « Il presidente del Consiglio vuole mangiare un comunisto ». Ma guardatevi bene dal fargli caso, perché Tom. Colombo, come tutti sanno, è (moralmente) vegetarismo.

### La FGCI supera gli iscritti del 1970

A pagina 2

(Segue in ultima pagina)

Gian Carlo Pajetta

Incontro tra Longo e Corvalan



Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri mattina, nella sede del Comitato Centrale, il compagno Luis Corvalan, segretario generale del Partito Comunista Cileno.

polittica del Cile. Il compagno Longo ha anche pregato il compagno Corvalan di esprimere al presidente Allende i sentimenti di stima dei comunisti italiani.

Per le riforme in agricoltura

CONTADINI IN CORTEO PER LE VIE DI GENOVA

Rivendicata una giusta remunerazione ai produttori di latte - I lavoratori sfilano con i trattori e le mucche

GENOVA, 24. Per la prima volta una grande manifestazione contadina nel cuore di Genova. Sono venuti a centinaia dall'entroterra, con i trattori e le mucche, per chiedere una più equa remunerazione del latte, un vasto programma di interventi in agricoltura, la organizzazione di una conferenza provinciale di settore, parità nell'assistenza e nella previdenza rispetto alle altre categorie di lavoratori.

I lavoratori dei campi hanno attraversato le vie del centro in corteo preceduti dai trattori. Sui cartelli si leggeva: «Riforma agraria subito», «Gli speculatori mungono i produttori e i consumatori».

Appello dell'Alleanza per autonomia e unità

La Direzione dell'Alleanza Nazionale dei contadini ha posto a base della prossima Conferenza Nazionale un importante documento sui problemi dell'unità e della autonomia del movimento contadino su cui si è già aperto un ampio e democratico dibattito. Un primo bilancio si terrà alla Conferenza del 7-9 maggio prossimo.

ra basata su moderne imprese contadine liberamente associate ed una programmazione democratica. D'altra parte i successi che la classe operaia va conseguendo in stretta correlazione con il processo di unità e autonomia sindacale fanno comprendere ai coltivatori che non vi può essere forza contrattuale senza unità e senza autonomia.

Il compagno Robotti compie 70 anni

Telegramma di Longo Decenni di milizia comunista



Il compagno Paolo Robotti compie oggi 70 anni. Il compagno Luigi Longo gli ha inviato il seguente telegramma:

«Ti invio per lo più settantennale compimento della vita felicitazioni gli auguri del CC e miei personali. In questa occasione ricordiamo con sincera stima il contributo valido che ha dato al partito sin da quando con i compagni dell'Ordine Nuovo combattivi in prima fila le battaglie della classe operaia torinese. Nei lunghi decenni di milizia comunista, passando anche attraverso prove severe, ha affermato con tenacia la fiducia e la fedeltà al partito, l'intransigenza rivoluzionaria, lo spirito internazionale. Nell'augurarti lunga vita e buona salute ti invio fraterni saluti. LUIGI LONGO».

La FGCI supera gli iscritti del '70

Successi nel tesseramento al Partito - Oltre 1300 reclutati a Siena e 800 a Terni

La FGCI ha superato il 100 per cento dei tesserati dell'anno scorso, cinquantasei Federazioni hanno aumentato gli iscritti rispetto al 1970. Oltre 1300 reclutati a Siena e 800 a Terni.

Grande contributo dei giovani alla storia del Partito

I primi lavori selezionati per il concorso sul PCI

Sull'Unità del 1° Maggio la pubblicazione dei temi più meritevoli - Il 7 novembre e il 21 gennaio 1972 le altre due tappe

Giovani studenti e lavoratori hanno risposto in grandissimo numero al concorso lanciato dall'Unità sul cinquantenario del Partito comunista italiano. Ci hanno mandato i loro temi descritti le loro esperienze, esposto le loro riflessioni. Sono nomi di ragazzi, giovani uomini e donne, studenti, braccianti, operai, tecnici, gruppi di studio, collettivi di ricerca, impiegati, tecnici, di lettori sconosciuti che l'Unità vuole ringraziare pubblicamente.

Che cosa è successo al Consiglio nazionale dello «Scudo crociato»

Il «gommone» dc naviga a destra

E' stato lo stesso Forlani a paragonare il suo partito a un'imbarcazione lenta e sgraziata - Come i «giovani leoni» della seconda generazione sono riusciti a farsi scavalcare a sinistra dall'on. Rumor - La segreteria insiste: non è una scelta soltanto elettorale - Oscure allusioni alle possibilità di una alternativa al quadripartito, che provocano una «avance» dei liberali

L'idea di paragonare la Democrazia Cristiana a un «gommone» — una di quelle imbarcazioni ineganti e non sempre in condizione di mantenere una rotta rigorosa — non è venuta in testa a un avversario politico. E' dello stesso segretario del partito, Forlani, che ne ha parlato qualche settimana fa durante l'assemblea dei deputati democristiani, aiutandosi con similitudini arrischiate nello sforzo di render chiaro un concetto non proprio lusinghiero. Il «gommone» non fende le onde con spavalderia, ma in qualche modo sta a galla. Non solleva entusiasmi, e tuttavia vi si può stare sopra con la certezza di ricavare un vantaggio tangibile. Chiaro? Sì, fino ad un certo punto. La filosofia del «gommone» è un invito ad acccontentarsi: a non chiedere di più. Ma acccontentarsi di che cosa? Qui, anche per Forlani, il discorso si complica. La barca in qualche direzione deve pure andare. Il timoniere deve fare una scelta.

altro significato, che investe il destino dell'attuale segreteria politica e quindi gli orientamenti futuri dello «Scudo crociato». Gli interrogativi sulla «tenuta» dell'attuale gruppo dirigente, sul quale ha sempre aleggiato l'ombra della provvisoriata, erano molto pressanti prima della riunione del Consiglio nazionale. Durante i lavori non si può dire che vi sia stata vera battaglia, ed il gioco si è limitato ad alcune schermaglie di assaggio, in attesa di confronti futuri.

Polemiche sul Consiglio della DC

I commenti politici continuano ad essere incalzanti. In questa sede, le conclusioni del Consiglio nazionale dc. Con nota della propria agenzia, la corrente di «Forze nuove» ha rilanciato un giudizio sostanzialmente negativo del gruppo che fa capo a Donat Cattin. Si è trattato, secondo «Forze nuove», di un Consiglio nazionale «indefinito con lo sguardo puntato più all'elezione presidenziale di dicembre che alle amministrative di giugno».

Novità De Donato (I)

- Il pensiero di Gramsci di Giorgio Nardone
Nella monografia del gesuita Giorgio Nardone la prima esposizione completa dei fondamentali nuclei tematici del pensiero gramsciano, un confronto fra due tradizioni culturali e politiche
«Temi e problemi», pp. 550, L. 4000
La sfida femminile maternità e aborto di Elvira Banotti
Un'inchiesta sociologica su uno dei grandi problemi del costume contemporaneo: il divieto d'aborto
«Temi e problemi», pp. 460, L. 3500
Scienza, Stato e critica di classe Galvano Della Volpe e il marxismo di Giuseppe Vacca
La prima lettura critica complessiva dei fondamenti teorici della logica e della politica di Galvano Della Volpe
«Ideologia e società», pp. 240, L. 2500
Hegel e il tempo storico della società borghese di Biagio De Giovanni
Un'interpretazione della filosofia hegeliana come primo grande momento di unificazione della società borghese
«Ideologia e società», pp. 210, L. 2500
Tecnici e lotta di classe di Marcello Lelli
I «camici bianchi» fra integrazione e contestazione
«Ideologia e società», pp. 176, L. 2000
Dalla parte della donna di Chiara Saraceno
La «questione femminile» nelle società industriali avanzate
«Disensi», pp. 196, L. 1000
Sul capitale monopolistico a cura di Franco Botta
Le voci più originali — italiane, tedesche, inglesi — del dibattito teorico sul libro di Baran e Sweezy
«Disensi», pp. 240, L. 1200

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (24 aprile 1971), numbers (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia), and results (x, y, z).

Per la prima volta all'apertura del congresso

La Coldiretti rinuncia al raduno di massa

Bonomi ha presentato ieri in una conferenza stampa i temi del congresso della Cc. diretti che ha inizio domani a Roma. Avremmo voluto portare anche quest'anno decine di migliaia di coltivatori ad esordio — ma abbiamo dovuto farne a meno». Per la prima volta nella storia di questa organizzazione, quindi, il raduno, niente meno che da un atteggiamento di critica alcuni uomini tra i più rappresentativi. Ciò è sintomatico. L'indicazione neo centrista con la quale il partito dc si presenta alle elezioni, fa pesare, da un lato, una forte ipoteca su tutto il discorso delle riforme e, dall'altro, libera il terreno alle spinte eversive e alle reazioni da parte dei potenziali della rendita e del profitto (l'assemblea della Confindustria insegna). Non a caso si è parlato, nell'ambito stesso del quadripartito, di «aria da luglio '69».

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 29 aprile alle ore 9.

MARTINI Antonio, viale Firenze 240, Vaiano (Firenze); TASSI Paola, via Esino 2, Pianello (Ancona); impiegata; MALANDRINI Alessandro, via del Pianello 26, Chiusdino (Siena); IV liceo scientifico; PASQUALE Antonio, via Cascina Corba 84, Milano, operaio, attore amatoriale; CATI BERARDI Achille, via Cicceraccio 36, Casal Borsetto (Ravenna); DORANDI Piero, S. Baronto (Fistola), operaio; PIZZOLI Roberto, dipendente ENEL; FASCIANI Angelo, via dei Martiri 1, Capistrone (L'Aquila), operaio; TORACI Giancarlo, via S. Maria, 20, Grottole (Napoli); Nervi; ALBANESE Gandolfo, via Trabona 10, Polizzi Generosa (Palermo), bracciante; ORSINI Giovanni, via Cesare, 20, Caserta (Caserta); BALESTRAZZI Fiorella, disoccupata, 19 anni, via Vignolese 574, Modena, Cat. I; DAL BO Carlo, via Rindola 10, Pieve di Cadore, studente III media, Cat. IV; MUSACCHI Giuliana, via ARGONNE 293, Ferrara, studentessa; CATI DI Gregorio, 19 anni, via Zamboni 26, Bologna; operaio tessile, 21 anni, Visnà (Treviso), Cat. I; ZANNONI Maurizio, via S. Cristoforo 2243, Dogaro, 19 anni, via Zamboni 26, Bologna; Cat. III; DABALA Ierina, via Autostrada 7, Orago di Jegrato (Varese), Cat. I; ORLANDI Claudio, via Marconi 15, Imola (Bologna), 19 anni, magistero; MARELLI Saïda, via Perugino 1, Dalmine (Bergamo), il classe magistero; CATI DI Gregorio, 19 anni, via Zamboni 26, Bologna; STRADA Lorella, via Luzzi 8, Imola (Bologna), 19 anni, studentessa scuola media superiore, Cat. III; SALMIERI Antonio, via Zamboni 26, Bologna; conservatore; BELVEDERE Giovanna, via Buonvicini 12/5, 19 anni; GRASSO Maria, via Crispi 28, Giarre (Catania), universitaria; TOMASI Florindo, via Guerrini 23, Bologna, operaio; IMARISIO Elvio, via Vasco de Gama 11/2, Sanpiero (Cat. I); PARRI Roberto, Cecoli (Pisa), operaio, Cat. I; BATTINELLI Guido, via Garibaldi 13, Vergato (Varese), cuoco; GIACOMELLI Alfredo, via I. Carducci 23, Livorno, operaio; TOSON MARIN Gioianni, via Casalotti 201, 5 elementare, Cat. V; TONINI Bernardo, via Zamboni 26, Bologna; TURCO Salvatore, via Antonio Baldo 236, Napoli, studente III media; DISTO tecnico industriale; DELL'UCCI Giovanni, via Piraone 17, Torino, operaio; NOFERI Marco, via C. Battisti 16, Levante (Arezzo), Cat. III; RONCONI Domenico, via S. Maria, 20, Trieste, studente IV anno lettere, Cat. II; ROSELLI Umberto, via Maddalena 34, Torino; SCALZO Diego, S. Alessandria (Catania), 29 anni, operaio disoccupato, Cat. I; DEL COCO Giuseppe, via Galilei 17, Trepuzi (Lecce); ROMANO Marco,

via Iolanda 12, Alvanengo (Caserta); GHIRELLI Francesco, via Perugina 69, Guibio (Perugia), perito industriale, Cat. I; FAVATI Achille, via Colonna 28, I. Melloni (Portoferraio), Franco Ferri, Vincenzo Galletti, Luciano Gruppi, Giorgio Napolitano, Umberto Massola, Luca Pavolini, Luigi Petroselli, Piero Perali, Lucio Lombardo Radice, Gianni Rodari, Camilla Ravera, Paolo Sparano, Willy Schiapparelli, Umberto Terracini, Aldo Tortorella e Piero Valenza.

Naturalmente con il 1. maggio il concorso raggiunge solo la sua prima tappa. Le altre — come abbiamo già reso noto — sono state fissate per il 7 novembre e 21 gennaio 1972. Quando saranno noti i nomi e i temi dei migliori lavori che vogliamo premiare con libri, viaggi e crociere.

Candiano Falaschi

### Un obiettivo per le elezioni 1973

# VOTARE A DICIOTT'ANNI

Il voto a 18 anni e l'abbassamento dei limiti di età per l'elezione al Parlamento sono diventati, col recente voto della Commissione affari costituzionali della Camera, una prospettiva concreta e relativamente ravvicinata. Si sono determinate convergenze nell'approvazione di un testo che ha unificato proposte di legge provenienti da differenti gruppi politici; e ciò crea le condizioni per una rapida approvazione della legge, nonostante il più complesso cammino legislativo connesso alla modifica della Costituzione. L'obiettivo è dunque il varo della legge prima delle elezioni politiche del 1973. L'appuntamento è reale, e di grande importanza: resta pensare ai significati di cui già ora si vanno caricando le elezioni del '73, per valutare appieno quale peso può esercitare la partecipazione ad esse di nuove leve di giovani.

Una tale portata della legge per il voto a 18 anni vuol dire anche che assisteremo certamente a tentativi di insabbiamento; tentativi che già ci sono stati. E al primo posto in queste manovre è stato finora il responsabile del governo: difatti è al comportamento del governo, sostanzialmente ostile alla legge, che si deve il lungo tempo trascorso prima del voto della Commissione; ed al voto positivo in Commissione si è giunti soprattutto per la testarda pressione politica dei deputati comunisti. Quando saremo alle strette finali, i tentativi di insabbiamento ce li ritroveremo di fronte: essi non prenderanno a mi sembra — l'aspetto di un rifiuto aperto, ma giocheranno sui tempi e sui rinvii, tenderanno sornionamente a far passare l'appuntamento del '73, e a far morire la legge di morte lenta, per affidarla, per anemia.

La legge perciò passerà a condizione che essa divenga materia di una battaglia politica e di una campagna di massa, che abbia come primi protagonisti i soggetti interessati; e a condizione che noi diamo a tale battaglia una forte motivazione. Voglio dire che non basta una motivazione generica, solo « giuridica ». No. Dobbiamo dare attualità e specificità alla rivendicazione e ancorarla strettamente a ciò che è avvenuto in questi anni nelle nuove generazioni.

Intanto è mutata la collocazione dei giovani nel processo produttivo. Non faccio riferimento soltanto a quanto è avvenuto nelle fabbriche, o pure all'incidenza del lavoro giovanile nell'enorme area (che noi lasciamo troppo scoperta) del settore terziario. E' cambiata anche l'immagine stessa che abbiamo della scuola e quindi di tutto un momento (sempre più esteso) della vita dei giovani. Oggi la scuola, nelle sue varie fasi, ci appare elemento di formazione di una qualità generale sempre più importante (e tuttora contestata nei luoghi di lavoro) mentre per un altro verso si fa più stretto il nesso tra scienza, ricerca, accumulo generale di cognizioni, e produzione. Cambia, insomma, il posto della scuola nella società; viene mutando — sia pure con pesante, caotico travaglio — la sua tematica, e si collocano in modo nuovo nella vita delle città le agglomerazioni studentesche, che non sono certo « la fabbrica », ma diventano luoghi e focolai di una esperienza sociale di massa.

### Masse giovani

Contemporaneamente si sono accelerati i processi di formazione politica delle masse giovanili, che hanno fatto irruzione tumultuosa nel confronto e nello scontro politico.

Non si tratta solo di un fatto quantitativo, generico, di più estesa partecipazione alla vita politica. In realtà le masse giovanili sono state le protagoniste di alcune delle esperienze che hanno arricchito e cambiato l'orizzonte politico di quest'anno, hanno mutato modi di pensare che sembravano radicati, hanno alimentato le battaglie più esaltanti di questi anni. Questo è avvenuto anche con errori e sbadattamenti: certamente non sono derisi traumi e anche problemi difficili. Non per caso le forze politiche sono state chiamate a fare i conti con questa realtà, e le organizzazioni giovanili già esistenti ne sono

state scosse e in parte colpite.

E' certo però che quando andiamo ad esaminare alcune delle conquiste più significative di questi anni ci incontriamo subito con la presenza delle nuove generazioni. Questo è vero prima di tutto per la fabbrica. Tutto il processo di avanzata verso l'unità sindacale, o più precisamente verso un sindacato unitario di classe, fortemente radicato nei luoghi di lavoro, ha avuto una spinta grande da masse di giovani che non accettavano più i vecchi steccati, che sentivano fortemente l'esigenza di conquistare nuovi rapporti di potere in fabbrica e perciò agivano per la costruzione di strumenti di partecipazione e decisione diretta. Se oggi ragioniamo sulla fabbrica e sull'organizzazione del lavoro in fabbrica in modo così diverso rispetto a quindici e venti anni fa, se miti e ideologie padronali hanno ricevuto colpi duri, questo è avvenuto in buona parte perché forze giovanili operarie e popolari sono scese in campo rompendo vecchi equilibri e impostando in modo nuovo problemi.

### Organizzazione

Siamo contro ogni interpenetrazione « spontaneista », di questi processi. Anzi riteniamo che la forza rinnovatrice di tali movimenti di lotta in fabbrica sia stata così ricca, proprio perché essa ha saputo calarsi in organizzazione, e quindi in capacità di analisi, di durata, di continuità di lotta, ed ha saputo dare vita a nuove istituzioni operarie, che seppure non sono ancora stabili e consolidate, stanno però mutando le condizioni e i terreni dello scontro di classe. Questo non è avvenuto — ecco una delle ragioni delle sue crisi — nel movimento studentesco. E tuttavia sarebbe assurdo contestare ciò che di concreto la critica ai contenuti e al ruolo della scuola, alla vecchia cultura, alla gerarchia e collocazione dei ruoli professionali e più in generale ad un modo delegato di far politica è venuto dalle masse studentesche, pure tra sbagli, infantilismi, e contraddizioni gravi.

In ogni modo questa irruzione di nuovi temi, istituti ed esperienze di lotta è avvertita in stretto rapporto con un discorso politico generale: cioè non si è trattato di fatti a carattere corporativo, settoriale, ma essi hanno dichiarato investito la sorte generale della società (anzi, in certi casi, la corposità, l'immediatezza di certe domande di cambiamento si sono venute offuscando proprio per una spinta fortissima a sistemare subito in tutto un prospettiva generale, che risentiva di schematicismo, di approssimazione). Voglio dire che la spinta di queste nuove generazioni è stata politica nel senso più stringente. E sappiamo anche che in certi casi questa spinta si è espressa anche in termini di polemica con tutto un patrimonio consolidato del mondo operaio. La scuderia non è stata semplice. Spesso è stato debole, non effettivo, il confronto stesso tra la « tradizione » della sinistra e del movimento democratico e certe spinte nuove.

Tutto ciò ha dato una specificità al modo con cui migliaia di giovani hanno compiuto il loro noviziato politico, la loro scesa in campo: è stato un modo (ricordiamo, a questo proposito, l'avvertimento di Togliatti) sotto molti aspetti diverso da quello di altre generazioni del secondo dopoguerra. E anche questo deve spingere al voto a diciotto anni e all'abbassamento del limite di età per l'elezione in Parlamento. Voglio dire che già siamo in ritardo, perché determinate esperienze e modi di formazione delle nuovissime generazioni hanno bisogno di una loro espressione diretta, se non vogliamo che si crei uno scarto tra i modi di essere, di discutere, di lavorare — che so? — di un consiglio di fabbrica e le assemblee rappresentative.

Sarebbe ipocrito nascondere che noi ci attendiamo uno slancio rinnovatore da questa presenza di nuove leve giovanili nella formazione e nella vita delle assemblee. Ma vorrei che questo non fosse inteso come un puro calcolo di spostamento di voti: anzi, in questo senso, non ci è consentita nessuna faciloneria. Sarebbe

davvero superficiale pensare ad una traduzione meccanica della presenza di questi giovani in voti per la sinistra, dimenticando quanto questo dipende e dipenderà dalla effettiva costruzione di un rapporto con le nuove generazioni e dalla capacità nostra di dare una risposta alle domande sulla prospettiva, sulle vie di mutamento democratico e socialista della società attuale.

Penso però che noi possiamo, dobbiamo legittimamente attendere da questa più larga presenza di giovani nella vita delle assemblee un impulso contro i metodi del notabilato, del clientelismo, della gestione dall'alto di sopra e alle spalle delle masse: impulso insomma ad una critica concreta del sistema di potere politico, che ha imprigionato e « corporativizzato » tante energie positive della società italiana. E mi sembra verosimile pensare che se passerà il voto a diciotto anni non solo si potrà meglio stabilire un collegamento tra la lotta nelle istituzioni rappresentative e il movimento di classe e popolare, ma subiranno un contraccolpo anche tutta una serie di incrostazioni paternalistiche esistenti nel costume, nella vita civile in senso stretto.

E' indubbio che chiamare i giovani a votare a diciotto anni accelera e rende più stringenti anche determinati problemi per le forze politiche: problemi di riforma generale del paese e anche di vita interna dei partiti o per dirla meglio di loro rapporti con la società e con le masse. Ma questo a noi comunisti non ci disturba, anzi ci preme; e dovrebbe premere a tutti quanti sono convinti che un cambiamento della società non può aversi in seguito ad etichette politiche, che restino le stesse di prima, ma solo attraverso spostamenti che trasformino insieme contenuti, organismi e metodi del potere e forze politiche.

Pietro Ingrao



La potente nazione asiatica per metà è immersa nel passato e per metà vive nel futuro

## Come ha vinto la sinistra nel «cuore» del Giappone

**L'alleanza tra socialisti e comunisti ha permesso la vittoria elettorale a Tokio - Oltre la capitale, le sinistre hanno conquistato le più grandi città - Dalle imponenti manifestazioni studentesche antiamericane alla presa di coscienza delle masse sfruttate. Il programma con il quale Minobe si è imposto al candidato del partito di governo**

Da due settimane in Giappone tutte e quattro le più grandi città, Tokio (quasi dodici milioni di abitanti), Osaka (più di tre milioni), Yokohama (due milioni di abitanti) e Kyoto (un milione e trecentomila), sono amministrati dalla sinistra. Comunisti e socialisti, alleati, hanno conquistato, governando di Tokio e Osaka e la amministrazione municipale di Yokohama; l'antica capitale imperiale Kyoto aveva già un sindaco di sinistra. Nell'insieme i centri propulsori del celebrato « miracolo » giapponese hanno accentuato lo scarto popolare dalla sinistra conservatrice e pro americana del governo. E i comunisti hanno triplicato i loro seggi.

Bisogna soffermarsi a considerare il caso di Tokio « cuore e volto della nazione », secondo l'espressione del primo ministro Sato, sia perché le dimensioni della città ne fanno un caso di rilevanza internazionale, sia perché nella riconquista della capitale il partito liberaldemocratico, il governo e il primo ministro personalmente avevano impegnato gran volume di energie, sia infine perché qui la contrapposizione aveva raggiunto un alto grado di chiarezza.

I due schieramenti facevano capo rispettivamente a Ryokichi Minobe (67 anni) candidato dei comunisti e dei socialisti, che puntava alla rielezione, e a Akira Hatano, di 62 anni, uomo del governo. Minobe, professore di economia e commentatore televisivo, noto per la raffinata amabilità del tratto (con sorriso, ma con fermezza) era uno dei suoi slogan) era un deciso oppositore del militarismo nipponico del quale ha più volte denunciato la minacciosa ripresa ed è un non meno deciso avversario delle tendenze centralizzatrici del potere statale.

### Un miliardo di yen

Hatano era stato scelto dal partito liberaldemocratico perché rappresentava, persino fisicamente, gli ideali della borghesia conservatrice nipponica. Niente diplomazia sorridente, ma ostentata, aggressiva virilità. All'intellettuale Minobe si opponeva la prestante massa e il militarismo pigro del candidato della destra. Hatano era il rappresentante e il garante del Potere, del Diritto, dell'Ordine. L'appoggio della finanza e della grande industria, la simpatia delle persone d'ordine se li era meritati sul campo: per tre anni e mezzo era stato il capo della polizia di Tokio e al suo comando i plotoni dei poliziotti avevano impartito a colpi di manganello pesanti lezioni di patriottismo e di disciplina a migliaia di studenti. Un libro bianco della polizia ha rivelato che nel 1968, durante le grandi battaglie della università, anche di un miliardo di yen stanziato dal partito governativo.

La politica interna del governo. A lui e al suo partito, come all'intera destra monopolistica e militarista giapponese, appare insopportabile che il cuore dell'impero, la più grande metropoli del pianeta, una delle città sacre dell'internazionalista della finanza, sia nelle mani dei rossi. Per i suoi avversari Hatano era « una marionetta della plutocrazia » ma per Sato era l'uomo che doveva rovesciare la situazione della capitale perché, diceva il primo ministro, « noi non potremo dire di aver vinto nel paese se perdiamo a Tokio ».

Perciò Sato accompagnò il candidato della destra nei suoi comizi e fu al suo fianco nei cortei; perciò promise stanziamenti astronomici per la realizzazione della maggior promessa elettorale di Hatano, quella di liberare Tokio dalle sue brutture e farne una città meravigliosa. Il piano quinquennale Sato - Hatano per il risanamento della capitale: aveva come suo maggiore punto di attrazione un avveniristico sistema integrato di nuovi quartieri e di nuove sovraelevate e sotterranee. Gli elettori di Tokio non si sono lasciati abbagliare dai programmi urbanistici di Hatano e hanno considerato più urgente il programma presentato dal candidato dei comunisti e dei socialisti. Minobe dichiarava nei suoi comizi non solo di voler dare battaglia all'inquinamento dell'aria e delle acque, giunto al limite di grave pericolosità, ma anche di voler fare di Tokio, nei prossimi quattro anni, una città di autentica democrazia.

La presenza di amministratori « rossi » nei quattro centri motori del Giappone di oggi, è sembrata a qualcuno uno dei tanti paradossi di questo Paese dal quale si sono dire che per metà è ancora immerso nel passato, per metà vive già nel futuro. Non si può certo fare a meno di notare come proprio le due città dove il Giappone dei nuovi samurai della tecnica e della finanza ha celebrato i suoi trionfi di Paese riscattato dalle macerie — la Tokio delle Olimpiadi e la Osaka dell'Expo — hanno bocciato i benefici di questi trionfi. Ma non è un paradosso, è il frutto logico di un capitalismo che ha imposto al paese un lungo periodo di sviluppo forzato. Nel decennio 1955-65 la produzione industriale aumentò di tre volte e il prodotto nazionale globale di due volte e mezzo. Ritmi strepitosi sono previsti anche per i prossimi anni: basti dire che si vuol far passare la produzione dell'acciaio dai 93 milioni di tonnellate dell'anno scorso a 160 milioni nel 1975. Tutto ciò comporta, e consente, in Giappone, l'accumulazione forzata di profitti senza paragono: e questo grazie in buona misura al bassissimo livello dei salari di una massa lavoratrice proverbialmente alace.

Non un paradosso, ma una contraddizione della politica di una classe dirigente nostalgica di potenza che tuttavia accetta il guinzaglio americano, zelatrice della democrazia ma in realtà nutrice dei virci endogeni del neofascismo.

Era nella logica della sua politica che il partito di Sato tentasse il recupero della capitale presentando un uomo come Hatano, martello degli studenti contestatori, liquidatore di dimostranti antiamericani e pacifisti, patrono del diritto e malleavore

dell'ordine. Ed era nella logica che Sato sbagliasse i calcoli: tanto è vero che il candidato della sinistra ha raccolto 3.600.000 voti e il candidato della destra l'1.900.000. Il risultato del voto dice chiaro che qui, nell'immenso agglomerato di Tokio, come nella prefettura di Osaka, come a Yokohama, le masse popolari avvertono i segni pericolosi dell'involuzione reazionaria. Qui la linea dei comunisti ha trovato larga adesione fra i lavoratori e gli studenti, pur in una fase di lotta politica e di dibattito nella sinistra drammaticamente aspra. Qui le grandi battaglie giovanili degli anni scorsi contro il trattato nippo-americano, contro le basi statunitensi, contro la presenza dei sotterranei atomici, hanno scavato solchi profondi nella coscienza popolare.

### Il confronto è cominciato

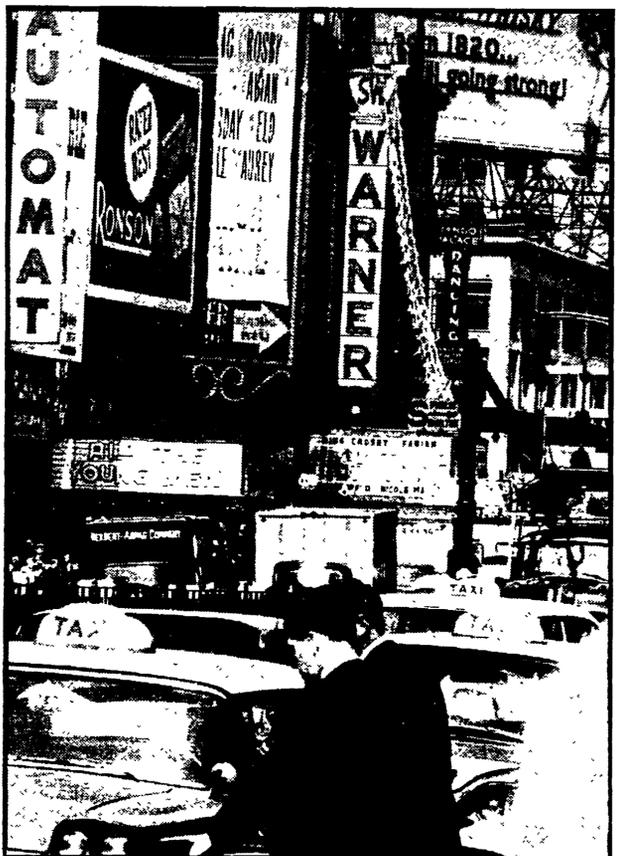
Disse una volta il Primo ministro Sato che il prezzo del successo giapponese era la « disumanizzazione ». Giudizio esatto. La campagna elettorale per Minobe, è stata una campagna contro questa « disumanizzazione » e contro tutto ciò che essa implica.

L'alleanza tra socialisti e comunisti si è rivelata rispondente alle aspirazioni delle masse proletarie. Essa è stata possibile anche perché nel dicembre scorso il Partito socialista aveva fatto una scelta precisa nel suo congresso, allontanando dalla direzione gli esponenti dell'ala destra. Prima ancora che il successo elettorale confermasse la giustizia della scelta fatta dai due partiti per battere i candidati governativi sul piano locale, il presidente del Partito comunista giapponese, Kenji Miyamoto, sottolineava la necessità di promuovere senza indugio un'azione unitaria anche su scala nazionale allo scopo di dare al Paese un governo di coalizione democratica. Denunciando un recente appello del partito « Komtoito » della opposizione, in senso anticomunista, il leader del partito comunista dichiarò possibile la coalizione con i comunisti per le ormai imminenti (giugno) elezioni di rinnovo parziale della Camera bassa. « Noi siamo pronti — sottolineò Miyamoto — ad accettare la partecipazione del fronte unito, insieme al partito socialista, di tutte quelle forze che prenderanno una precisa posizione e dichiareranno di dissociarsi dalla alleanza militare con gli Stati Uniti ».

Shoiro Kawashima, leader del PLD, ora scomparso, prevede che gli anni '70 saranno stati quelli della battaglia decisiva fra i comunisti e i liberaldemocratici. Chi si contentava di guardare ai risultati delle ultime elezioni politiche — 47% ai liberaldemocratici, 7% ai comunisti — poteva lusingarsi che la profezia fosse sballata. Ma i risultati elettorali del 13 aprile lasciano poco margine all'equivoco: le masse vanno a sinistra e il partito comunista si profila sempre meglio agli occhi delle nuove generazioni come il partito dell'avvenire. Il grande confronto profetizzato da Kawashima per questo decennio è già cominciato.

Giuseppe Conato

### USA: collasso delle città



**NEW YORK, aprile.** La crisi urbanistico-sociale in cui numerose città e metropoli degli Stati Uniti si dibattono ha raggiunto limiti e proporzioni senza precedenti. Lo hanno affermato, con toni più o meno drammatici — « apocalittici », scrive il « New York Times » — i sindacati di undici città statunitensi dopo aver visitato, accompagnati dal primo cittadino di New York, John Lindsay, i quartieri più poveri, squallidi e decadenti delle metropoli, quelli che — come ha detto uno dei sindaci — sembrano quasi « il primo segno tangibile del collasso della nostra civiltà ».

Pur difendendo le condizioni di New York « indesiderabili in quanto a gravità e alle loro ripercussioni sociali », i primi cittadini hanno fatto un quadro non meno allarmante delle proprie città, affermando che il problema ha assunto ormai le caratteristiche di una crisi generale che minaccia le strutture della società americana.

« La mia città — ha dichiarato fra gli altri il sindaco di New Orleans, Moon Landrieu — è in sfacelo... siamo quasi al limite ». Per Kevin White, di Boston, la città sulla della tradizione anglo-sassone statunitense è « minata da problemi che minacciano di farla esplodere come una polveriera ». Il sindaco di Newark, Kenneth Gibson, uno dei pochi primi cittadini neri d'America, ha dal canto suo affermato che « ... il fallimento è totale. Siamo ormai in ginocchio ».

**LATERZA**  
novità

**Socrate**  
Tutte le testimonianze  
di Aristofane e Senofonte  
ai Padri cristiani  
a cura di Gabriele Giannantoni

pp. 600, ril., lire 7000

**Nascita e avvento del fascismo**  
L'Italia dal 1918 al 1922  
di Angelo Tasca  
Premessa di Renzo De Felice  
pp. XVI - 608, II ed., lire 2000

**L'economia latinoamericana**  
Dalla conquista iberica  
alla rivoluzione cubana  
di Celso Furtado

pp. 384, lire 3000

**Il limone lunare**  
Poema  
per la radio dei poveri cristiani  
di Danilo Dolci

pp. 222, II ed., lire 1100

**Rodolfo Morandi**  
Il pensiero e l'azione politica  
di Aldo Agosti

pp. 472, lire 5000

**Lo stato nella società capitalistica**  
di Ralph Miliband

pp. VIII - 336, II ed., lire 3500

**La Chiesa e il fascismo**  
Documenti e interpretazioni  
di Pietro Scoppa

pp. 360, lire 1500

novità  
**LATERZA**

Profondo contenuto nazionale della battaglia del proletariato torinese

180.000 DELLA FIAT IN LOTTA

per una più umana organizzazione del lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese

Le modalità dello sciopero di 4 ore di mercoledì decise ieri dal Consiglio dei delegati - Intervista all'Unità del compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione comunista di Torino - Come la FIAT nasconde la propria intransigenza dietro i dati manipolati dalla Confindustria

TORINO, 24 Mercoledì prossimo i 180 mila dipendenti della FIAT, Autobianchi, OM e Weber effettueranno il primo sciopero di 4 ore per sostenere la piattaforma rivendicativa unitaria presentata dai sindacati, dopo centinaia di assemblee di lavoratori.

Le modalità della fermata sono state definite oggi dai Consigli dei delegati, che hanno ribadito la piena validità delle richieste e la volontà di portare avanti l'azione anche attraverso una sua proiezione all'esterno del complesso dell'automobile.

A questo proposito i domini delegati della FIAT e contadini si incontreranno in un comune della provincia di Asti, mentre sono in preparazione una serie di riunioni con i comitati di quartiere e col Movimento studentesco.

FIOM, FIM e UILM provinciali hanno inoltre deciso di invitare i partiti torinesi ad un incontro che dovrebbe svolgersi in linea di massima l'8 maggio.

A pochi giorni dall'inizio della lotta che vedrà impegnati, in una vertenza sindacale e politica, i 185 mila lavoratori del gruppo FIAT, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Adalberto Minucci, segretario della federazione comunista di Torino e membro della direzione della rivista "L'Unità". Ecco il testo dell'intervista:

DOMANDA - In questi giorni i dirigenti della FIAT stanno intensificando il loro sforzo propagandistico per addossare ai lavoratori la responsabilità di ostacolare - attraverso le loro rivendicazioni e le loro lotte - il normale andamento produttivo, rendendo impossibile un pieno e utilizzo degli impianti. Quale significato reale viene ad assumere la lotta operaia del grande complesso automobilistico, in rapporto alle attuali difficoltà economiche e all'esigenza di garantire una nuova fase di sviluppo della produzione e dell'economia nazionale?

RISPOSTA - La mistificazione su cui si fonda la campagna propagandistica del padronato emerge con evidenza proprio nella realtà della FIAT. La vertenza aperta nella grande azienda automobilistica dimostra infatti che la classe operaia intende lottare non soltanto per la difesa e l'estensione del proprio diritto di lavorare in modo più umano e salvaguardare la dignità e la salute di chi lavora, ma si batte anche per aprire la strada a una nuova espansione delle forze produttive e a uno sviluppo economico più diffuso ed equilibrato in tutto il paese.

Accusando i lavoratori e i sindacati di sabotare la produzione, i dirigenti FIAT (sulla falsariga delle posizioni assunte dalle recenti assemblee annuali della Confindustria) vogliono nascondere all'opinione pubblica un dato di fatto molto preciso: è cioè che proprio nel momento in cui la politica economica del grande padronato mostra la corda delle proprie contraddizioni e dei propri limiti, rischia di portare il paese in una situazione di ristagno e di recessione produttiva, l'azione sindacale e politica dei lavoratori si mostra in grado di indicare e di realizzare una nuova politica economica, capace di evitare una crisi e di assicurare un rilancio degli investimenti e della produzione in tutto l'intero comparto nazionale.

Proprio alla FIAT, questo scontro tra due diverse concezioni dello sviluppo produttivo, tra due diverse linee di politica economica, si manifesta con una chiarezza emblematica. I dirigenti del monopolio ritengono di poter superare le attuali difficoltà di sviluppo e quelle più generali dell'economia nazionale, rilanciando meccanicamente gli stessi metodi, le stesse scelte, lo stesso meccanismo di sviluppo che hanno già portato alle contraddizioni di oggi.

Intensificazione dei ritmi

In concreto, ciò significa: primo, ricerca di nuovi incrementi della produzione e della produzione attraverso il classico sistema dell'intensificazione dei ritmi di lavoro, esasperando ulteriormente lo sfruttamento psico-fisico degli operai (che qui comporta la necessità, da parte della direzione aziendale, di rimettere in discussione e annullare le conquiste e i diritti di contrattazione ottenuti dai lavoratori con le lotte degli ultimi anni); secondo, concentrare ancora una volta gli investimenti e l'insediamento di nuovi impianti industriali nell'area torinese, attirando in questa area nuove decine di migliaia di immigrati, aggravando in tal modo la crisi degli alloggi e dei servizi sociali ed esasperando il fenomeno dei carovita, secondo una tendenza che ha già raggiunto a Torino e nel suo hinterland i limiti di tolleranza; terzo, coerentemente con questo processo di concentrazione delle "aree forti" del nord, portare a nuovi livelli l'internazionalizzazione della FIAT attraverso l'esportazione di capitali e nuovi massicci investimenti all'estero, a cominciare dalla Francia; quarto, continuare a bloccare gli investimenti nelle regioni meridionali, contribuendo in tal modo ad aggravare gli squilibri e il malessere generale dell'economia italiana.

Se esaminiamo attentamente i fatti concreti, e le stesse dichiarazioni rese dai dirigenti FIAT durante incontri con i rappresentanti dei lavoratori,

Sospeso lo sciopero del personale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra

I sindacati dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra aderenti alla CGIL, CISL, UIL hanno sospeso lo sciopero già indetto per i giorni 25 e 27 aprile a seguito della convocazione urgente del Consiglio di Amministrazione e dell'intervento, in lotta, delle Associazioni degli Invalidi che hanno inviato un telegramma di protesta alla Presidenza del Consiglio per l'inopportuno provvedimento e per l'intransigenza dimostrata nel non ricevere le Federazioni sindacali.

Qualora il Consiglio di Amministrazione non terrà conto delle richieste avanzate dai sindacati, la lotta proseguirà.

avvio di un nuovo modello, e non attaccare - come ha fatto - il movimento dei lavoratori che si batte proprio per modificare le tendenze dello sviluppo.

DOMANDA - Tu hai parlato di indicazioni concrete che i lavoratori della Fiat avanzano, con le loro lotte, alla direzione di un'effettiva ripresa dell'espansione produttiva di un nuovo tipo di sviluppo economico. In che cosa consistono?

RISPOSTA - La prima indicazione concreta è contenuta nelle stesse rivendicazioni aziendali presentate dal movimento sindacale unitario. Battendosi per modificare l'organizzazione del lavoro, per nuovi investimenti tecnologici, la classe operaia tende a superare quei limiti oggettivi, che una riorganizzazione della fabbrica che abbiamo individuato nei vecchi rapporti aziendali, e che oggi fa da ostacolo allo sviluppo delle forze produttive.

A ciò, i lavoratori accompagnano la precisa richiesta che l'azienda realizzi la futura espansione dei propri impianti - attraverso una nuova politica di insediamento industriale, anzi una riqualificazione delle proprie scelte produttive - in direzione delle regioni meridionali, contribuendo con ciò all'arresto dell'esodo e al superamento degli attuali squilibri territoriali. Evidente che l'attuazione di questa linea renderebbe possibile una attenuazione dei fenomeni di congestione nell'area torinese e darebbe più forza alle battaglie per le riforme sociali, per porre fine alla crisi degli alloggi e dei servizi della stessa regione piemontese. La saldatura degli interessi dei lavoratori del Nord con quelli delle popolazioni meridionali è qui evidente, così come il carattere fortemente meridionalista e la lotta della classe operaia della Fiat.

D'altra parte, i lavoratori della Fiat hanno già dimostrato coi fatti la loro volontà di battersi per la rinascita e per lo sviluppo del Mezzogiorno.

La posta dello scontro

Nel luglio dello scorso anno, essi sottoscrissero un accordo "integrativo" con la direzione aziendale, con il quale accettavano di pagare il non lieve sacrificio di una decina di miliardi di lire, in cambio della riduzione dell'orario sanzionata dal contratto nazionale (facendo saltare di un anno la riduzione stessa), in cambio dell'impegno formale della Fiat di avviare un massiccio piano di investimenti e di insediamenti di nuovi impianti nelle regioni meridionali, per un complesso di 250 miliardi.

Ma i dirigenti della Fiat non hanno rispettato questo impegno, e oggi la realizzazione di questi investimenti nel Sud è in grave ritardo o, in parte, addirittura disattesa. La Fiat accampa pretesti puerili, sostenendo di non riuscire a reperire aree edificabili nel Sud. Inoltre afferma che il rallentamento della produzione negli stabilimenti di Torino comporterebbe una minore disponibilità di risorse da investire nei nuovi impianti al Sud. Ma si tratta di un altro pretesto infondato: nel corso dell'ultimo anno, infatti, la holding di Agnelli ha intensificato l'esportazione di capitali all'estero, mettendo in cantiere la costruzione di nuovi stabilimenti in Francia e in altri paesi stranieri.

DOMANDA - Dal tuo discorso emerge dunque la necessità di sottolineare con forza il carattere positivo e la portata nazionale della lotta dei lavoratori della Fiat. Questa funzione positiva riguarda esclusivamente i problemi dello sviluppo economico?

RISPOSTA - E' indubbio che con la loro iniziativa, gli operai, i tecnici e gli impiegati della Fiat si pongono come protagonisti di una battaglia generale, per una programmazione complessiva e democratica dello sviluppo economico nel nostro paese. Il governo e le forze politiche del centro-sinistra sono chiamati su questo punto a una scelta semplice e chiara: o si schierano con la Confindustria, che proprio in questi giorni è giunta a minacciare, per bocca del suo presidente, una vera e propria recessione produttiva, come ricatto per bloccare la politica delle riforme e lo sviluppo democratico del paese; o accolgono la pressante istanza alle riforme e ad una programmazione democratica dell'economia che viene posta dal movimento dei lavoratori.

Ma questa scelta non pone in gioco soltanto le prospettive economiche del paese. Lo scontro alla Fiat avviene in un momento delicato per l'av-

Manifesto del PCI per lo sciopero dei commercianti

In occasione della manifestazione di protesta indetta per il 28 aprile dai titolari di esercizi commerciali che chiuderanno i negozi, il nostro partito ha dato alle stampe un manifesto dal titolo «Commercianti, l'unità con i lavoratori è decisiva per la difesa dei vostri interessi. Nel manifesto si afferma:

«Lo sciopero del 28 aprile è un momento importante della lotta che conduce per una riforma del commercio che ammoderni la rete distributiva e blocchi la invadenza dei monopoli nella distribuzione; per un più giusto sistema fiscale, per una politica di riforme che risolva i problemi della casa, dei fidi e della sanità; per un migliore trattamento pensionistico. La vostra battaglia è la stessa che i lavoratori hanno impegnato per imporre un nuovo sviluppo economico sottratto al dominio dei monopoli e della speculazione, per l'attuazione delle riforme».

«Anche e soprattutto per questo la lotta della classe operaia della Fiat deve oggi essere sostenuta dalla solidarietà e dall'impegno politico dell'intero movimento operaio e di tutte le forze democratiche del nostro paese».

Mozione del PCI al Senato

Il governo ostacola l'applicazione della legge sul collocamento

Agrari e burocrazia non possono continuare ad intralciare il cammino di una conquista importante per i braccianti

Il ritardo che si è determinato nell'applicazione della legge che modifica importanti norme in materia di collocamento al lavoro dei braccianti agricoli è oggetto di una mozione presentata al Senato dal gruppo comunista.

La mozione dice: «Le difficoltà che si sono incontrate e ancora si incontrano nella prima fase di applicazione della legge, e in tutto nel Mezzogiorno, sono attribuibili al sabotaggio dei grandi agrari, alla non piena collaborazione di molti col-

laboratori di molti collocatori, alla inadeguatezza degli uffici e del personale tecnico-burocratico, allo stentato funzionamento delle Commissioni locali in conseguenza della impossibilità, per molti lavoratori, di partecipare alle riunioni delle Commissioni stesse, convocate in genere durante gli orari di lavoro e ciò anche in mancanza di qualsiasi compenso per le ore di lavoro perdute.

La particolare, rilevantisissima importanza assunta nelle province meridionali dagli elenchi anagrafici basati sul presuntivo impiego e dall'istituto della proroga in atto dal 1963 al fine di assicurare le prestazioni assicurative - previdenziali a grandi masse di lavoratori agricoli disoccupati e semi occupati, rendono ancora più grave tale inadempimento. Preoccupato per le gravi conseguenze di ordine sociale, dice ancora la mozione - che si determinerebbero a partire dal 1. gennaio 1972 nelle province in cui è in vigore il presuntivo impiego, per effetto della scadenza della proroga delle disposizioni in materia previste dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, in una situazione che non prescinde dal momento prospettivo di incremento dell'occupazione, anche in rapporto al persistente rifiuto, ancora generalizzato, dei grandi agrari di partecipare alle Commissioni, e il relativo fabbisogno di mano d'opera;

Il gruppo comunista impegna il governo ad adottare con urgenza ogni opportuno provvedimento di sua competenza allo scopo di:

a) superare rapidamente le difficoltà e i ritardi, e anche le resistenze e l'atteggiamento negativo di molti collocatori, che ancora si riscontrano nell'applicazione della legge del collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli, predisponendo le Commissioni per la preparazione dei collocatori alla applicazione integrale della legge, per il riordino e la funzionalità degli esistenti uffici di collocamento, per l'istituzione - anche con corrispondenti - delle Sezioni comunali e frazionali ove ora mancano, per armonizzare le attività dei Uffici con le esigenze dell'avviamento di lavoro così da consentire entro un ragionevole periodo di tempo un efficiente servizio di collocamento;

b) incrementare, in collaborazione con le Regioni, le possibilità di occupazione specie nelle province meridionali attraverso la realizzazione di opere di trasformazione, la attuazione dei piani zonali sostenendo l'azione dei lavoratori e dei loro sindacati rivolta ad imporre ai grandi agrari la presentazione dei piani culturali e del relativo fabbisogno di mano d'opera e disponendo per l'istituzione della Cassa Integrativa guadagni così come indicato dall'articolo 31 della legge n. 153;

c) adempire all'impegno assunto con i sindacati di erogare un compenso ai membri delle Commissioni Locali per la mano d'opera agricola per le ore di lavoro che devono perdere per partecipare alle riunioni delle Commissioni stesse. La mozione comunista, impegna, inoltre, il governo a riferire ancora alle Camere entro il 31 ottobre 1971 sui risultati realizzati nell'applicazione della legge 11 marzo 1970, n. 83, e sulle misure che dovessero risultare necessarie per garantire a tutti i lavoratori il mantenimento dei diritti previdenziali acquisiti anche attraverso misure straordinarie e transitorie di estensione della validità delle disposizioni di cui all'art. 1, comma primo e secondo, della legge 3 marzo 1963, n. 322, in materia di elenchi nominativi dei lavoratori agricoli nelle province di cui alla legge medesima».

Importanti conquiste per libertà e diritti

In un incontro tra le segreterie dei sindacati dei ferrovieri della CGIL, CISL e UIL e il ministro dei trasporti senatore Viganesi sono state superate le divergenze di fondo sulle quali si era bloccata la trattativa per la nuova normativa della libertà sindacale nell'azienda delle FFSS. Il ministro ha convenuto sulle tesi dei sindacati che il nuovo protocollo dei rapporti sindacali-azienda si ispiri ai principi e agli istituti dello statuto dei lavoratori superando così l'artificiosa e restrittiva tesi aziendale tendente a far passare come concessioni, diritti che i lavoratori si sono conquistati e si collocano nello spirito delle norme costituzionali.

Per il nuovo contratto pronti alla trattativa

L'impegno assunto in sede ministeriale dalla FAIAT (Federazione albergatori) a trattare con i sindacati nei giorni 25, 27 e 28 aprile, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è stato improvvisamente disdetto il 21 aprile dalla controparte adducendo come pretesto la proclamazione a livello provinciale di scioperi articolati.

«La FAIAT - afferma un comunicato dei tre sindacati - infatti è intervenuta presso il ministro del Lavoro affermando tra l'altro che i sindacati dei lavoratori avevano in tal modo disatteso a precisi impegni, i quali invece non sono stati assunti in nessuna sede».

ANNUNCI ECONOMICI

Table with 2 columns: Car model and Price. Includes models like FIAT 750 (600-D), FIAT 850 Special, etc.

ALBERGHI VILLEGIAT.

Table with 2 columns: Location and Price. Includes locations like ADRIATICO MAROTTA, SIONE VILLA IRIS, etc.

RASSEGNA SUINCOLA INTERNAZIONALE. esposizioni, concorsi, convegni. REGGIO EMILIA. 29 aprile - 2 maggio.

BUDAPEST FIERA INTERNAZIONALE DI BUDAPEST dal 21 al 31 maggio 1971. Includes logos for FOIRE MESSIAIR, BUDAPEST, UNION, DES FOIRES INTERNATIONALES.

ARCO MONTECATINI Società Italo - Inglese per l'industria delle confezioni. Un marchio di qualità per la moda giovane. Sede e Stabilimento in MONTECATINI TERME - Tel. 72391-2-3.

EDITORI RIUNITI. ANTIFASCISMO E RESISTENZA. Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO. Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA. Togliatti, LEZIONI SUL FASCISMO. Amendola, ANTIFASCISMO, COMUNISMO E RESISTENZA. Battaglia-Garritano, BREVE STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA. Cervi-Nicolai, I MIEI SETTE FIGLI. BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA.

ALBERGHI VILLEGIAT. ADRIATICO MAROTTA - PEN. SIONE VILLA IRIS. SIONE VILLA IRIS. SIONE VILLA IRIS. SIONE VILLA IRIS.

# 25 Aprile 1945

# L'INSURREZIONE PARTIGIANA RISCATTA L'ITALIA DALLA VERGOGNA FASCISTA

« I figli migliori della classe operaia combattono oggi con le armi in pugno contro i tedeschi. Organizzati in solide e numerose formazioni militari, soggetti a una disciplina che essi stessi si sono data, essi hanno liberato e tengono nelle loro mani zone intere del territorio nazionale, dove fanno sventolare, in attesa dell'avanzata dei vittoriosi eserciti Alleati, la bandiera dell'antifascismo e della libertà. La azione loro è monito ed esempio per tutta l'Italia, ed è ad essa che noi ci ispiriamo. A coloro che ricalcando le orme del fascismo diciannovista osano coprire la difesa dei loro privilegi o di quelli dei loro padroni con le campagne per dimostrare che le masse operaie e lavoratrici, con la loro esigenza di totale distruzione del fascismo e con le loro rivendicazioni di giustizia sociale sarebbero un elemento perturbatore della pubblica quiete, noi additiamo l'eroismo della nostra classe operaia nel Settecento e diciamo che esso è fino ad ora, insieme coll'azione purtroppo ancora limitata dei nostri soldati e marinai, il contributo più valido che sia stato dato alla nostra liberazione e resurrezione. Per questo la classe operaia e i suoi partiti hanno il diritto di tenere alta nelle loro mani la bandiera dell'unità nazionale antifascista, e attorno a questa bandiera rimarranno uniti tutti i sani elementi della nazione ».

PALMIRO TOGLIATTI

(Da un articolo su « Rinascita » dell'agosto 1944)



GLI ARTISTI ITALIANI PER IL 50° DEL PCI - ALIGI SASSU: « Compagno partigiano a Milano nel '43 »

## Nelle mani della classe operaia la bandiera dell'unità nazionale

Con la guerra di Liberazione l'iniziativa passa alle grandi masse - Egemonia del proletariato nella lotta contro l'invasore e i fascisti, per l'indipendenza nazionale e la democrazia - Una guerra che fu, dunque, lotta di classe: la più concreta, avanzata che allora si potesse e si dovesse fare - La scelta storica compiuta dai comunisti



Le formazioni garibaldine della Vallesesia entrano in Milano nella mattina del 28 aprile

### Luigi Longo ricorda il primo compagno assassinato dai fascisti

## LA RESISTENZA DEI COMUNISTI incominciò nel 1921

*Ferruccio Ghinaglia è uno dei primissimi Caduti nella lotta antifascista dei comunisti italiani. Egli fu assassinato il 21 aprile 1921, tre mesi dopo la fondazione del partito, a Pavia dove s'era trasferito per gli studi da Cremona, sua città natale. La federazione comunista pavese ne ha raccolto gli scritti che vengono pubblicati con la prefazione del compagno Luigi Longo, che qui riportiamo.*

La pubblicazione dei pochi scritti lasciati da Ferruccio Ghinaglia è amaramente ricercata sulle pagine ingiallite di giornali socialisti e comunisti degli anni 1920 e 21, va ben al di là di un omaggio, pur doveroso, che in questo anno di celebrazione del 50° anniversario del Partito comunista italiano rivolghiamo a quei combattenti per la classe operaia che hanno dato un alto contributo alla fondazione del PCI e alla sua lotta.

Ferruccio Ghinaglia è certamente uno di questi. Assassinato dai sicari fascisti all'età di appena ventidue anni, egli suggellò con il sacrificio della propria giovanissima esistenza l'atto di nascita del nostro Partito. Si deve anche al suo martirio, si deve al sacrificio di tanti e tanti comunisti assassinati, torturati, incarcerati, esiliati per essere stati nelle prime file delle grandi lotte che hanno segnato le tappe del glorioso cammino di questi cinquant'anni, se oggi il PCI è la forza decisiva per il rinnovamento democratico e l'avanzata dell'Italia sulla via del socialismo.

Ma, ripeto, al di là di questo omaggio doveroso che dedichiamo con la più viva commovente e con affetto al ricordo di Ghinaglia, uno dei primi martiri del PCI, mi pare che con la pubblicazione di questi scritti rendiamo anche un buon servizio al Partito e a tutte le forze democratiche, poiché queste pagine aiutano a comprendere le posizioni e i motivi che furono alla base della nascita del Partito comunista italiano.

La testimonianza di Ghinaglia è particolarmente lucida, incisiva, diretta. I suoi articoli, pubblicati per la maggior parte sui giornali del PSI e della gioventù socialista pavese, nascono infatti nel vivo della appassionata ed accesa battaglia politica e di classe che si conduceva alla vigilia del Congresso di Livorno e, subito dopo, nel momento di avvio della costruzione delle prime organizzazioni comuniste.

Ghinaglia è una espressione pura e emblematica di quei giovani del '20 ai quali l'esempio vittorioso della Rivoluzione d'Ottobre e l'insegnamento di Lenin avevano aperto un nuovo orizzonte, un nuovo campo di impegno veramente rivoluzionario.

non resistenza alla violenza fascista. Eppure questo era un compito urgente, al quale non ci si poteva sottrarre nel momento in cui industriali ed agrari scatenavano lo squadrismo per soffocare la spinta rivoluzionaria delle masse, per respingere e colpire tutto il movimento.

« La borghesia — avvertiva Ghinaglia nell'articolo "Esercito comunista" — cerca affannosamente degli uomini disposti a sparare sui propri fratelli, a sostenerla a qualunque costo, in cambio di una vita comoda, di un lauto stipendio. E' l'armata bianca che si organizza contro il socialismo, in tutti i paesi dove c'è una borghesia che ha paura, un proletariato che insorge. Il proletariato, il socialismo contro l'armata bianca preparano l'armata rossa? Contro la reazione, la rivoluzione ».

Il problema del momento è di dare alla classe operaia, la sua organizzazione politica di classe, una avanguardia organizzata e cosciente, un partito veramente rivoluzionario, capace di tradurre l'insegnamento leninista in azione politica e di massa.

« Il programma iniziale della nostra Federazione — scriveva Ghinaglia su "Vedetta Rossa", organo dei giovani socialisti pavesi — era quello di fare la propaganda fra i giovani e di prepararli ad essere dei buoni militanti dell'idea socialista. Oggi non ci basta più. La nostra Federazione non solo deve insegnare la dottrina socialista a chi ne ha bisogno, ma deve insegnare ai giovani come si compiono i più alti sacrifici, si combattono le più ardue battaglie e si realizza il socialismo. Per insegnare a fare, deve fare... Non più la sola predicazione delle nostre teorie, ma in prima fila per la loro realizzazione. Avanti i giovani! I primi nel sacrificio, i più forti nella battaglia, i più modesti ed operosi nella vittoria ».

In queste parole è riassunto il senso più profondo — politico, ideale, morale — dell'impegno che animava Ghinaglia e con lui migliaia e migliaia di giovani combattenti, consapevoli che nell'organizzazione politica della classe operaia doveva compiersi un salto di qualità di portata storica. Non bastava più la predicazione, era necessaria una organizzazione di combattimento, la quale doveva imporsi sul terreno dell'iniziativa concreta, in prima fila, senza esitazioni o tiepidezze. E Ghinaglia sarà fra i primi a dare l'esempio, gettandosi nella bufera, con ardimento, senza tentennamenti, affrontando a viso aperto la belva fascista, sacrificando la propria giovane vita.

Insieme col suo rigore ed il suo slancio rivoluzionario, credo che sia importante sottolineare anche la capacità di Ghinaglia di cogliere lucidamente i dati concreti della lotta politica nella quale era così attivamente e totalmente impegnato. Questo elemento emerge con notevole evidenza dall'articolo di Ghinaglia intitolato « Congresso nostro », apparso l'11 febbraio 1921, sull'organo della Federazione giovanile socialista pavese, a 20 giorni di distanza dalla scissione di Livorno.

L'operazione culminata poi a Livorno fu condotta, certo, con ritardo e lentezza; la scissione

stessa, si deve riconoscere, peccò di settarismo. Essa infatti avvenne troppo a sinistra, lasciando nel Partito socialista gruppi e forze che potevano essere acquisite dal Partito comunista. Questi errori si sarebbero potuti correggere se, subito dopo Livorno, si fosse dato avvio ad una ardita politica di recupero degli elementi rivoluzionari rimasti nel PSI e di unità d'azione con questo.

Ghinaglia, pur nella situazione tempestosa ed incandescente di quei giorni, avverte bene la necessità della più larga unità delle forze coerentemente e sinceramente schierate per il socialismo. Egli ricorda, in questo stesso articolo, gli sforzi fatti in occasione del convegno giovanile dell'aprile 1920 per « la fusione di tutti gli elementi rivoluzionari del partito (socialista) ». Da quel convegno è passato meno di un anno ed i giovani socialisti possono essere lieti ed orgogliosi del fatto che il loro programma è diventato il programma del nuovo partito, del Partito comunista.

« I rivoluzionari del PSI sono con noi — dice Ghinaglia —, quelli che ancora non sono venuti a noi ci verranno presto. Essi non potranno restare fuori coloro che si sono separati dai comunisti per restare coi riformisti che precipitano ogni giorno di più verso destra, verso il collaborazionismo, verso la borghesia. Che nel giorno in cui tutte le forze della borghesia saranno schierate contro tutte le forze del proletariato — si augura Ghinaglia — ciascuno di noi sta al suo posto ».

Questo giudizio che allora poteva essere abbastanza isolato, contiene tuttavia il germe di quella che sarà in seguito la politica unitaria dei comunisti: la politica di unità antifascista posta a base della Resistenza e della vittoriosa insurrezione nazionale contro i nazifascisti; la politica che ha dato all'Italia la Repubblica e la Costituzione e che, attraverso le lotte di questi ultimi decenni, ha ottenuto lo scopo di mantenere aperto il terreno di avanzata democratica al socialismo, il terreno delle grandi lotte operaie, di massa, per le riforme, per l'indipendenza nazionale e per la pace, sul quale tante vittorie abbiamo strappato costringendo le forze della conservazione, della reazione e dell'atlantismo a segnare il passo e spesso anche a retrocedere.

Possiamo dire oggi, guardando ai 50 anni di storia gloriosa del Partito comunista italiano, che nulla dell'opera, dell'esempio eroico, della lucida intuizione politica di Ghinaglia è andato disperso per la via.

Il suo insegnamento è stato interamente acquisito dal Partito. Il germe ha fruttificato. L'insegnamento di coraggio, di fermezza rivoluzionaria, di abnegazione, di fede tenace negli ideali del socialismo, di internazionalismo, di unità che era alla base dell'intensa attività pratica e dell'elaborazione politica di Ghinaglia, si è tradotto in azione coerente, in lotta, in vittoria non solo dei comunisti, ma di milioni e milioni di operai, di contadini, di intellettuali, di giovani, di donne, che ci seguono, ci appoggiano e che si battono ogni giorno insieme con noi per costruire un'Italia nuova, l'Italia socialista.

Luigi Longo

Quando si parla della Resistenza come di una lotta di popolo si dice certamente cosa non errata, ma troppo generica, poiché la nozione stessa di popolo si modifica a seconda delle situazioni storiche e delle classi sociali che costituiscono la struttura del popolo stesso e sono le forze motrici del suo movimento. La lotta di liberazione si distingue profondamente dal Risorgimento perché ben più ampia fu la base sociale del movimento, ben diversa la partecipazione contadina, e perché una forza egemone fu non più la borghesia, con il suo obiettivo di conquistare le condizioni dell'espansione capitalistica, ma la classe operaia. A ben vedere, la stessa denominazione di Resistenza è inadeguata (e allora polemizzammo contro il suo impiego) poiché non più di resistenza si trattava, ma di passare all'attacco aperto, alla iniziativa delle grandi masse.

La caratteristica principale di quel periodo sta in un « passaggio » di egemonia. Se, nel Risorgimento, era stata la borghesia alla testa della lotta per l'indipendenza nazionale e per le libertà politiche, nella guerra di liberazione nazionale è la classe operaia che diventa la forza egemone (dirigente) nella lotta contro l'invasore e i fascisti, per la indipendenza nazionale e la democrazia. Si è osservato che quei fini di lotta non erano il risultato di una scelta soggettiva tra più obiettivi possibili, ma scaturivano necessariamente da una situazione storicamente determinata, sicché farsi dirigenti del processo sociale e politico significava rendersi interpreti di quella necessità. L'obiettivo più rivoluzionario o, per essere precisi, il solo realmente rivoluzionario era, in quel momento, la riconquista della indipendenza e della democrazia. Lo era da un punto di vista nazionale e da un punto di vista proletario. Infatti, nessuna prospettiva di avanzata verso il socialismo può aprirsi ove il popolo non sia libero di decidere di se stesso, nella comunità storicamente costituitasi, in cui egli vive — e quindi, nei tempi moderni, nella nazione; sicché, Lenin insegna, la lotta per l'indipendenza nazionale è momento inseparabile della lotta per il socialismo. Infatti ancora, non vi è lotta operaia che non sia, nel momento stesso in cui si compie, esercizio delle libertà politiche, esercizio della democrazia e non invochi perciò, necessariamente, l'attuazione della democrazia. E che il marxismo insegni al proletariato non ad appartarsi dalla lotta democratica ma a

parteciparvi attivamente, conseguentemente, è cosa su cui Lenin aveva sempre insistito, presentando la lotta per la democrazia come momento inseparabile della lotta per il socialismo. In questa coincidenza, storicamente maturata, per la disfatta del fascismo e per la sconfitta politica di quelle classi di cui esso era l'espressione, di obiettivi nazionali e di obiettivi di classe, proletari, si fondava la funzione nazionale della classe operaia, il salto di qualità che si verificava nella sua funzione storica. E si trattava di una funzione tanto più coerentemente nazionale in quanto l'internazionalismo proletario collegava quella lotta nazionale — contro ogni nazionalismo — ad un ampio movimento di popoli e di Stati per un nuovo assetto delle relazioni internazionali.

Se dunque il marxismo ha sempre sottolineato l'interesse della classe operaia alla democrazia, con la guerra di liberazione il rapporto proletario-democrazia si pone, di fatto, in modo nuovo: è la classe operaia, non più la borghesia, forza sociale egemone nella lotta per la democrazia medesima; la lotta operaia trova nella democrazia il terreno naturale del proprio svolgersi in modo qualitativo — a lei più omogeneo che nel passato. Credo che non si possa comprendere nulla della guerra di liberazione e della politica che il Partito comunista è andato sviluppando negli anni seguenti, ove non si parta da questa consapevolezza. Il nesso che oggi noi stabiliamo tra democrazia e socialismo, il significato che noi attribuiamo alla lotta per la Costituzione, nel movimento verso il socialismo, trovano

la loro base nel rapporto storicamente stabilito, con la guerra di liberazione, tra classe operaia e democrazia.

La guerra di liberazione fu dunque lotta di classe: la più concreta, avanzata che allora si potesse e si dovesse fare. Il nemico di classe si presentava attraverso l'evidenza del processo storico ed era, al tempo stesso, individuato con consapevolezza leninista. Con la consapevolezza di chi, allievo alla scuola del marxismo, sa che si deve, di volta in volta individuare il nemico di classe principale. fissare il terreno politico su cui esso può essere battuto, su cui gli possono essere strappati gli alleati sociali e politici su cui esso fonda il suo potere, conquistare alleanze così ampie da isolare l'avversario e batterlo.

Ecco perché il P.C.I. operò allora per realizzare la più ampia unità possibile: ecco perché sciolse il nodo dei rapporti tra forze repubblicane e forze monarchiche nel modo che solo poteva consentire quella unità e quindi garantire la partecipazione più ampia, vigorosa del popolo alla guerra — condizione per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, per gettare le basi di un futuro democratico.

Ma la lotta di classe si esprime non solo nella guerra contro i tedeschi e i fascisti, ma all'interno della stessa coalizione antifascista, unita da un comune obiettivo, e pur divisa da interessi differenti e contrastanti che portavano a modi ben diversi — e certo non tutti conseguenti — di intendere la lotta contro il fascismo.

La lotta di classe, all'inter-

no delle forze che si riunivano nei Comitati di liberazione nazionale (CLN) si svolse su un preciso terreno: quale doveva essere il carattere della guerra di liberazione? Azione di piccoli gruppi, al comando diretto degli alleati, oppure lotta partigiana di massa sotto la guida del CLN? Collegamento tra lotta armata partigiana e lotta operaia, sindacale e politica, con azioni di popolo, oppure no? E i CLN dovevano restare organismi di vertice, punti di incontro paritetico tra i partiti, oppure ramificarsi nei rioni cittadini, nei villaggi, e nelle fabbriche, là dove prevalevano sulle connotazioni politiche di parte quelle sociali e divenire così istituti di democrazia diretta?

La democrazia per la quale si lottava doveva essere la restaurazione della democrazia prefascista, oppure una democrazia « di tipo nuovo », « progressiva » che, attraverso una serie di riforme economiche, si riempisse di autentici, più avanzati contenuti sociali e portasse i lavoratori a partecipare in modo sempre più ampio alla direzione dello Stato?

Ebbene, la guerra di liberazione ebbe un carattere popolare, di massa, tal da fare delle forze lavoratrici le protagoniste della vita nazionale che i comunisti, con precisa scelta di classe, vollero che assumesse. Il processo di uno sviluppo progressivo della democrazia di cui la guerra di liberazione aveva gettato le basi, fu interrotto per il contesto internazionale in cui l'Italia venne a trovarsi e per lo appoggio che da esso venne alla borghesia del grande capitale.

Ma se tutti gli sforzi sinora compiuti per isolare e battere la classe operaia, per ricacciarla in un ruolo subalterno nella vita nazionale, per bloccare la strada allo sviluppo democratico, sono stati vani, ciò è il risultato della funzione dirigente, nella vita nazionale, assunta dalla classe operaia italiana, grazie prima di tutto alla guida del PCI; ed è il risultato del fatto che la politica degli anni successivi svoltesi diversamente in situazioni diverse, ebbe sempre come punto di riferimento i criteri che ci guidarono nella guerra di liberazione: l'unità delle forze operaie e democratiche, una politica di alleanze di largo respiro, l'aderenza alle esigenze nazionali, l'impegno a dare ai problemi della società una risposta costruttiva, di forza dirigente.

Luciano Gruppi

### Il contributo dei comunisti alla liberazione d'Italia

Nel corso della lotta contro il fascismo, il Partito comunista italiano ha avuto: 4.000 condannati dal Tribunale speciale (su un totale di 4.671 processati) per complessivi 23 mila anni di carcere (sui circa 27 mila irrogati).

5 condannati a morte dal Tribunale speciale, 356 caduti in terra di Spagna nelle Brigate Internazionali.

Durante la Resistenza, vi sono stati: 576 Brigate d'Assalto Garibaldi su 1.009 Brigate del Corpo Volontari della Libertà.

42 mila garibaldini caduti in Italia e all'estero durante la guerra di liberazione.

18 mila tra mutilati, invalidi e feriti (sul totale di 33 mila 726 partigiani invalidi e feriti).

Da cinquant'anni rivive nell'esperienza delle diverse generazioni una costante insopprimibile della lotta per la democrazia e il socialismo

Lettere all'Unità

Stroncare il fascismo alle radici

Poche parole chiare di un emigrato che partecipò alla Resistenza... Stroncare il fascismo alle radici... Poche parole chiare di un emigrato che partecipò alla Resistenza...

ventennio fascista. Eppure credo, e con me lo credono tutti coloro che nelle loro idee e nel loro modo di rendersi operanti sono rimasti giovani, che questo è il momento...

Il valore della parola d'ordine dell'unità antifascista oggi

Cara Unità, mi pare che valga la pena di considerare in quale momento politico celebreremo il 25 aprile 1945...

Il signor Colombo parlerà di liberazione, di ideali, di alti valori. Ma a quale libertà farà riferimento?

F. MARULLO (Llegli)

Un dato statistico per la propaganda del governo

Cara Unità, sono uno studente di statistica. Recentemente il governo ha propagandato l'aumento della quota del reddito nazionale spettante ai lavoratori dipendenti...

Ha perfettamente ragione. Noi abbiamo rilevato anche un'altra circostanza che è l'aumento della quota di reddito attribuita al lavoro dipendente...

Scelta di campo

Oggi, di fronte all'antifascismo degli anni '70, gli obiettivi sono ancora una volta i più antichi e i più nuovi. C'è un problema di liquidazione, e definitiva, dello squadrismo armato...

Momenti diversi

Del resto, se c'è un valore permanente nell'antifascismo, questo è nella sua vocazione di stare alle costole, e di battere, il fascismo del proprio tempo.

Democrazia e socialismo

Riandando a quei giorni, ci sembra di non sbagliare affermando che proprio allora, al culmine della contestazione, certi capi-studenti di epoca, taluni inconsapevolmente, altri certamente no...

EDITORI RIUNITI

BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA Otto volumi in cofanetto L. 8.800

COLOMBI Nelle mani del nemico G. PAJETTA Douce Franco DE IACO Le quattro giornate di Napoli KATZ Morte a Roma NOZZOLI Quelli di Bulow BERGONZINI Quelli che non si arresero DE MICHELI 7° Gap MILAN Fuoco in pianura



Due momenti, volti diversi ma un filo comune lega i giovani partigiani che vittoriosi entrano in Milano e i partecipanti ad una delle grandi manifestazioni antifasciste di questi giorni. Comune è la volontà di fare avanzare l'Italia sulla via della democrazia e del socialismo

Perché l'antifascismo dura

Lotta rivoluzionaria e politica dell'unità antifascista - Quel giorno nell'Università di Roma - Se la Resistenza rivive politicamente ben oltre le sue celebrazioni, lo si deve al fatto che i problemi politici e sociali da essa posti sono più vivi e attuali dell'epica ufficiale

Nel pieno dell'ondata di contestazione studentesca, nella primavera 1968, una squadra di picchiatori fascisti irruppe nell'Università di Roma. Il loro comportamento fu decisamente omicida. Barriera di ferro, il cancello dell'edificio di Legge, fecero piovere sugli studenti «soversivi» una valanga di mattoni, sbarre di ferro, mobili. Fu puro caso se quel giorno non vi fu il morto. Ma i feriti furono tanti: uno dei capi-studenti di allora, per me si vedevano girare ingessato, travolto com'era stato da un tavolo di lamiera capitolato da un'altezza di venti metri.

«compito principale» — la «lotta di classe» — e non dovevano cadere preda delle «lusinghe delle sirene dell'antifascismo» (che'eravamo noi) pronte a «strumentalizzare» il movimento devianando dal suo fine «rivoluzionario», «c la s sisti» «antirevisionisti». Ascoltammo questa lezione di astrattezza verbale e di nullismo politico, così poco leninista, con preoccupazione maggiore di quanto non dimostrasse a un gruppo di studenti, pur non essendo stati affatto richiesti del nostro parere. Restarono zitti, alcuni ebbero scatti inquieti, ma incerti.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima. Non chiarendo, cioè, che parlare di lotta di classe in Italia, ai giorni nostri, può diventare puro esercizio verbale se alla presenza di fenomeni fascistici non si capisce che anche questi sono frutto appunto della lotta di classe, sono uno dei risultati possibili del suo insprimento.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima.

«gruppo» — del movimento reale, degli operai, dell'antifascismo militante. Particolarmente grave, in questo senso, fu l'errore di alcuni dei capi-studenti romani, non ripetuto del tutto in altre Università politiche e sociali da esuli intellettuali e marxisti che si dicevano «più aggiornati», autogestivano gli studenti nell'analisi del fascismo alla stessa maniera in cui, più o meno, aveva sbagliato Bordigha circa mezzo secolo prima.

Cercano amici Gerald Susa/Farrar 60 G - 9317 Schma/Erzberger - Repubblica Democratica Tedesca (ha 16 anni corrisponde a un po' di inglese o in tedesco) Marianne Bjelcin - Storgard 41 A - 8000 Bodo - Norvegia (ha 14 anni, corrisponde con coetanei in inglese) Cornelia Fogoros - Str. Barbaresco Vecchi 16 - sec. 5 Bucaresti - Romania (ha 20 anni corrisponderrebbe in italiano) Mariana Golepsu - D. Dul Dinicu Golepsu 19 bl 6 et VI ap. 30 - sec. 7 - Bucaresti Romania (ha 20 anni, corrisponderebbe in italiano).

Maurizio Ferrara

Cade un'altra grave montatura ai danni di lavoratori e sindacati

# ASSOLTI GLI OPERAI DELLA RHODIATOCE

La sentenza dopo 6 ore di camera di consiglio — Il P.M. aveva chiesto 42 anni di reclusione — Le formule assolutorie sono: « Il fatto non sussiste » e « Il fatto non costituisce reato » — Dichiarazione del segretario della Federazione comunista, che era fra gli « imputati », e del compagno onorevole Spagnoli

Dal nostro inviato

VERBANIA, 24. Tutti assolti con formula piena. La sentenza al processo per i fatti di Verbania non ha lasciato neanche una briciola del castello di accuse che la Procura della Repubblica aveva costruito sulle spalle di operai, studenti dirigenti politici e sindacali « colpevoli » soltanto di avere partecipato ad una dura, appassionata lotta, ma « innocenti » secondo lo stesso codice penale rispetto all'accusa di « blocco stradale » per la quale il pubblico ministero dott. Gennario Calabrese De Fco aveva spiccato a tempo 7 mandati di cattura, rinvio a giudizio 48 persone, e aveva chiesto, infine, in udienza, 42 anni di reclusione.

Tutti crollati alle 15,30 quando il presidente Antonio Simone, dopo 6 ore di camera di consiglio con i giudici a latere, Ricca e Fagnano, ha detto il verdetto. L'aula era gremita. Tutti attenti, emozionati: gli imputati nei banchi ai lati della sala, giornalisti e difensori nel mezzo dietro alle transenne, lungo le quali il P.M. aveva fatto disporre uno sbarramento di carabinieri, tanto inutile quanto offensivo, il pubblico. Un pubblico di operai della Rhodiatoce, di familiari degli accusati, di studenti. Al termine della lettura, è scoppiata irrefrenabile il canto dell'Internazionale; decine di pugni chiusi si sono levati, insieme a un prolungato e appassionato applauso, nel quale si scartava, anche, la tensione dell'attesa estenuante.

I cittadini di Verbania sapevano cos'era in gioco con questa sentenza. Le assoluzioni si possono raggruppare sotto tre titoli: concessi « per non avere commesso il fatto » che sono numerosissimi, quelle « perché il fatto non costituisce reato » politicamente più qualificanti, e infine quelle concesse poiché si riconosce che gli imputati avevano « agito nell'erronea supposizione di avere esercitato un diritto ».

Bruno Ormella, l'unico imputato ancora in stato di detenzione, è stato scarcerato. In galera è rimasto l'imbianchino Gianni Fasolo, al quale saltarono i nervi durante lo interrogatorio e che perciò deve purtroppo rispondere di oltraggio alla corte.

Gianni Molella, segretario della federazione comunista di Verbania, anch'egli imputato, ci ha rilasciato una dichiarazione: « Sentenza coraggiosa, aperta alla nuova realtà del Paese, che rende giustizia ai lavoratori, che hanno lottato non solo per se stessi, ma per l'intera città. Ancora una volta l'unità dei lavoratori, delle organizzazioni democratiche, sindacali e politiche, ha saputo scongiurare la manovra repressiva e reazionaria ».

« Attraverso i quarantotto lavoratori, studenti, dirigenti sindacali e politici, si voleva condannare la classe operaia e l'intera città. E' stato ottenuto esattamente il risultato opposto: sotto accusa sono stati messi i padroni della Rhodiatoce e i loro sostenitori ».

Un'occhiata, adesso, al particolare della sentenza. I fatti avvennero dal 18 settembre al 6 ottobre 1970. Per l'ultimo episodio, un preteso blocco stradale davanti allo stabilimento, che in realtà altro non fu che un'assemblea all'aperto, tutti sono stati assolti perché « il fatto non costituisce reato ».

Per avere agito nella « supposizione di esercitare un diritto » sono stati assolti: Carlo Alberghini, segretario della Camera del lavoro, ed altri dalle imputazioni relative « al blocco ferroviario ».

Tutti gli imputati sono stati assolti da tutte le altre imputazioni, compresi quelli che erano stati giudicati per la manifestazione di piazza dei palazzi dei congressi di Sinesa, « per non aver commesso il fatto ».

E' stata una vittoria che ha schiacciato i sostenitori dell'accusa, che ha esaltato la lotta sostenuta dai lavoratori verbanesi per conquistare maggior potere nella fabbrica e nella società. Anche il compagno on. avv. Spagnoli — difensore di numerosi imputati — ci ha rilasciato una dichiarazione: « La sentenza del tribunale di Verbania ha fatto giustizia respingendo nel modo più clamoroso un processo penale che era stato istaurato secondo concezioni repressive e del tutto insensibili alla realtà del mondo del lavoro. E' una sentenza che fa onore alla magistratura che ribadisce una concezione aperta del diritto e che soprattutto riflette la consapevolezza dell'opinione pubblica sulla piena legittimità del comportamento della lotta dei lavoratori. Tutto questo è stato anche dovuto al fatto che attorno ai lavoratori è stata costituita una unità operante non solo da parte dei lavoratori di Verbania ma di tutti quanti i lavoratori che nel paese hanno seguito con passione questa vicenda giudiziaria così giustamente risoltasi ».

F. OES MINSAN 2795 - 1969



## ROGO SULL'AUTOSTRADA BELGA



Drammatico incidente su un'autostrada belga, nei pressi della città di Ghent. L'esplosione di un'autocisterna carica di gas liquido, provocata dallo scontro con un'altra vettura, ha provocato un gigantesco rogo che ha coinvolto ben 12 automobili. Diciannove persone sono rimaste più o meno gravemente ustionate. NELLA FOTO: la cisterna e una vettura bruciano sull'autostrada di Ghent.

Sta per aprirsi il Salone aeronautico e spaziale del Bourget

# Voli di prova sul cielo di Parigi del supersonico sovietico TU-144

In crisi il monopolio del Concorde franco-britannico - Le esigenze delle compagnie aeree europee - Si apre l'era dei voli supersonici civili - Le mostre del settore cosmonautico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Il tradizionale Salone aeronautico e spaziale del Bourget (27 maggio - 6 giugno) aprirà ufficialmente l'era dei voli supersonici civili e sarà, a questo riguardo, una tappa nella storia dell'aeronautica.

Unione Sovietica e Francia vi presenteranno infatti, per la prima volta, i rispettivi quadrigemini supersonici civili TU-144 e Concorde 001 che, nel corso della rassegna, effettueranno anche alcuni voli dimostrativi nel cielo di Parigi.

L'arrivo del TU-144 è stato fissato al 25 o al 26 maggio. Il gigantesco supersonico sovietico che ha infinite somiglianze col coetaneo francese, effettuerà così la sua prima trasferta all'estero dove le autorità sovietiche hanno intenzione — a quanto si dice — di proporre

alle compagnie aeronautiche occidentali in concorrenza col Concorde franco-britannico.

Quel Concorde che non ha ancora superato tutte le difficoltà relative alla produzione in serie, se è vero che, giorni fa, i ministri dei Trasporti di Parigi e di Londra si sono riuniti nella capitale britannica per esaminare gli aspetti positivi e negativi della impresa (che ha fieri avversari al di là e al di qua della Manica) e per decidere il proseguimento ai ritmi previsti, l'eventuale rallentamento degli stessi, se non addirittura la capitolazione davanti alla morosità delle compagnie aeree ancora esistenti a lanciarsi nell'avventura supersonica soprattutto dopo che gli Stati Uniti hanno deciso di proibire il sorvolo del loro territorio da parte di aerei civili di questo tipo.

In questo modo, il costo di un Concorde si aggirerebbe sui 150 milioni di franchi (circa 17 miliardi di lire) e non 110 come previsto in partenza, a causa delle difficoltà incontrate nella realizzazione del prototipo.

Per tornare al « Salone », i sovietici hanno deciso, quest'anno, di fare la parte del leone: oltre al già citato TU-144, essi porteranno a Parigi numerosi altri aerei civili e l'ultima versione dell'elicottero gigante MIL-12, capace di trasportare 40 tonnellate di carico. Questo per quanto riguarda l'aeronautica.

Nel settore spaziale, l'URSS presenterà in prima assoluta una capsula Soyuz, un modello al vero di Lunochod e hanno chiesto infine, agli organizzatori, di riservare uno stand con una entrata almeno il metri, per un altro oggetto speciale non specificato: potrebbe trattarsi di un grande modello della stazione spaziale che gli specialisti sovietici stanno tentando di costruire attorno alla Terra? Tutto dipende, forse, da ciò che accadrà nei prossimi giorni al satellite Soyuz.

America, che ha rinunciato per ora al supersonico civile, si accontenterà, in campo aeronautico, di presentare il già noto Boeing 747 e il nuovo DC-10 capace di 310 passeggeri. Ma si rifà in campo spaziale, con la cabina Apollo-12 (viaggio lunare del '69) e i sassi lunari riportati in Terra da cosmonauti di quella spedizione.

Sarà insomma, quello del Bourget, un Salone eccezionale, un momento storico dello sviluppo dell'aeronautica civile e dell'astronautica.

## « Vie Nuove » cambia veste editoriale

### È uscito « Giorni » il rotocalco della sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Un giornale popolare, ricco, pieno di cose, capace di soddisfare un ampio arco di interesse; un giornale che, dalla cronaca, attraverso un'accurata selezione degli avvenimenti principali, risale ai problemi, anche i più spinosi, quelli che tormentano ogni giorno uomini e donne, per dare risposte precise, convincenti.

Così si presenta, nelle intenzioni e nei fatti, « Giorni », il settimanale democratico che, rinnovando la veste editoriale di « Vie Nuove », è uscito nelle edicole di tutta Italia.

Il compagno Luigi Longo, che era stato il primo direttore di « Vie Nuove », spiegava ai lettori le ragioni di questa trasformazione editoriale. « Oggi viviamo, scriveva, giorni di maturazione politica e sociale. Si vuole che il nostro Paese viva e avanzi nella giustizia e nella libertà. Occorrono nuove iniziative politiche, nuovi orientamenti, nuovi schieramenti di forze. Più che mai in questo momento bisogna che anche « Vie Nuove » si apra alle buone esigenze e alle nuove attese ». E più avanti, per questo compito fondamentale, Longo chiedeva, nella sua lettera, l'appoggio intelligente e appassionato di tutti i lettori del settimanale. « Il nostro rotocalco ha inteso i compiti nuovi che gli si pongono » — affermava infatti Longo. — « Ha trasformato in una cooperativa la gestione del giornale; ha avuto l'adesione di tutte le forze sindacali, dai delegati di base ai massimi dirigenti; vuole che tutti i lettori, tutti gli abbonati diventino suoi collaboratori e redattori ».

Insomma un giornale aperto sulla realtà, capace di coglierne tutti gli aspetti, di incidere in essa per aiutare i processi di trasformazione e crescita della nostra società, nello spirito della Resistenza. « Giorni », che ha intrapreso la nuova fatica, si presenta in questo primo numero rispettando pienamente gli impegni e le attese. Da tutti i punti di vista, anche quello del numero delle pagine: ben 32 in più. Ma il senso di questa trasformazione lo offrono soprattutto la ricchezza degli argomenti che sono presenti in « Giorni » e il numero dei collaboratori. Accanto ai vecchi nomi, che si erano già guadagnati popolarità e nomi, quelli che, in questo numero del settimanale, figurano nomi nuovi e prestigiosi: c'è un grande scrittore, Carlo Levi, un noto attore, Gian Maria Volonté, un insegnante-scrittore che ha aiutato migliaia di genitori a capire i loro figli: Mario Imbodi. E non citiamo che alcuni nomi, quelli che, in questo numero del settimanale, presentano la Resistenza così come l'Italia degli anni '70 la vive e la soffre, nella battaglia per respingere l'ondata neofascista e per fare andare avanti tutto il Paese.

Ma i temi di fondo, quelli che appassionano i democratici e gli antifascisti, sono accompagnati da inchieste, iniziative, denunce che servono a scoprire situazioni e a capire meglio le vicende di cui tutti siamo partecipi in Italia e nel mondo.

Basta dare uno sguardo al sommario per rendersene conto. Per esempio, ecco alcuni dei molti argomenti che « Giorni » presenta: « Il parroco vuol sapere cosa fanno le mogli a letto », un giorno sul « Settebello » fra Milano e Roma; ricette autobiografiche raccontate di getto da Ugo Tognazzi il popolarissimo attore comico fra i collaboratori fissi del settimanale; « Essere sexy (con discrezione) in piena libertà »; « Parlerò io per tutti, maledetti assassini! »; L'altra voce del deserto (storia dello Stato d'Israele); La cellulite è un'invenzione; L'educazione sessuale (inserto speciale).

Per 4 giorni

**In sciopero i medici degli ambulatori delle mutue**

A partire da domani i medici degli ambulatori mutualistici hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni che non mancherà di provocare gravi disagi ai lavoratori.

In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma, i dirigenti del sindacato di categoria (SUMAI) hanno motivato lo sciopero con il fatto che i progetti di riforma sanitaria elaborati dal ministero della Sanità e del Lavoro prevedono « soluzioni gravemente lesive dell'esercizio della libera professione medica ».

A questa motivazione, chiaramente corporativa perché diretta a difendere un modo di esercitare la medicina ed un tipo di rapporto con il sistema sanitario che sono in netto contrasto con i principi innovatori sostenuti dai sindacati e dalle forze politiche di sinistra, il SUMAI ha fatto seguire altre considerazioni, come quella secondo cui ci sarebbe il pericolo di una « politica di disarmo degli ambulatori » e di trovarsi di fronte ad una imposizione « punitiva nei confronti dei medici ».

A parte la gratuità di tali affermazioni, e pur valutando il fatto che il governo, con la sua incertezza e i forti contrasti esistenti al suo interno che ritardano seriamente l'attuazione della riforma, favorisce manifestazioni di malcontento e di ostilità, va detto chiaramente che questo sciopero, di fatto, si rivolge contro i lavoratori e i sindacati, cioè proprio contro quelle forze che si battono per una riforma sanitaria in cui prevalgano gli interessi generali dei cittadini ai quali gli ambulatori si richiamano,

« Attraverso i quarantotto lavoratori, studenti, dirigenti sindacali e politici, si voleva condannare la classe operaia e l'intera città. E' stato ottenuto esattamente il risultato opposto: sotto accusa sono stati messi i padroni della Rhodiatoce e i loro sostenitori ».

Un'occhiata, adesso, al particolare della sentenza. I fatti avvennero dal 18 settembre al 6 ottobre 1970. Per l'ultimo episodio, un preteso blocco stradale davanti allo stabilimento, che in realtà altro non fu che un'assemblea all'aperto, tutti sono stati assolti perché « il fatto non costituisce reato ».

Per avere agito nella « supposizione di esercitare un diritto » sono stati assolti: Carlo Alberghini, segretario della Camera del lavoro, ed altri dalle imputazioni relative « al blocco ferroviario ».

Tutti gli imputati sono stati assolti da tutte le altre imputazioni, compresi quelli che erano stati giudicati per la manifestazione di piazza dei palazzi dei congressi di Sinesa, « per non aver commesso il fatto ».

E' stata una vittoria che ha schiacciato i sostenitori dell'accusa, che ha esaltato la lotta sostenuta dai lavoratori verbanesi per conquistare maggior potere nella fabbrica e nella società. Anche il compagno on. avv. Spagnoli — difensore di numerosi imputati — ci ha rilasciato una dichiarazione: « La sentenza del tribunale di Verbania ha fatto giustizia respingendo nel modo più clamoroso un processo penale che era stato istaurato secondo concezioni repressive e del tutto insensibili alla realtà del mondo del lavoro. E' una sentenza che fa onore alla magistratura che ribadisce una concezione aperta del diritto e che soprattutto riflette la consapevolezza dell'opinione pubblica sulla piena legittimità del comportamento della lotta dei lavoratori. Tutto questo è stato anche dovuto al fatto che attorno ai lavoratori è stata costituita una unità operante non solo da parte dei lavoratori di Verbania ma di tutti quanti i lavoratori che nel paese hanno seguito con passione questa vicenda giudiziaria così giustamente risoltasi ».

# la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.



# FALQUI

fa bene a grandi e piccini

Angelo Matacchiera

UNA SERIE DI OPERAZIONI COMBinate PORTATE A TERMINE DAI TRE COSMONAUTI DELL'URSS

# ATTRACCO, VOLO COLLEGATO E SGANCIO

La Soyuz 10 ha raggiunto l'obiettivo dopo ventidue voli circumterrestri - Manovre di altissima precisione - Salyut al momento del docking aveva girato intorno alla Terra per 86 volte. - Entusiasmo nell'Unione Sovietica per il nuovo successo - Ipotesi sulla Luna - Una astronave misteriosa

Dalla nostra redazione

E' entrato regolarmente in orbita

## «Via» al San Marco satellite italo-americano

FORMOSA BAY (Kenia), 24. Dalla piattaforma San Marco, situata nella Formosa Bay, davanti alla costa del Kenya, è stato lanciato stamattin il satellite San Marco. Il lancio è avvenuto alle 8,32 (ora italiana).

Il San Marco è stato progettato e costruito dai tecnici del Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma, diretto dal professor Broglio. Il lancio è avvenuto in collaborazione con la Nasa, che ha fornito il razzo vettore Scout, ma è stato effettuato esclusivamente da tecnici italiani. Il satellite, che pesa 104 chili e ha un diametro di 70 centimetri, è destinato a studiare le caratteristiche dell'atmosfera e reca a bordo, oltre agli strumenti italiani, due spettrometri per esperimenti della Nasa.



V. SHATALOV

A. ELYSEEV

N. RUKAVISHNIKOV

«Soyuz 10 chiama Salyut, Soyuz 10 chiama Salyut» pol' agganccio perfetto e a più ripresa in orbita, quindi il distacco e l'avvio di un nuovo volo separato. Così si è iniziata oggi a mezzogiorno (ora di Mosca) la nuova e fantastica avventura dell'astronave sovietica «Soyuz 10» che ha preso il volo alle 2,54 di ieri (ora di Mosca) da Baikonur con a bordo i tre cosmonauti Scialtov, Elisseev e Rukavishnikov. La stazione «Salyut» - che era stata lanciata lunedì scorso e che sino ad ora ha circumnavigato la Terra per 86 volte - è stata raggiunta dopo ventidue voli circumterrestri che l'astronave ha effettuato in perfetta regola e tenendosi costantemente in contatto sia con il centro di direzione situato nel territorio sovietico che con le tre navi dell'Accademia delle Scienze che incrociano nell'Atlantico.

L'aggancio - come ha precisato la Tass - è stato reso possibile dopo una serie di esperimenti tecnico-scientifici e dopo che tutte le possibili soluzioni erano state individuate direttamente dai cosmonauti. Una volta sicuri del funzionamento degli apparati di aggancio, i tre della Soyuz hanno dato il via all'operazione tenendosi collegati anche con il centro responsabile delle manovre della Salyut. Ma non è escluso che siano stati gli stessi astronauti a manovrare la stazione automatica.

La prima fase della missione (l'aggancio a più riprese e continuazione del volo separato) è quindi felicemente conclusa mentre tutti gli osservatori guardano con sempre maggiore interesse a questa nuova e fantastica impresa della cosmonautica sovietica. Il volo, intanto, prosegue regolarmente. I cosmonauti godono tutti ottimi risultati: le pulsazioni di Scialtov sono, al minuto, 68; quelle di Elisseev e di Rukavishnikov 64. Per quanto riguarda l'astronave c'è da rilevare che la temperatura all'interno si mantiene di 621 gradi centigradi di pressione e la colonna di mercurio segna una pressione di 780 millimetri.

Torniamo ora all'impresa e al suo significato. Tutti gli osservatori concordano nel rilevare che in nottata (gli astronauti infatti riposeranno dalle 13,30 alle 20 ora di Mosca) potrebbero avere luogo nuovi e più grandi esperimenti. Non si esclude inoltre la partecipazione di un'altra Soyuz dal momento che alcuni cosmonauti (che hanno già volato nel corso di missioni altrettanto importanti) e cioè Brukovski, Popov e Gorbunov si trovano a Baikonur. Tutto sta quindi a dimostrare che l'Unione Sovietica sta puntando alla soluzione del problema della creazione in orbita di una stazione permanente capace di servire come base intermedia tra la Terra e gli altri pianeti.

Anche gli americani, come si ricorderà, nel marzo del 1966 con la Gemini 8, pilotata da Neil Armstrong e da David Scott, ebbero un tentativo di aggancio in orbita con un missile Agena, tentativo che venne poi portato a felice compimento, sempre nel 1966, dalle missioni Gemini 10, 11 e 12. Ma l'operazione di oggi si differenzia nettamente da quella degli americani nel senso che si tratta al contrario della Agena - non è un semplice bersaglio da colpire - in volo, ma una vera e propria stazione orbitale di una stazione che dovrà servire anche per il futuro come base di appoggio per altri voli.

La stessa stampa sovietica di stamane, dedicando pagine intere all'impresa, sottolinea che l'umanità si trova di fronte ad un nuovo « passo in avanti verso lo spazio, grazie ad una missione che è destinata a lavorare nel cosmo ». Torniamo alle ipotesi che si fanno sempre più numerose e che in molti casi vengono avvalorate da tecnici e scienziati.

Come è noto la Salyut è stata collocata in una orbita solitamente riservata ai voli umani e questa particolarità spiega il fatto che sin dal primo momento tutti gli osservatori hanno concordato nel rilevare che Salyut altro non è che la parte centrale e più importante di una eventuale stazione orbitale destinata ad accogliere navi spaziali con astronauti a bordo. Non a caso, stamane, a Mosca, alcuni tecnici facevano osservare che la « coerenza » dimostrata dalla scienza sovietica (riferita tra l'altro dagli scienziati e dai politici) nel campo delle ricerche spaziali porta alla individuazione di due aspetti: da un lato il Lunachok che costituisce sulla Luna una base permanente senza l'ausilio dell'uomo, dall'altro la Salyut, che è l'equivalente del Lunachok nel nostro spazio. Se almeno ben compreso le ipotesi URSS starebbero tentando quindi di ripetere, nel cosmo, quanto è già realizzato sulla Luna. Solo le prossime ore, comunque, potranno fornire nuove « sorprese ».

Ed ecco, intanto, altre due notizie che sono state al centro dell'interesse degli osservatori scientifici. Una riguarda la Luna, l'altra la Terra. Parlando del nostro satellite l'astronomo Nikolai Kostikov dell'Osservatorio di Pulkovo, nei pressi di Leningrado, ha affermato che la Luna « può essere considerata come il settore del cosmo in cui si sta realizzando la vita geologica sulla Terra e sulla Luna non solo è analogo, ma è anche strettamente collegata in quanto i terremoti che si verificano sul nostro pianeta possono causare scos-

MOSCA, 24

se telluriche e eruzioni vulcaniche anche sulla Luna ». Kostikov, dopo una serie di studi, ha scoperto vari fenomeni collegati all'attività vulcanica lunare. Ad esempio - sostiene lo scienziato - quando il satellite si avvicina alla Terra, i vulcani spenti si riativano e una parte del suolo lunare « gonfia » di uno o due metri fino a formare dei crepacci, perché attirati dalla forza gravitazionale terrestre. Ecco spiegata - sempre secondo lo scienziato leningradese - la ragione di quelle grandi scorpature che si notano sulla Luna e che lo stesso Lunachok ha individuato più volte.

L'altra notizia, come abbiamo detto, riguarda la Terra e precisamente il mistero del « fuoco » Tsiolkovski che si è verificato nei pressi dell'isola siberiana nel 1908. Le prime fasi della missione (l'aggancio a più riprese e continuazione del volo separato) è quindi felicemente conclusa mentre tutti gli osservatori guardano con sempre maggiore interesse a questa nuova e fantastica impresa della cosmonautica sovietica.

Il rinvimento ha rimesso in moto tutte le ipotesi che erano state formulate e principalmente quella secondo cui ad esplodere non sarebbe stata una meteora bensì una astronave extra terrestre. Gli scienziati stanno valutando con estremo interesse questa ipotesi dal momento che la potenza dell'esplosione - data l'entità dell'area colpita - sarebbe stata di circa ottanta megatonni.

Carlo Benedetti

### Eccezionali i programmi

## LE KOSMODOM SARANNO CENTRI DI RICERCA INTERDISCIPLINARE

I compiti affidati ai « Proton » e agli altri satelliti nell'universo tutti i fenomeni sono collegati

Nostro servizio

Lo sviluppo pianificato della cosmonautica nell'URSS è caratterizzato da alcune tendenze chiaramente espresse. Si tratta innanzi tutto dell'ampliamento e dell'approfondimento delle ricerche scientifiche col mezzo degli cosmonauti, e della loro utilizzazione pratica negli interessi dell'economia nazionale.

In secondo luogo si tratta dell'aumento del « rendimento » scientifico e pratico degli apparecchi spaziali attraverso perfezionamento di questi stessi apparecchi, dei mezzi terrestri di ricezione ed elaborazione dei dati, del metodo di ricerca e di sperimentazione. Entrambe queste tendenze possono trovare la loro in carne e ossa nella significativa nelle stazioni scientifiche orbitali. Le stazioni spaziali distinguono i comuni satelliti artificiali anzitutto per le loro dimensioni e per la varietà dei compiti assolti. Di solito i satelliti servono al compimento di ricerche in un solo campo o in alcuni campi affini. Ad esempio, i satelliti Proton sono equipaggiati con dispositivi per lo studio dei raggi cosmici e dell'irradiazione fra le sostanze chimiche e le particelle ad altissima energia; i satelliti Elektron hanno studiato soprattutto le fasce di Van Allen; il satellite Kosmos 110 è stato utilizzato per studiare gli effetti biologici della prolungata permanenza degli animali nello spazio esterno.

In linea di principio una stazione orbitale permette di compiere contemporaneamente ricerche complesse in vari campi. Essa può servire all'installazione di numerosi dispositivi e congegni di vario tipo, sostituendo molti satelliti speciali.

Ma, come con mille conigli non si può fare un cavallo, così con un semplice aumento del numero dei satelliti non possono essere ottenuti risultati uguali a quelli dati dalle stazioni orbitali. Una stazione di una stazione che dovrà servire anche per il futuro come base di appoggio per altri voli.

La stessa stampa sovietica di stamane, dedicando pagine intere all'impresa, sottolinea che l'umanità si trova di fronte ad un nuovo « passo in avanti verso lo spazio, grazie ad una missione che è destinata a lavorare nel cosmo ». Torniamo alle ipotesi che si fanno sempre più numerose e che in molti casi vengono avvalorate da tecnici e scienziati.

Come è noto la Salyut è stata collocata in una orbita solitamente riservata ai voli umani e questa particolarità spiega il fatto che sin dal primo momento tutti gli osservatori hanno concordato nel rilevare che Salyut altro non è che la parte centrale e più importante di una eventuale stazione orbitale destinata ad accogliere navi spaziali con astronauti a bordo. Non a caso, stamane, a Mosca, alcuni tecnici facevano osservare che la « coerenza » dimostrata dalla scienza sovietica (riferita tra l'altro dagli scienziati e dai politici) nel campo delle ricerche spaziali porta alla individuazione di due aspetti: da un lato il Lunachok che costituisce sulla Luna una base permanente senza l'ausilio dell'uomo, dall'altro la Salyut, che è l'equivalente del Lunachok nel nostro spazio. Se almeno ben compreso le ipotesi URSS starebbero tentando quindi di ripetere, nel cosmo, quanto è già realizzato sulla Luna. Solo le prossime ore, comunque, potranno fornire nuove « sorprese ».

Ed ecco, intanto, altre due notizie che sono state al centro dell'interesse degli osservatori scientifici. Una riguarda la Luna, l'altra la Terra. Parlando del nostro satellite l'astronomo Nikolai Kostikov dell'Osservatorio di Pulkovo, nei pressi di Leningrado, ha affermato che la Luna « può essere considerata come il settore del cosmo in cui si sta realizzando la vita geologica sulla Terra e sulla Luna non solo è analogo, ma è anche strettamente collegata in quanto i terremoti che si verificano sul nostro pianeta possono causare scos-

Jurij Marinin (Noosti)

Come è stato preparato e a chi è servito il famigerato rapporto Mazza

# Operazione prefetto di Milano

La nascita di una « armata » - Lo strabismo politico di un funzionario dal passato assai vario - Perché i fascisti si scatenano nella capitale lombarda - Dalla bomba di piazza Fontana a quelle contro l'Università statale - La decisa risposta degli antifascisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Lo studio e l'abitazione del prefetto di Milano, Libero Mazza, aprono le finestre sull'altissimo palazzo Isimbardi, in corso Monforte, dove, oltre al Consiglio provinciale, si riunisce quello regionale. Giovedì scorso una ventina di teppisti fascisti hanno inscenato una gazzarra alla Regione, mentre l'assemblea stava discutendo della lotta al fascismo. Sono stati affrontati e inseguiti dai consiglieri regionali fin sulla strada. La dura fezzina i teppisti l'hanno ricevuta sotto le finestre del prefetto, sotto lo studio nel quale il dott. Libero Mazza ha scritto il suo ormai celebre « rapporto » sulla situazione milanese, lo studio dove la forcaia fantasia del signor prefetto ha inventato un'armata, l'« armata Mazza », così come c'è il mastro di Lochness, l'araba fenice e la balena bianca inseguita dal capitano Achab. L'« armata Mazza »: ventimila uomini che « dispongono di organizzazione, equipaggiamento ed armamento che può qualificarsi paramilitare. Servizio medico, collegamento radio fra i vari gruppi, servizio di intercettazione radio della polizia, « almetti, barre di ferro » per il lancio di sfere di acciaio, tascapane con bottiglie molotov, selci, mattoni, bastoni, ecc. Come ha scritto il prefetto di Milano, Libero Mazza, nel suo ormai celebre « rapporto » sulla situazione dell'ordine pubblico, dato prima in visione al capo dei senatori missini, Gastone Nencioni, e poi ai due giornali di destra.

## Centrale di denaro e di potere

Gli strateghi della destra hanno capito che non è produttivo attaccare tutto il fronte con la stessa intensità, che bisogna concentrare lo sforzo principale su un punto. A Reggio Calabria c'è stata una sommossa eversiva che è durata sette mesi. Una faccenda cento volte meno grave a Milano avrebbe provocato la richiesta del « governo forte », evocato l'ombra di Bava Beccaris nell'incarnazione del generale De Lorenzo.

ri, insieme alle rivoltellate dei carabinieri in via Larga. « I disordini verificatisi sabato 12 dicembre u.s. in questa città con luttuose seppure accidentali conseguenze », così inizia il « rapporto Mazza ». E le « accidentali conseguenze » sono il corpo esanime di Saverio Saltarelli. Libero Mazza, per conto suo ha già anticipato il giudizio della magistratura: la morte di Saltarelli è stata accidentale. Un giudizio categorico da prefetto che sogna il « governo forte ». In effetti il « rapporto Mazza » con il suo incredibile, ma ponderato strabismo politico nasce molto tempo prima, prima dell'« autunno caldo », della tragica morte dell'agente Antonio Annarumma. Libero Mazza, prefetto della repubblica, ha imparato a chiudere un occhio su quello che avviene a destra da parecchio tempo, da quando era capo gabinetto di Ferdinando Tambroni, l'uomo del governo con l'appoggio del MSI. E, ancor prima, quando era capo di gabinetto del prefetto repubblicano di Firenze. Scrivendo il suo « rapporto » non ha fatto altro che riassumere, dandogli il carattere ufficiale della firma di un alto funzionario dello stato, la piattaforma ideologica politica della centrale della provocazione. Per capire l'« armata Mazza » bisogna rispondere a queste domande: perché il neofascismo si manifesta in tutta la sua calcolata violenza a Milano e non, ad esempio, in una città come Roma, dove, elettoralemente, è molto più forte? Perché le bombe all'altare della Patria e alla banca di Roma sono state « dimostrative » mentre quella depositata alla banca della Agricoltura di Milano ha provocato una strage? Basta guardarsi in giro per capire che, com'è stato detto con una felice definizione, Milano è « la capitale del capitale » e avere la risposta.

per il tentativo di « spedizione punitiva » della destra italiana. Per lungo tempo la sede dei teppisti della Giovane Italia è stata in corso Monforte, a quattro passi dalla prefettura. Altri quattro passi e c'è piazza San Babila, tempio consacrato alle bravate fasciste. Libero Mazza non ha visto nulla di strano. Metteva assieme i 20.000 uomini della sua armata guardando agli operai, alla periferia, alla cintura industriale o alla più vicina via Festa del Perdono, dove c'è l'università statale. Dopo le bombe, lo sterminio delle aggressioni, delle provocazioni. La « prova generale » di Piazza Fontana era andata male. Bisognava cercare di creare il disordine, convincere la gente che il caos era alle porte. Libero Mazza ignorava la sua dimpietata Giovane Italia e piazza San Babila, dopo il tragico volo dell'anarchico Giuseppe Pinelli da una finestra dell'ufficio politico della questura, ma Libero Mazza restava tranquillo in prefettura. Meno spettacolare dei questori che scendono in piazza e danno ordini alle autoradi della polizia e tengono conferenze stampa, Libero Mazza svolgeva la routine del « far finta di niente ». Importante era lasciar mano libera ai provocatori, al canaglie fascista: da cosa nasce cosa, come si dice.

## Centoquaranta atti di violenza

Dal gennaio del 1969 alla metà di febbraio di quest'anno si contano (e l'elenco è incompiuto) centoquaranta gravi atti di violenza dei fascisti, dalle aggressioni agli attentati. Nei « rapporti Mazza » tutto questo si riduce ad un fugguevissimo cenno a movimenti di estrema destra. Ma a Milano, nonostante il prefetto che non vede, non sente, non sa; nonostante certi funzionari di polizia che fanno finta di niente, nonostante certi magistrati che puntualmente rinfacciano le canaglie fasciste; nonostante tutto questo, il fascismo riceve sonore lezioni da piazza San Babila alla Camera del Lavoro: è isolato. E il 13 febbraio di quest'anno centomila persone sfilarono dai bastioni di Porta Venezia a piazza del Duomo: per la prima volta dopo più di vent'anni si vedono le bandiere rosse accanto a quelle bianche della DC, alle bandiere repubblicane, agli striscioni dei giovani liberali. Libero Mazza resta in prefettura, ormai ha scritto da tempo il suo « rapporto » e nasce la « maggioranza silenziosa », si costituisce un nuovo centro della provocazione, il « comitato cittadino anticomunista per la libertà ». Alla vigilia della seconda sortita pubblica - la « marcia » indetta per sabato 17 aprile - il « rapporto Mazza » viene reso noto a Milano e a Roma: vuole essere il pezzo forte del battage propagandistico per il raduno anticomunista, il supporto ufficiale per la creazione di un blocco d'ordine che vada da certi settori della DC e del PSDI (i cui capigruppo al consiglio comunale di Milano hanno aderito alla prima « marcia anticomunista », quella del

Ennio Elena



Il prefetto Libero Mazza

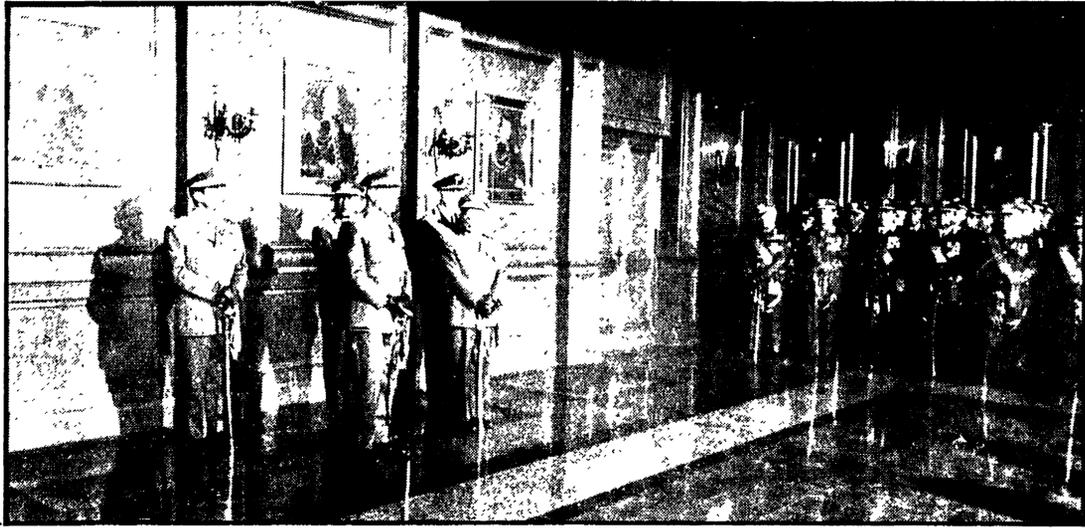


Picchiatori fascisti

Inchiesta sulle forze armate: le strutture, i costi, le scelte, la politica, i regolamenti, la democrazia

Il quinto esercito del mondo

Il più complesso organismo dello Stato (mezzo milione di uomini, 1600 miliardi all'anno) sottratto al controllo del Parlamento - Le strumentalizzazioni dei giornali di destra che presentano l'apparato militare come in eterna contrapposizione alle masse popolari - Il monopolio dc e socialdemocratico ha garantito «mano libera» allo Stato Maggiore permettendo la proliferazione degli alti gradi - Un generale ogni 130 metri di «fronte» e un invito a circolare in borghese



Per scrivere delle forze armate italiane, di solito, si finisce col ricorrere a libri americani, tedeschi, inglesi. Mai, nel nostro paese, argomento è stato tanto misterioso quanto talora: e non nelle cifre, nei dettagli — che sarebbe comprensibile — quanto proprio sulle linee generali, sull'ordinamento, sulle scelte, sulla «politica», sul grado di democrazia. Temi che in altre nazioni, sono spunti giornalieri di analisi e di dibattito sui quotidiani e riviste, senza complessi e senza scrollate di spalle che «tanto si tratta di roba per tecnici, specialisti», appunto per militari. Da noi, certo, è diverso: e non casualmente, o per cattiva volontà. Vent'anni di monopolio democristiano e socialdemocratico alla Difesa hanno portato avanti una sola «politica militare»: quella di sottrarre al controllo dell'opinione pubblica, del Parlamento, ogni dato, ogni accento, a questo misterioso apparato dello Stato; e nello stesso tempo di garantire alle alte sfere militari, allo Stato Maggiore, l'incandidata approvazione di qualsiasi scelta, di ogni «ristrutturazione». Un accordo mai scritto, ma che si continua a perpetuare con identico obiettivo da entrambe le parti: il mantenimento dello «status quo», economico e politico.

Perché, è vero, proprio noi lo abbiamo denunciato più volte, in certi alti strati militari si è mantenuto lo spirito di «casta», si vagheggiano (e si studiano anche) ipotesi di un «colpo di forza», si accettano supinamente le decisioni e le scelte prese nei comandi NATO: ma il quadro globale delle forze armate è diverso, composto, spesso contraddittorio. E se oggi il discorso è più che mai di attualità, ciò deriva anche dai sussulti, dalle prese di coscienza, dalle spinte ad affondare il bisturi delle grandi riforme anche in questo organismo, che rischia la cancrena.

Spirito di «casta»

E bisogna sempre tener presente che si tratta del più grande complesso dipendente dalla pubblica amministrazione: mezzo milione di uomini, un bilancio di oltre 1.600 miliardi all'anno. Economia da fabbrica, stesilamente, spesso di interi paesi, legata a doppio filo con questo apparato. E, insieme, la realtà fatta di paghe irrisorie per i soldati e di stipendi mediocri per la stragrande maggioranza di sottufficiali e ufficiali: la realtà di una incredibile proliferazione degli alti gradi e di un meccanismo di avanzamento nella carriera concepito come strumento

clientelare, di ricatto; la realtà delle umiliazioni, del ruolo di sudditanza verso i comandi USA che si riservano ogni scelta strategica e non lasciando alcun margine di autonomia; la realtà dei legami sempre più stretti fra i vertici militari e le grosse industrie di armamenti, quasi a prefigurare l'ipotesi di un blocco di potere che dovrebbe ricalcare gli schemi americani. Una realtà, infine, fatta di codici e regolamenti spesso centenari, di frustrazioni per quel netto distacco che si è voluto creare fra le forze armate e il «civile». Perché, in sostanza, il nodo è quello: mentre a prezzo di sacrifici e di lotte il processo di democrazia è avanzato in tutto il paese, nelle caserme ben poco è cambiato, si continua a subire — a tutti i livelli — il peso di una «tradizione» autoritaria e repressiva.

E se dunque questo è il bilancio, dalla Liberazione a oggi, non possono mancare degli accenti autocritici, per i ritardi accumulati sulla strada per portare avanti questo processo di crescita democratica. Vi è stata, forse, nell'immediato dopoguerra una sottovalutazione dei problemi militari da parte del movimento popolare antifascista, giustificata d'altra parte con la particolare avversione al militarismo di quel momento. Ma è superficiale e quindi errato sostenere (come è stato fatto recentemente) che «la sinistra non ha mai avuto una politica militare». La verità, al contrario, è che si è sempre cercato da parte dei gruppi dirigenti di far passare sotto silenzio o addirittura nascondere tutte le proposte — e in particolare le nostre — tese a una riforma democratica delle forze armate. Nascondeva soprattutto agli stessi militari: non a caso le pubblicazioni ufficiali del ministero della Difesa non riportano neanche gli interventi dei parlamentari al dibattito che si svolge sul bilancio. Quindi la sostanza è che buona parte delle proposte e del cambiamento suggeriti dalle forze democratiche sono e restano sconosciute proprio negli ambienti militari.

Comunque, per avviare un discorso organico sulle forze armate bisogna necessariamente richiamarsi alla Costituzione, all'articolo 11 («L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...») e all'articolo 52 («La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica»). Richiamo che non è soltanto formale: basti pensare, oltretutto, che una pubblicazione edita dal ministero della Difesa (la «Guida di cultura civica e militare») è giunta al punto di censurare la Costituzione, facendo sparire l'ultimo comma dell'articolo 52, appunto quello sullo spirito democratico.

Il riferimento alla Costituzione è però d'obbligo perché sancisce due punti di eccezionale importanza: da un lato, con la iscrizione obbligatoria, si è assicurato allo esercizio una base popolare e di massa; dall'altro lato si è segnato il passaggio da un esercito con prevalenti funzioni di polizia interna (come era nello stato liberale) e da un

esercito strutturato come forza aggressiva, colonialista, con le armi 321 generali, e invece ce ne sono 1016 (addirittura secondo calcoli recentissimi sono cresciuti a 1084); 588 nelle forze terrestri (invece di 102); 207 nella Marina (invece di 64); 221 nella Aeronautica (invece di 65). Fra colonnelli e tenenti colonnelli, invece dei 5981 previsti dall'organico, se ne contano 7423.

Circolare farsesca

Le cifre diventano ancora più impressionanti se si pensa che per 4 corpi d'armata esistenti ci sono 47 generali di corpo d'armata, per 7 divisioni 106 generali di divisione, per 9 brigate 435 generali di brigata. Nessun paese può vantare un simile numero di alti gradi, e neanche durante il fascismo e la guerra si sono sfiorate queste cifre. Si è arrivati, perfino, alla farsesca circolare diretta ai generali «con preghiera di andare in giro in borghese e non in divisa, per evitare di impressionare» la gente con tutte quelle spalline dorate. Ed è stato facilmente calcolato che su un «fronte» di 130 chilometri, da Villach a Trieste — tanto assegna la NATO per «competenza» — potremmo schierare un generale ogni 130 metri e un colonnello ogni 10 metri.

Ma, anche in questo caso, limitarsi all'ironia sarebbe superficiale. Perché insieme alla proliferazione degli alti gradi si è verificato un analogo processo per i comandi: infatti, poiché si può essere promossi a generali o colonnelli soltanto dopo aver effettuato un periodo di comando, si sono «inventati» altrettanti posti. Si sono spezzettate, artificiose, unità, servizi sono stati creati e mandati per semplici depositi e così via: è cresciuta una rete di cui ben pochi sono in grado di conoscere l'ampiezza. E, nella sostanza, oltre che un meccanismo farraginoso e inefficiente, si è creato uno «stato di fatto» che può portare a un inevitabile dilatarsi delle forze armate.

Identificato a Milano lo sparatore fascista

MILANO, 24. Secondo notizie trapelate a tarda sera in questura lo sparatore fascista che ieri notte ha ferito alla gamba con un colpo di pistola il giovane Alberto Sinelli, è stato identificato dall'ufficio politico, dove è molto noto: si tratta di Pietro C. (la precisa identità del criminale è coperta dal riserbo col pretesto della sua latitanza), ha 39 anni, abita a Milano. Quanto al resto degli accertamenti sull'aggressione, è stato accertato, sulla base di una precisa testimonianza, che lo sparatore solo per l'equipaggio dell'arma, di cui ha azionato due volte a mano l'otturatore, non ha esplosi tutti i colpi, dopo avere già ferito il Sinelli. Due cartucce inesplose, evidentemente difettose, sono state trovate in terra, e una terza in canna. La polizia ha pure ricostruito con speciali reagenti i numeri di matricola della pistola, che permetteranno di risalire a colui che l'ha acquistata, mentre sul posto della aggressione, in viale Molise, è stato trovato anche uno dei volantini della famigerata «EAM», rinvenuti anche dopo i recenti attentati fascisti.

Marcello Del Bosco

Si lavora in condizioni impossibili  
50 operaie svenute alla Lebole di Arezzo  
Immediato sciopero di tutti i lavoratori  
Casi meno gravi in altre aziende

AREZZO, 24. Una cinquantina di lavoratrici svenute, tre ricoverate all'ospedale per fenomeni di allergia di carattere orticariale che si sono manifestati con tumefazioni, arrossamenti e prurito. Questo è accaduto ieri alla fabbrica Giole di Castiglione Fibocchi, una industria di confezioni del gruppo Lebole. Appena si è verificato questo preoccupante fenomeno i circa mille lavoratori e lavoratrici dello stabilimento hanno immediatamente scioperato. Si sono recati nella fabbrica le autorità sanitarie del comune, il medico provinciale, il medico di fabbrica e i medici Ninu e Gueffi del gruppo di medicina sociale della amministrazione provinciale.

Il consiglio provinciale appresa la notizia del grave fatto ha approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale oltre a denunciare l'accaduto e a sollecitare la solidarietà alle lavoratrici, dichiara la disponibilità dell'ente per fare tutti gli accertamenti necessari mettendo a disposizione i propri servizi sanitari di prevenzione per la difesa della salute dei lavoratori e invita le autorità sanitarie statali ad intervenire. Il fenomeno degli svenimenti e delle allergie è da ricercarsi quasi sicuramente nelle materie usate per la confezione degli abiti. Le condizioni ambientali di questa fabbrica, le strutture igieniche sono del tutto inadeguate.

Conferenza stampa del vice-presidente Jallud  
La Libia disposta ad accogliere capitali stranieri  
I profitti potranno essere riesportati - Ai petrolieri è fatto obbligo di reinvestire una parte degli utili - Chiusa per sempre l'epoca del neo-colonialismo

QUANTI SONO

Oltre 1.000 generali, 32.000 ufficiali di vario grado, 90.000 sottufficiali, costituiscono il «nerbo» delle forze armate. L'esercito dispone di una forza di 310.000 uomini, la Marina di 40.000, l'Aeronautica di 66.000 uomini; bisogna inoltre aggiungere gli 80.000 civili che lavorano in uffici delle forze armate. Soltanto quattro paesi (USA, URSS, Cina e India) mantengono sotto le armi un numero superiore di uomini. A queste cifre, inoltre, bisogna aggiungere gli 80.000 carabinieri — che pure fanno parte di quella che è considerata la «prima arma» e che dispone di una brigata corazzata — i 77.000 appartenenti al corpo di Pubblica Sicurezza e i 40.000 mila agenti della Guardia di Finanza: nessun paese può vantare un così elevato numero di forze di polizia in rapporto alla popolazione.

Nel dettaglio, l'Esercito dispone di 2 divisioni corazzate, di 5 divisioni di fanteria, di 5 brigate alpine composte da 8 mila uomini ciascuna, di 4 brigate di fanteria autonoma, di una brigata di cavalleria (con carri armati M47, la cifra si riferisce all'anno di costruzione), di una brigata paracadutisti, di una brigata missilistica. Ad eccezione di una divisione di fanteria, della brigata paracadutisti e delle 4 brigate autonome di fanteria, tutte le altre unità sono assegnate alla NATO.

Per quanto riguarda la Marina, la consistenza della flotta si calcola intorno alle 130.000 tonnellate di naviglio. In particolare, 3 incrociatori leggeri lanciamissili, 7 cacciatorpediniere (di cui due lanciamissili), 10 sommergibili (solo quattro di recente costruzione), 61 dragamine di vario tipo, 23 corvette, 19 unità di scorta, e ancora cannoniere, motosiluranti, navi appoggio. L'Aviazione navale è composta da circa 50 elicotteri e da 36 aerei antisommergibile. Fa parte della Marina, inoltre, il battaglione da sbarco San Marco.

L'Aeronautica dispone di circa 470 aerei: 5 gruppi di cacciabombardieri, 2 gruppi di caccia leggeri, 2 gruppi di ricognizione, 3 gruppi da trasporto, 3 unità missilistiche antiaeree. Tutte queste forze sono assegnate alla quinta forza aerea tattica della NATO, il cui comando risiede a Vicenza. Sotto comando nazionale restano 2 gruppi di caccia leggeri e un gruppo di trasporto comandi, oltre ad elicotteri e a velivoli d'addestramento. Ogni gruppo comprende un numero di aerei non inferiore a 12 e non superiore a 25.

Table with 2 columns: Valori di proprietà, Affiliate Bancarie all'Estero, Crediti per cassa, etc. and corresponding monetary values.

L'Assemblea ha inoltre approvato: — la destinazione di L. 750.000.000 alla riserva ordinaria e il congelamento nella stessa della riserva straordinaria di L. 20.860.902 e della riserva sovrapprezzo azioni di L. 4.000.000.000; — l'assegnazione di un dividendo dell'8,50% al capitale sociale.

Dal nostro inviato TRIPOLI, 24. Con la recente conclusione della travagliata trattativa con le compagnie petrolifere sullo aumento del prezzo del greggio, la Libia considera chiuso il capitolo della liquidazione del residuo del passato e si prepara ad aprire una nuova fase dei suoi rapporti con il capitale occidentale il cui afflusso sarà qui il benvenuto. Il numero due del regime libico, il giovane maggiore Jallud, vice-presidente del consiglio rivoluzionario, lo ha dichiarato in una assemblea di 120 giornalisti giunti dall'estero: questa nuova fase di rapporti deve essere però fondata sulla reciproca buona fede e sul reciproco interesse.

Ad un rapporto di rapina la Libia vuole ora sostituire un rapporto di cooperazione col capitale occidentale a ciò in dotto evidentemente dal suo ritardo tecnologico e nella convinzione che in questo modo il paese potrà avviarsi sulla via della industrializzazione uscendo dal dannato binomio: esportazione di petrolio, importazione di tutto.

Banca Commerciale Italiana  
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO  
REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO  
CAPITALE SOCIALE L. 60.000.000.000 - RISERVA L. 18.812.295.624  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE  
L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, tenutasi in Milano il 24 aprile 1971, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del Collegio Sindacale, e il seguente Bilancio al 31 dicembre 1970

Regione senza giunta da 2 mesi

Forte impegno della città nell'anniversario del 25 Aprile

Dopo i recenti significativi successi

# Come uscire dalla crisi

Le proposte programmatiche del Comitato regionale del PCI e del gruppo consiliare comunista

# La Resistenza nelle scuole

Decine di manifestazioni unitarie. Ieri in diversi istituti dibattiti, conferenze e film — Manifestazione antifascista a piazza Bologna — Oggi comizi e cortei in numerosi quartieri

Mancano pochi giorni alla riunione del consiglio regionale (la convocazione è fissata per venerdì alle ore 17) e i partiti del centro-sinistra hanno fino a questo momento evitato qualsiasi discorso sui contenuti programmatici e sulle proposte politiche per uscire dalla crisi. La posizione del PCI sulla crisi è contenuta in un documento del Comitato regionale del PCI e del gruppo consiliare che pubblichiamo di seguito.

L'apertura della crisi ha il quadro impostato inaccettabile — come quelle che Meccelli ha sostenuto a nome della Giunta — e ha portato allo scoppio di una crisi politica. Per questo è indispensabile un confronto di chiarezza da cui muovere per andare avanti. Ora si tratta di lavorare per sbocchi politici positivi. Per questo obiettivo i comunisti battono in questa direzione crediamo che intendano muoversi i compagni socialisti, tutte le forze di sinistra autonome regionali. Per questo è indispensabile un confronto sui contenuti programmatici e sul modo di gestire il potere.

La crisi è di fondo perché è crisi di idee, di programmi e di uomini; perché mette in luce l'incapacità di proporre una linea programmatica organica e avanzata di fronte alla gravità e alla complessità dei problemi di Roma e del Lazio, di fronte alle scelte nuove che l'istituto regionale impone di compiere, con audacia e coerenza.

## Il valore dell'unità a sinistra

Lavorare per sbocchi politici positivi significa rafforzare l'unità a sinistra. Ciò che i comunisti propongono non è il frontismo, né la cosiddetta «repubblica conciliare», né l'inserimento nel centro-sinistra, ma l'apertura di un processo politico nuovo, la costruzione di un nuovo rapporto unitario orientato al superamento del centro-sinistra.

## Riforme e sviluppo economico

Il grande tema dell'occupazione, delle basi produttive di Roma, dello sviluppo economico della regione si ripropone in questo momento alle torce rosse. La DC a questo riguardo non è in grado di offrire una piattaforma valida. Ma il vuoto programmatico è già una scelta politica. Questa scelta politica può e deve essere battuta.

Un nuovo sviluppo per la Regione e per Roma deve essere inquadrato in una coerente visione nazionale di riassetto delle strutture produttive e di espansione della democrazia, che consideri la questione meridionale decisiva anche per la soluzione dei problemi del Lazio e della capitale.

Ciò impone al Consiglio regionale una chiara scelta a favore delle riforme, al fine di contribuire all'affermazione, nel Lazio e nel Paese, di un nuovo meccanismo di sviluppo economico. Per raggiungere questo obiettivo sono necessarie le seguenti condizioni: a) la liquidazione della rendita parasitaria; b) la promozione di un sistema di incentivi profondamente mutato rispetto a quello attuale e collegato agli obiettivi del piano di sviluppo.

## L'assetto del territorio

La questione del piano di assetto territoriale si pone in termini operativi. Ciò significa che il consiglio regionale dovrà decidere: A) di procedere immediatamente alla revisione dei piani regolatori delle aree industriali di Frosinone e di Roma-Latina; B) di proporre la revisione del piano regolatore di Roma; C) di procedere allo scioglimento dei consorzi per le aree industriali di Frosinone e di Roma-Latina.

## Sanità e trasporti

Chiare scelte, a carattere immediato, si impongono sulle questioni sociali più urgenti. Nel campo della sanità, procedendo senza ulteriori dilazioni alla nomina dei consiglieri di amministrazione degli ospedali, avviando il processo di trasformazione e scioglimento dell'ONMI, risanando il piano ospedaliero nel quadro di una nuova politica sanitaria fondata sulle USL.

## Regione e democrazia

I comunisti non pretendono di avere in tasca tutte le soluzioni. Ma sostengono che per aprire un processo politico nuovo è indispensabile uscire dal terreno conciliante delle formule astratte e delle buone intenzioni, per rafforzare una unità a sinistra che sia sorretta da precisi punti programmatici e da un modo nuovo, democratico di gestire il potere.

## Firme per un asilo nido



## Atroce disgrazia ieri pomeriggio in via Bitonto a Torre Maura

# BAMBINA UCCISA DA UN BUS

Aveva 5 anni — Il mezzo si è rimesso in moto proprio mentre la piccina attraversava

## Domani incontro in Federazione con il compagno Louis Corvalan

Domani pomeriggio il compagno Louis Corvalan, segretario del Partito comunista cileno, sarà ospite della Federazione comunista romana. Alle ore 18, nel teatro della Federazione, in via dei Frenani 4, il compagno Corvalan si incontrerà con i lavoratori, i comunisti, i democratici, i giovani, i compagni delle sezioni e dei circoli giovanili della

## ATAC e Montesacro al 100%

Una nuova sede di Partito è stata inaugurata ieri a Dragona nel corso di una manifestazione promossa dai compagni di Acciaia. La giornata di ieri ha coinciso anche con il raggiungimento di nuovi risultati ottenuti nell'opera di proselitismo delle sezioni in onore del 25 aprile.

## Impressionante episodio di sangue al Tuscolano

# Colpi di accetta in testa al genero che l'aggrede davanti a tre bimbi

Ha colpito con l'accetta l'uomo che convive con la figlia e che l'aveva aggredito. Ora lei è a Rebibbia accusata di tentato omicidio, e lui è ricoverato in ospedale in gravissime condizioni. Protagonisti del grave fatto di sangue, accaduto in una baracca di via Collepiano al Tuscolano, sono Loffredo Bernardino di 35 anni e la madre di Antonietta Tricca di 26 anni.

Numerose iniziative si sono sviluppate ieri nei quartieri e nelle scuole per ricordare il 25 aprile, anniversario della Liberazione, che sarà celebrato anche oggi in tutta la città.

Nelle scuole con la proiezione di film, conferenze e dibattiti, i giovani, gli antifascisti hanno testimoniato la loro decisa volontà di opporsi e lottare contro ogni rivincita fascista. Gli studenti del liceo scientifico «Righi» di via Ezzelino si sono mossi nella sala parrocchiale Bellarmino al Parioli per assistere alla proiezione del film «Sette fratelli» di Giuseppe Bertone.

Un episodio grave è, invece, accaduto nell'istituto tecnico per ragazzieri «Maffeo Pantaleoni» a piazza Flaminio, dove il vicepreside Chimento ha permesso che alcuni provocatori insultassero i valori della Resistenza.

Stamane a Centocelle manifestazione unitaria. Parleranno il compagno Petroselli, Grisolia (PSI), Arata (PSIUP) e Falco (DC).

Oggi a Centocelle in piazza dei Miri alle ore 10 parleranno il compagno Petroselli, segretario della Federazione, Grisolia, Arata e Falco per il PSIUP e Falco per le sinistre DC.

Una bambina di nemmeno cinque anni è stata travolta ed uccisa da un autobus. La tragedia si è compiuta in una strada di Torre Maura: la piccina era uscita da poco di casa e stava giocando in strada con alcuni coetanei.

Domani, alle 18.30, nella sezione L. Metroni del PSI, avrà la celebrazione del 25 aprile con la partecipazione delle sezioni del PCI, del PSI e del PSIUP del quartiere.

Mostra antifascista alla sezione Centro del PCI. Una importante iniziativa è stata presa dalla Sezione Centro «Scattoni» e da un folto gruppo di artisti democratici.

La tragedia alle 17.30. Il gruppetto di bambini era in via Bitonto, a meno di cento metri dalla casa di Fabiola. Alla fermata della STEFER è giunto un mezzo in servizio sulla linea C2: al volante sedeva Virgilio Breda, 49 anni, via Calpurnia, Fiamma 148.

# Nuovo slancio alle lotte per la casa

Oltre 20.000 famiglie hanno ottenuto la riduzione del 10% degli affitti - Il Comune costretto a reperire alloggi ai baraccati - Dichiarazione di Tozzetti

Due importanti successi sono stati ottenuti dal movimento popolare di lotta per la casa. Oltre ventimila inquilini degli istituti di previdenza hanno ottenuto che la presidenza del consiglio intervenisse presso il ministero del Lavoro perché riduca gli affitti del 10 per cento.

Manifestazione contro l'aggressione USA in Indocina. Si è svolta ieri pomeriggio nel centro, organizzata da alcuni gruppi, una manifestazione contro l'imperialismo americano e la sua aggressione all'Indocina.

Il compagno Aldo Tozzetti, presidente nazionale dell'UNIA e consigliere comunale ha ricordato che la lotta per la casa «affonda le sue radici nell'autunno caldo quando le nostre organizzazioni — ha detto — raccogliendo l'invito delle grandi centrali sindacali americane, si sono mobilitate per il

UDITE MAICO. VIA CASTELFIDARDO, 4 - VIA RA SETTEMBRE, 95. ROMA - Tel. 451.723 - 474.074. Ritornamento di pile di lunga durata.

Radiovittoria. VIA LUISA DI SAVOIA 12-12/12, VIA ANDREA SACCHI 27-29, VIA CANDIA 113-113A-115, VIA ALESSANDRIA N. 220/B.

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DELLA CAPITALE. RADIO FOND DISCHI. TELEVISORI METRODOMESTIC.

GRANDE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE. QUALCHE ESEMPIO. TV portatile 11" corrente batteria da L. 62.000 in più.

CONDIZIONATORI D'ARIA. Prezzi stagionali con forti sconti. GRUNDIG CONCESSIONARIA ESCLUSIVA.

STAZIONE SERVIZIO AUTORADIO. VIA ANDREA SACCHI 27/29 (100 metri da Ponte Milvio presso V.le Pinturicchio).

# Un documento che Governo e Campidoglio volevano tenere segreto

## È SALATO IL PIANO REGOLATORE

Un preciso atto di accusa del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - Pesante requisitoria contro la giunta di centro sinistra - Confermate le critiche dei comunisti - Non si è mosso un dito contro l'abusivismo - Le aree destinate al verde, alle scuole, ai servizi, inghiottite dalla speculazione - Il gonfiamento del centro storico



Il cemento della speculazione edilizia ha inghiottito quasi tutti gli angoli caratteristici di Roma. Palazzoni di otto e dieci piani dove prima c'erano parchi e prati: uno scempio che è stato duramente condannato dal Consiglio superiore del LL.PP.

Il comune di Roma è sotto accusa per il sacco urbanistico della città. Questa volta a puntare il dito contro l'amministrazione di centro sinistra è il Consiglio superiore dei lavori pubblici: una requisitoria pungente, con accuse pesanti e gravi è stata espressa dall'importante organismo in un ampio dossier (250 pagine) giunto fino ad oggi nascosto negli uffici ministeriali e capitolini. Il motivo del top secret imposto all'esplosivo documento è molto semplice: il 13 giugno si vota a Roma per il rinnovo dell'assemblea capitolina e non si voleva che le accuse e le critiche che i comunisti, i socialisti, le associazioni culturali muovono da anni a Campidoglio per la caotica gestione urbanistica della città collassassero con quelle del Consiglio superiore. Nonostante il massiccio riserbo siamo venuti in possesso del dossier e per questo possiamo oggi rivelarne i paragrafi più scottanti. L'atto di accusa è stato formulato in occasione del voto espresso il 20 settembre 1970 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sui variante proposte dall'amministrazione capitolina al piano regolatore della città. In quella occasione vennero mosse una serie di accuse al Comune che vennero successivamente condensate in un documento approvato nelle prime settimane dell'anno. I modifici apportati al PRG sono necessari per adeguare il piano, che risale al 1962, ai nuovi criteri urbanistici stabiliti appunto dopo il voto. L'esame delle varianti a ha ovviamente portato anche allo esame del piano regolatore e della sua gestione. Le conclusioni a cui è pervenuto il Consiglio superiore dei lavori pubblici sono tali da far arrischiare qualsiasi amministratore serio: il sacco urbanistico di Roma, voluto dalla speculazione edilizia, ha gravemente compromesso il piano regolatore in un modo che non può essere considerato un semplice errore tecnico.

Le osservazioni del PRG presentate dal PCI, dall'UDI, dell'Istituto nazionale di urbanistica, di Italia nostra, furono un momento non secondario di una mobilitazione della cittadinanza e dell'opinione pubblica sui temi che sarebbero diventati negli anni successivi punti centrali dello scontro politico e sociale in atto nella città. Esse ottennero anche un primo risultato: il decreto di approvazione del piano regolatore, in un'accezione di "osservazione" dell'UDI, che si dovette destinare a servizi scolastici 3,5 metri quadrati per abitante, anziché 1,25 previsti dal piano. Il Comune ad adeguarsi. Ciò fu fatto solo parzialmente con la variante generale del 1967; e, puntualmente, comunisti, socialisti, Italia nostra, incalzavano con le loro osservazioni.

Non nell'ambito di un coordinato programma. Inquadro nella politica di attuazione del PRG, ma attraverso sopraelevazioni ed ampliamenti di edifici scolastici e costruzioni di nuove aule nel pur scarso spazio di pertinenza dei piani esistenti. Simili soluzioni si dovrebbero considerare impronunciabili, in quanto nessuna "emergenza" può giustificare un ulteriore degrado degli edifici scolastici attuali, con la recuperabile riduzione del rapporto tra aule e superficie, molto al di sotto dei vigenti valori regolamentari, i quali, a loro volta, sono oggi clamorosamente superati.



5 BARACCHE DISTRUTTE DAL ROGO Cinque baracche di Porta Portese sono state devastate da un incendio l'8 aprile: per fortuna le famiglie che le abitavano sono riuscite a mettersi in salvo. Le fiamme si sono sviluppate forse per un corto circuito e sono divampate altissime in pochi attimi. Erano le 4 e i vigili, immediatamente chiamati, hanno dovuto lavorare più di tre ore per aver ragione del rogo. Le famiglie, che adesso sono rimate in alloggi temporanei, sono quelle di Nazareno Bigliotti, Giuseppe Inghisi, Anna Maria Valeri, Antonio Romano e Maria Scaglioni. NELLA FOTO: alcuni componenti delle famiglie e, sullo sfondo, le baracche devastate

### Le aree per i parchi

Le osservazioni del PRG presentate dal PCI, dall'UDI, dell'Istituto nazionale di urbanistica, di Italia nostra, furono un momento non secondario di una mobilitazione della cittadinanza e dell'opinione pubblica sui temi che sarebbero diventati negli anni successivi punti centrali dello scontro politico e sociale in atto nella città. Esse ottennero anche un primo risultato: il decreto di approvazione del piano regolatore, in un'accezione di "osservazione" dell'UDI, che si dovette destinare a servizi scolastici 3,5 metri quadrati per abitante, anziché 1,25 previsti dal piano. Il Comune ad adeguarsi. Ciò fu fatto solo parzialmente con la variante generale del 1967; e, puntualmente, comunisti, socialisti, Italia nostra, incalzavano con le loro osservazioni.

### Taddeo Conca

Il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in un'accezione di "osservazione" dell'UDI, che si dovette destinare a servizi scolastici 3,5 metri quadrati per abitante, anziché 1,25 previsti dal piano. Il Comune ad adeguarsi. Ciò fu fatto solo parzialmente con la variante generale del 1967; e, puntualmente, comunisti, socialisti, Italia nostra, incalzavano con le loro osservazioni.

## Romano incriminato in USA per l'omicidio della suocera

Un giovane romano è stato incriminato negli Stati Uniti: lo accusano di aver ucciso con una fucilata la suocera e domani dovrà comparire davanti al giudice per rispondere di omicidio di primo grado. Si chiama Saverio Pietrangeli ed ha 29 anni: è stato rinviato a giudizio giovedì scorso da un gran giuri ma adesso è stato messo in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 50 mila dollari. La notizia è arrivata a Roma alle prime ore di ieri mattina, con un flash di agenzia: la madre del giovane, Violetta, che abita in via Sallustiana 4, nei pressi di via Veneto, non ne sapeva ancora nulla ed invano cercò di mettersi in contatto con il figlio. Saverio Pietrangeli ha lavorato sino ad un anno fa nel night della madre, il "Waikiki" di via Veneto. Ragazzo con un

grosso complesso, quello di essere stato ridotto ad una quasi totale sordità dall'esplosione di una bomba, aveva conosciuto due anni orsono una ricca e bellissima americana, Costance Dorothy Lee, di 24 anni. «Stavano proprio bene insieme» - dice adesso chi ha conosciuto la coppia - andavano perfettamente d'accordo. Si amavano pazzamente. Un breve fidanzamento, poi il matrimonio: Saverio aveva accettato subito l'idea di lasciare il suo lavoro a Roma e di trasferirsi a Rutland (Vermont), il paese dove la moglie e i suoi genitori possiedono alcune proprietà. Tra un mese sarebbe tornato in Italia per definire in ogni particolare il trasferimento.

Invece la tragedia, che sinora, con le poche notizie giunte dagli USA, è inspiegabile. Si sa soltanto di un colpo di fucile: che la donna, Iona Lee, è morta sul colpo; che, infine, la polizia locale ha immediatamente arrestato e messo sotto accusa Saverio Pietrangeli. Ma i motivi del delitto, per ora, sono sconosciuti. Non si è parlato finora né di un improvviso attacco di follia né di rancore né di una lite conclusa con un colpo di fucile. Gli amici e i parenti romani ripetono da ieri mattina che Saverio è un giovane calmo, pacifico, niente affatto violento; che non riescono a spiegarci come possa essere rimasto coinvolto in un episodio così drammatico. Ma le agenzie parlano chiaro: Iona Lee è stata freddata il 15 aprile con un colpo di fucile alla testa e poche ore più tardi la polizia locale ha arrestato il Pietrangeli.

### Un anno fa spariva Marco Dominici

Un mistero che dura da un anno. Un bambino di 8 anni scomparso da uno dei quartieri più popolari di Roma, Centotole, come se la città lo avesse inghiottito. Il bimbo - Marco Dominici - uscì dall'oratorio don Bosco alle 17 del pomeriggio del 26 aprile 1970. I genitori lo attesero invano, poi lo cercarono per tutte le strade del quartiere, telefonarono agli amici. Infine denunciarono la scomparsa alla polizia. Le ricerche - affannose, con la partecipazione di centinaia di agenti ed anche di civili - non approdarono a nulla, Marco non è stato più trovato. I genitori credono che sia ancora vivo.

## I genitori lo cercano ancora

Il bambino di 8 anni uscì dall'oratorio salesiano Don Bosco alle 17 del 26 aprile 1970 - Vane tutte le indagini della polizia e dei carabinieri - «Per noi Marco è ancora vivo»

Un mistero che dura da un anno. Un bambino di 8 anni scomparso da uno dei quartieri più popolari di Roma, Centotole, come se la città lo avesse inghiottito. Il bimbo - Marco Dominici - uscì dall'oratorio don Bosco alle 17 del pomeriggio del 26 aprile 1970. I genitori lo attesero invano, poi lo cercarono per tutte le strade del quartiere, telefonarono agli amici. Infine denunciarono la scomparsa alla polizia. Le ricerche - affannose, con la partecipazione di centinaia di agenti ed anche di civili - non approdarono a nulla, Marco non è stato più trovato. I genitori credono che sia ancora vivo.

qualcuno, è sempre viva. La ombra di "quel disgraziato" è sempre presente; se facciamo così, forse si commuove e "ce lo riporta". Non volevo neanche che si sapesse che mi era nata questa bambina, quello che mi ha preso Marco potrebbe dire: "Ecco ora ne hanno anche un'altra, che glielo riporto a me Marco?". Roberto Dominici sembra quasi attendere una risposta a questa assurda domanda. «Sto quasi impazzendo. Le abbiamo pensate tutte, le abbiamo fatte tutte, ma tanto non m'ho fatto». Paola Dominici, la madre, non si è più ripresa da «quel» giorno. Anzi, l'aspetto ancora più sofferente, il viso più tirato, gli occhi sempre smarriti. «Tutti sono convinti, ormai, prosegue Roberto, che Marco sia vivo. Se non lo fosse a quest'ora lo avremmo ritrovato in qualche posto. Per questo continuo a cercarlo, continuo a non andare quasi più a lavorare. Non mi importa se sono quasi sul lastrico. Quando Marco era ancora in vita noi avevamo cominciato a ingrannare col lavoro, ma ormai non mi interessa più nulla. Soltanto ritrovo Marco. Per noi la vita normale è finita e loro ne sono convinti come me».

Barbara ha finito di mangiare e ora singhiozza debolmente. «Sì, anche Barbara non è venuta certo per sostituirlo, ma avevamo bisogno di qualcosa che distresse la mente da quella che ormai è diventata una fissazione. Lei, la piccola, almeno riuscirà a vivere senza pensare al fratello che non ha mai conosciuto».

Tutto come prima; anche se è trascorso un anno, anche se ai coniugi Dominici è nata un'altra bambina, Barbara è nata il 28 marzo scorso pochi giorni prima che Marco compisse il suo ottavo compleanno. «Sì il ha compiuti il 5 aprile gli otto anni, Marco» precisa la madre, mentre afflitta la bambina. «A chi somiglia?». Roberto Dominici ammutolisce ma alza gli occhi verso un grande ritratto che sta sulla sommità della libreria. È un ritratto di Marco, straordinariamente somigliante. «L'ha fatto un sacerdote, sommessamente, per alzare gli occhi dalla bimba. Paola, continua - e il bozzetto di un affresco che si trova nella chiesa di S. Felice. Sopra c'è scritto "ritroviamo Marco!"».

Le indagini continuano a rilente. L'unico che ancora continua a cercare senza interruzione è il padre. Ogni mattina si alza va in cerca di indizi. Poi comunica le sue scoperte alla polizia. «Ma la polizia dice sempre che sono false piste. Loro però si mettono con una lentezza esasperante. Da quando è stato scoperto quel prete che maltrattava i bambini là, all'oratorio, ancora devono fare una requisitoria seria all'interno dell'edificio».

La speranza che Marco sia vivo e che sia stato preso da qualcuno, è sempre viva. La ombra di "quel disgraziato" è sempre presente; se facciamo così, forse si commuove e "ce lo riporta". Non volevo neanche che si sapesse che mi era nata questa bambina, quello che mi ha preso Marco potrebbe dire: "Ecco ora ne hanno anche un'altra, che glielo riporto a me Marco?". Roberto Dominici sembra quasi attendere una risposta a questa assurda domanda. «Sto quasi impazzendo. Le abbiamo pensate tutte, le abbiamo fatte tutte, ma tanto non m'ho fatto».



Roberto Dominici con il bozzetto del ritratto del fratello

### Una gestione fallimentare

Lo scempio del territorio comunale di Roma è dovuto principalmente all'abusivismo. Si calcola che un buon terzo della città sia stata lottizzata in modo che distresse la mente da quella che ormai è diventata una fissazione. Lei, la piccola, almeno riuscirà a vivere senza pensare al fratello che non ha mai conosciuto».

Barbara ha finito di mangiare e ora singhiozza debolmente. «Sì, anche Barbara non è venuta certo per sostituirlo, ma avevamo bisogno di qualcosa che distresse la mente da quella che ormai è diventata una fissazione. Lei, la piccola, almeno riuscirà a vivere senza pensare al fratello che non ha mai conosciuto».

### Matilde Passa

Barbara ha finito di mangiare e ora singhiozza debolmente. «Sì, anche Barbara non è venuta certo per sostituirlo, ma avevamo bisogno di qualcosa che distresse la mente da quella che ormai è diventata una fissazione. Lei, la piccola, almeno riuscirà a vivere senza pensare al fratello che non ha mai conosciuto».

Advertisement for SIMCA BELLANCA cars. Includes text: "OFFERTA n. 11", "EURO CASA", "CASA A STE", "ROMA", "Via S. Silverio Cardinale, 45 (P.ta Cavalleggeri)", "STRALCIO LISTINO APRILE 1971", "I prezzi comprendono: trasporto a domicilio, installazioni - dazio in città - I.G.E.", "ARMADI SENZA SOPRALZO", "MOBILI IN STILE", "CUCINE", "CAPPANNE", "SEDIA", "CAMERETTA PER RAGAZZI", "INGRESSI", "LIBRERIE", "31 Centri di Vendita".

Advertisement for PRESTITI (loans). Includes text: "Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati", "ed inoltre PRESTITI", "Celerità riservatezza", "FINANZIARIA FID.", "Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090".





Mentre l'Inter ospita la Samp e il Milan gioca a Catania

LA LAZIO ALL'ASSALTO DELLA JUVE LA ROMA CON PRUDENZA A NAPOLI

Promosso da ARCI ENARS ed ENDAS

Dibattito su: «Sport servizio sociale»

Mercoldi prossimo si svolgerà a Roma un incontro-dibattito sul tema di viva attualità: «SPORT SERVIZIO SOCIALE»...

La giornata può essere decisiva per la lotta per la salvezza - Invece in testa non dovrebbero registrarsi novità

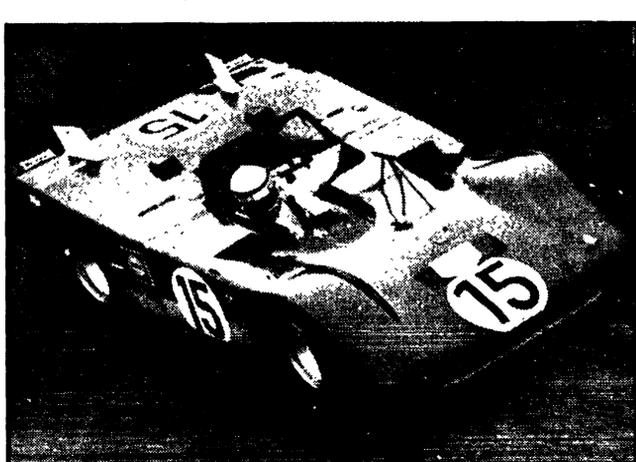
«Viola» favoriti con il Varese

Domenica apparentemente senza grossi problemi per Inter e Milan: i nero azzurri affrontano infatti la Samp a San Siro mentre i rossoneri sono di scena a Catania...

bra di questo parere: dice che preferiva la Juve al completo, perché sarebbe stato sicuro che avrebbe giocato al risparmio in vista del retour match di mercoledì con il Colonia...

Oggi nella 1000 Km di Monza

DUELLO PORSCHE-FERRARI



Oggi a Monza si corre la 100 Km., valevole come quinta prova del campionato mondiale marche. Anche a Monza come nelle precedenti prove la corsa propone un duello tra Porsche e Ferrari...

Oggi nella Liegi - Bastogne - Liegi

Motta e Gimondi contro Merckx

LIIEGI, 24 prendere la bicicletta con qualche cautela. Sono abbastanza soddisfatto ma non posso certo vantare l'optimum come sarebbe stato necessario...

LIIEGI, 24 Eddy Merckx, fermato da una lieve indisposizione alla vigilia della Freccia Vallone, riprende l'attività con la dura Liegi-Bastogne-Liegi, 251 chilometri e 12 salite brevi ma ripidissime...

prendere la bicicletta con qualche cautela. Sono abbastanza soddisfatto ma non posso certo vantare l'optimum come sarebbe stato necessario...

Domani nuovo tentativo d'asta

Pignoramento sospeso dei mobili di H.H.

Il primo «esperimento» d'asta per la vendita dei mobili pignorati ad Teleno Herrera non si è potuto effettuare: la casa dell'ex allenatore della Roma era chiusa e le ripetute scampagnate dell'ufficiale giudiziario e di due suoi aiutanti, presentatisi al cancello della villa sull'Avventino stamane, poco dopo le 10, non hanno avuto risposta...

Herrera. Il contratto d'affitto, a quanto è precisato nella opposizione, scade il 15 luglio prossimo. Lunedì dovrebbe esserci un nuovo tentativo d'asta, stando a quanto annunciato dalla Esattoria di Roma, che si è fatta promotrice del pignoramento a garanzia di una rata...

La domenica sugli ippodromi

Une de Mai favorita nel Gr. Pr. della Fiera

Tipica di gran gala su tutti gli ippodromi italiani con lo svolgimento del Gran Premio di Fierenza, con il tradizionale Premio dell'Arno (lire 12 milioni - m. 2200) nel quale tre...

Passando dal trotto al galoppo, l'avvenimento più importante è in programma a Fierenza, con il tradizionale Premio dell'Arno (lire 12 milioni - m. 2200) nel quale tre...

Bossi parte oggi per Madrid

MARINA DI GROSSETO, 24 Carmelo Bossi domani partirà per Madrid, dove il 29 aprile affronterà José Hernandez, titolo mondiale conquistato contro Freddie Little in luglio...

Verso il successo l'agitazione dei calciatori

La Federcalcio: sì alle rivendicazioni

Anche se Artemio Franchi ha usato a tratti il linguaggio conciliante, è meno ravvicinato e un po' dell'offeso, per la decisa presa di posizione dei giocatori, il consiglio federale della Federcalcio riunitasi a Roma, ha dovuto prendere atto che certe richieste avevano una loro validità...

La Pasqua dell'atleta oggi a Milano

MILANO, 24 Aresè, Azzaro, Dionisi e Bello in campo nazionale, lo statunitense Walsh e i britannici Rushmer e Davies sono gli atleti di spicco che scenderanno domani sulle nuove piste e pedane in «tarta» dell'Arena, per prendere parte alla 25. edizione della «Pasqua dell'atleta», classica riunione dell'Atletica Ricordi in collaborazione con la «Duina»...

Basket: da oggi il torneo di Sofia

SOFIA, 24 Domani inizia l'undicesimo torneo internazionale Coppa di Sofia che, come vuole il regolamento, vedrà in lizza otto squadre nazionali. Le compagini tuttavia prederanno no il nome delle capitali alle singole nazioni, pertanto oltre alla squadra di Roma vi sono Sofia, Mosca, Bucarest, Ankara, Avana, Berlino, Varsavia, Favorita d'obbligo, la squadra di Mosca, che, non ostacolata dalla nazionale jugoslava assente alla rassegna bulgara, non dovrebbe trovare difficoltà ad imporsi...

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA ENEL Roma - Via G. B. Martini, 3 ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI CON DIRITTO A PREMI IN DENARO

dalla Cecoslovacchia le villette per voi Prefabbricate completamente in legno da montare dove volete al mare, ai monti, in campagna, da abitare anche tutto l'anno...

GRANDE ITALIA Il più GRANDE RISTORANTE SELF-SERVICE di FIRENZE Un servizio moderno per il turismo di oggi FIRENZE - Tel. 282.885 P.ZZA STAZIONE 25-37r

LA PIPA FANERI i denti, ma Clinex li sbianca PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

E' IN EDICOLA il primo fascicolo del Corso Popolare di Cultura Marxista «LE FONTI DEL MARXISMO»

PORTATE LA DENTIERA? con più ALITO CATTIVO, DOLORE alle GENGIVE, APPARECCHI TRALLANTI, se usate LA POLVERE A DENTIFRICA PER SVILUPPA OSSIGENO CER-DE-CO

Importante Società ricerca SALDATORI in ascendente e discendente e TUBISTI specializzati per impianti industriali Casella 204/N - S.P.I. 20100 Milano

«Il popolo e i suoi fucili» sullo schermo a Firenze



Joris Ivens esalta l'esempio del Laos

Il film è un'opera didattica-politica la quale, facendo appello più all'intelligenza che alla emotività dello spettatore, vuole rafforzare la coscienza della possibilità di combattere l'imperialismo dovunque, secondo le differenti situazioni - Viva attualità della tematica

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Ritroviamo Joris Ivens a Firenze, da dove nel marzo del '69 fu costretto a ripartire, via Roma, per un ordine di polizia la cui natura e la cui ispirazione non furono mai chiarite, nonostante le proteste che quel gesto odioso provocò fra gli intellettuali italiani, nel paese e in Parlamento. Lo ritorniamo a Firenze, dove nel febbraio del '66 il suo primo film vietnamita, «Il cielo della terra, può essere proiettato solo in forma privata, davanti a un ristretto numero di persone (benché invitato ufficialmente al Festival dei popoli), per un intoppo «doganale» che l'allora ministro dello Spettacolo, il socialista nemmeno Corona, non fu capace di rimuovere, e che i democristiani fiorini, gestori principali del Festival, accorsero strappandogli le mani per l'allegrezza.

Un cineasta militante

Ivens è, ancora e sempre, un personaggio che disturba. Perché è, davvero e sino in fondo, un cineasta militante, un combattente con la macchina da presa. Dopo il cielo della terra ha realizzato, nel

L'AIACE solidarizza con il sindacato dei giornalisti cinematografici

In relazione alla scissione determinatasi in seno all'organizzazione sindacale dei giornalisti cinematografici la segreteria dell'AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'essai) ha inviato al presidente del sindacato, Tullio Cioccarelli, il seguente telegramma: «L'AIACE e la nostra piena solidarietà al sindacato giornalisti cinematografici da lei presieduto deplorando la grave manovra scissionistica che oggettivamente indebolisce la compattezza della categoria e esprimiamo l'auspicio di un pronto riconoscimento della validità delle vostre ragioni».

Romeni, giapponesi statunitensi e sovietici al Premio Roma

Re Lear, nella messa in scena del Teatro nazionale di Bucarest, è il secondo spettacolo del Premio Roma. Il dramma di Shakespeare, che è già stato rappresentato alla rassegna internazionale degli Stabili, in corso a Firenze, verrà dato solo per questa sera all'Eliseo. Dopo i romeni è la volta dei giapponesi. Vansudoji Hakkenzen (lo Storie degli otto cani) messo in scena dalla Compagnia «Kid brothers» di Tokio. Questo spettacolo, che è un esempio di Kabuki moderno, verrà presentato domani, dopodomani, il 28, il 29 e il 30 aprile al Teatro delle Arti. I 52 componenti della Compagnia nipponica, che dopo le rappresentazioni nell'ambito del «Premio Roma», per una tournée attraverso l'Europa. Il 27 e il 28, al Teatro Eliseo, la Compagnia statunitense «Byrd Hoffman Foundation» diretta da Robert Wilson, presenterà Deanam Glance («L'occhio del sorcio»). Il 29 e il 30 aprile, sempre al Teatro Eliseo, si esibiranno i cantanti pop sovietici Nina Pavlenko, Eduard Khil e Irgazze del «Teatro Estraneo» di Mosca.

le prime

Musica Emil Ghilels e Previtali all'Auditorio

Più che una «curiosità» si è svelata - nuova nel concerto all'Auditorio di Firenze - la sonata di Johann Sebastian Bach al clavicembalo, per trombone e orchestra d'archi, composta nel 1707 da Edoardo Farina, musicista pavese ora professore di trombone, perfezionatosi alla Scuola di Virgilio Mortari. Ugualmente attratto dal sacro e dal profano (la produzione di Farina, oltre che volta alla musica da camera e orchestrale, ha una Messa dei poveri e un'Elegia per Chedini), il compositore ha dedicato a Monteverdi questa singolare pagina, nella quale si svolge come una ricerca di tempo perduto, affidata al suono di trombone che, antichissimo, si avvoce (con temi dello stesso dedicatario) una presenza monteverdiana. La «cosa» potrebbe sembrare un tentativo opportunista, legata com'è alla circostanza del quarto centenario di Monteverdi, senonché, a mano a mano, sorge, urete quali le appendici, un contrasto che sembra, anzi, sanzionare l'impossibilità di certi ritorni. Le tentazioni e il superamento di esse hanno condotto in Gaspare Lualaba, giovane e accorto solista (nato nel 1943, da circa un anno e mezzo, carico già di esperienze), un tale trombone orchestrale («celliana») un interprete d'alto virtuosismo e d'intensa musicalità. Applausi alla novità e al solista, con un applauso, in alcuni casi, che aveva concluso così i due terzi del programma avviato da una festosa e pensosa esecuzione della «Renaissance» (Sinfon. n. 3) di Schumann.

Il resto della serata è trascorso a gloria di Emil Ghilels il quale, da geniale interprete è passato dai furori romantici dei giorni scorsi (concerto con musiche di Schubert e di Liszt), a quella «Stellenheim» di «serenità» di «Einstein» (Campi Elisi), a quella «Inno ai Campi Elisi», attribuita al Concerto per pianoforte orchestra di K. S. 55, ultimo della serie, composto da Mozart nell'ultimo anno di vita (1791). Ghilels, una meraviglia: suono luminoso e assordato, ed è un diavolo e serrato, ma pure incline ad una ispirata dolcezza.

Applausi insistenti, e chiamate lunghissime, miranti anche al bis, però non convesso.

Quartetto Bartók

Chissà quanto mai volte i membri del Quartetto Bartók (Peter Komlos e Sandor Deveh, violini; Geza Nemeth, viola; Karoly Kovacs, violoncello) avranno suonato i sei Quartetti scritti dal grande musicista cui il complesso è intitolato. Ebbene, da questa sera, in un'occasione straordinaria, si è svolto un concerto di questi Quartetti, con l'aggiunta di un Quinto, scritto da Bartók, in un'occasione straordinaria, in un'occasione straordinaria.

Un film da diffondere

Il popolo e i suoi fucili, per gli amministratori e anche per la materia di confronto polemico che se ne può trarre, merita la più vasta diffusione possibile. A questa diffusione, al di là dei confini, si sta lavorando. Il primo, il Terzo e il Quinto, presente un pubblico emolante e piudente, ma piuttosto scarso: ci auguriamo che, nei prossimi giorni, quando saranno eseguiti il Secondo, il Quarto e il Sesto Quartetto, la sala si riempirà di spettatori che non perdersi un avvenimento musicale di così grande interesse.

Teatro Le maldobrie

È impossibile tradurre un italiano «maldobrie», il termine istriano che dà il titolo al lavoro teatrale di Lino Carpi e Mariano Farugina, autori di una precedente trasmissione radiofonica (durata 11 minuti) di cui è stato il primo, in un'edizione «romanzesca». Le maldobrie appunto, a cui seguirono Prima della prima guerra e La Iustria era un Paese ordinato.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un momento della lavorazione del Popolo e i suoi fucili. Sono visibili il principe Sufanvong (a sinistra, in primo piano), mentre partecipa ai lavori dei campi, e accompagnato dalla collaboratrice Marceline Loridan, il regista Joris Ivens (a destra).

Petri e Pirro protestano contro la censura TV

In una lettera alla Commissione di vigilanza chiedono il ripristino dei tagli alle loro interviste

Il regista Elio Petri e lo sceneggiatore Ugo Pirro hanno inviato all'on. Mario Dosi, presidente della Commissione di Vigilanza della Rai-TV, e per conoscenza agli on. Elio Petri e Ugo Pirro, i presidenti della stessa Commissione, la seguente lettera: «Signor Presidente, in occasione della assegnazione del Premio Oscar per il miglior film non americano, attribuito ultimamente al film Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto ai suoi autori siamo stati intervistati, per loro iniziativa da alcuni redattori del servizio di cronaca, per esaminare la nostra reazione richiesta ed agire di conseguenza. Con stima».

La lettera del Petri e Pirro, appassionate, è un documento che denuncia il nostro giornale all'indomani delle trasmissioni della rubrica dedicata all'assegnazione del premio Oscar.

controcanale

STRANA ATMOSFERA - Il secondo appuntamento con Origini e avvento del fascismo si è concluso affermando sostanzialmente che il biennio 1921-22 è dominato da una «strana atmosfera»: ed è questa che permette, appunto, di affermare il fascino con il quale la farsa della costellata marcia su Roma (una marcia, com'è noto, compiuta da Mussolini in vagone letto e su invito di Vittorio Emanuele III). Questa conclusione è inattesa - e in modo certamente non positivo - dell'equivalente silenzioso, ma di grado i contributi spesso illuminanti degli storici che vi partecipano. Homberli Bianchi, non nuovo ad infelici imprese televisive, ha organizzato infatti in modo da condurre le idee o procedere per affermazioni che si fermano sul silenzio mantenuto dalla verità, saltando particolari graditi, soprattutto i discorsi di Mussolini, ma solo in un'occasione, quella di un'intervista a un'aula del Parlamento, cui si allude indirettamente soltanto come una secessione a sinistra del PSI, seguita subito da una scissione a destra). La stessa struttura della trasmissione, del resto, agevola gli equivoci, e non è da escludere che il programma, in parte dei suoi spettatori, in una piccola parte arrivi fino alla conclusione: «È dunque al grosso del pubblico potenziale che si rivolge la parte documentaria iniziale. Bene: è proprio questo il momento

più equivoco, addirittura errato, della trasmissione. Non a caso, del resto, la settimana scorsa il «documentario» ha avuto gli sbagli del Tempo in un corsetto che pure insulava con tipico piglio fascista il dibattito successivo. Questi i pregi sono destinati a ripeterti anche per questa volta. Il cosiddetto documento (che dovrebbe offrire al pubblico una prima base di valutazione) è stato infatti costruito sulla base di un materiale di repertorio della propaganda fascista, appena interrotta da qualche dato - sommaro e impreciso - come nel caso della resistenza di Parma - sulle violenze fasciste. Si presume che il telespettatore trovi e incredulità e cose viste e sentite, come ha affermato lo stesso Bianchi in apertura di dibattito. Ma perché incredibile? È comunque da escludere sufficiente un generico moralismo antifascista cui non si accompagnano un discorso puntuale (cioè una documentazione) sulla sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è indubbiamente negativa; e non è dubbio che il telespettatore si senta intercalare il dibattito (pur nei suoi limiti) al limitatissimo filmato. In qualche momento, la sua natura di classe, sui suoi protagonisti e sostenitori e finanziatori? La risposta è

# una società a misura d'uomo

Una realtà in movimento, uno sforzo imponente che investe i più estesi settori: dai prodotti chimici organici e inorganici ai fertilizzanti e agli antiparassitari, dalle resine sintetiche agli elastomeri e alle fibre chimiche, dai coloranti ai minerali, dagli intermedi e ausiliari per l'industria a numerosi altri prodotti. Un impegno concreto che sta avviandosi al traguardo del secolo, con un supporto di cognizioni scientifiche, frutto di un incessante lavoro di ricerca che ha condotto a vere e proprie innovazioni tecnologiche. Una presenza estesa a tutto il Paese, con punte accentuate nel Mezzogiorno, dove va avanti da anni un imponente programma di investimenti. Una attività che si avvale dell'apporto costruttivo di migliaia di uomini, impegnati nel raggiungimento di un obiettivo comune: lo sviluppo e la valorizzazione delle capacità produttive del Paese, per il benessere e l'avanzamento di altri milioni di uomini.

## MONTECATINI EDISON



Un dibattito fra i comunisti milanesi

# NUOVE LEGGI PER LA FAMIGLIA CHE CAMBIA

La relazione di Adriana Seroni — Asili-nido, tutela delle madri lavoratrici, assistenza all'infanzia, le questioni connesse al divorzio

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. L'impegno dei comunisti per il rinnovamento della famiglia, per farne un istituto moderno basato sulla parità e il consenso, contro ogni autoritarismo e disuguaglianza, è stato l'altra sera al centro del dibattito dell'attivo della federazione milanese del PCI al quale ha partecipato la compagna Adriana Seroni della direzione del partito. Scopo dell'attivo: discutere sul come aprire anche a Milano una consultazione di massa sulle proposte del PCI per nuove riforme del diritto familiare, gli interventi sociali indispensabili (asili nido, tutela madri-lavoratrici, assistenza all'infanzia, ecc.).

Compagni e compagne presenti hanno testimoniato, nei loro interventi, l'esistenza di un crescente interesse per i problemi della famiglia, del maturarsi di una diffusa coscienza sulla necessità di adeguare anche le norme del diritto alla nuova realtà in cui coniugi, genitori e figli, pur tra mille contraddizioni e difficoltà, già vivono.

Sono problemi sentiti in modo di tutto particolare in una grande città come Milano dove sono presenti tutte le spinte distruttrici del vecchio tipo di famiglia, dove i giovani e le donne entrano precocemente a contatto con i problemi della società (nella scuola e nella produzione) ed entrano altrettanto rapidamente in conflitto con quanto di arretrato permane nei rapporti familiari dove l'autorità paterna continua a sopravvivere come un cardine arrugginito che non svolge più la funzione originaria ed è divenuto un impedimento per il normale svolgersi della vita familiare.

A Milano, inoltre, esiste, acuitissimo, il problema del superamento della vecchia famiglia di tipo gerarchico, che è stata trattata dalle norme economicamente più arretrate del paese e la sua sostituzione con un modo nuovo di convivere per evitare lo sfasciamento totale della famiglia, lo allontanamento dei figli da ogni rapporto, positivo con i genitori, la degradazione dell'individuo alla disgregazione del nucleo familiare.

I comunisti da anni si battono per una profonda riforma del diritto di famiglia. Già nella passata legislatura avevano presentato una proposta di legge nella quale venivano organicamente e globalmente affrontati i problemi del rapporto tra i coniugi e tra i genitori e i figli secondo il principio della parità, della responsabilizzazione della famiglia, dell'uguaglianza dei coniugi per quanto riguarda i beni, l'uguaglianza dei figli nati dentro e fuori il matrimonio.

Di tutta questa complessa tematica, le vicende politiche hanno fatto emergere come urgentissimo il problema del divorzio, che ha trovato una soluzione positiva, ma che va accompagnato al più presto da altri interventi innovatori a livello legislativo.

La compagna Adriana Seroni, aprendo la riunione dell'attivo, ha indicato le posizioni di fondo che i comunisti sostengono in materia di riforma del diritto di famiglia, basandosi su una concezione che vuole affermata l'autonomia della famiglia, che intende abolire il suo carattere gerarchico, aprendola ad una dinamica di consenso ed accrescendo il suo di responsabilità e di partecipazione del matrimonio, che in quello della generazione dei figli, che in tutto l'arco della vita familiare.

Mentre si tenta da parte di forze retrive di esercitare una pressione sulle masse cattoliche che le schierano su una posizione conservatrice, noi — ha detto la compagna Seroni — offriamo ai cattolici la prospettiva di un impegno comune e stimolante per quel rinnovamento della famiglia che è condizione della sua unità e vitalità, e per costruire una società che sempre più garantisca alla famiglia le basi strutturali necessarie alla sua evoluzione.

Il dibattito ha affrontato sia temi propri del diritto di famiglia, sia problemi di carattere sociale e politico strettamente connessi con la costruzione di un nuovo tipo di famiglia. Del primo tipo sono stati interpellati come quelli del compagno Marzoni e della compagna Grassi che hanno sollevato il problema dell'assegnazione dei figli in caso di separazione tra i genitori e quello del tribunale di famiglia.

Sulle possibilità che si aprono, di discussione con le altre forze politiche e in particolare con quelle cattoliche si è soffermata, tra l'altro, la compagna Raggi della zona Solari. La compagna Turba di Porta Venezia ha portato le esperienze di lavoro della sua zona dove si è posto in concreto il problema degli istituti assistenziali (in questa zona è stato chiuso l'istituto per la fanciullezza abbandonata per ordine del magistrato) e, quindi, dei bambini che fanno parte di famiglie assai spesso disgregate e in difficoltà.

L'azione in corso in Brnza da parte delle forze conservatrici per portare le masse cattoliche — soprattutto le donne — su posizioni di difesa del decrepito sistema familiare esistente, contro ogni effettivo rinnovamento, è stata illustrata dalla compagna Liliana Zana.

La compagna Cecilia Chiovini ha in particolare richiamato l'importanza politica della battaglia per una soluzione democratica e moderna dei problemi della famiglia sia a livello di norme di diritto sia a livello sociale. Oggi sulla famiglia premono problemi come quelli del diritto allo studio (riforma della scuola), diritto al lavoro, diritto alla casa, sui quali la destra ha scatenato una sua offensiva che coinvolge anche le famiglie.

La consultazione di massa sulle proposte dei comunisti si offre come un momento importante per aprire un dialogo capillare con uomini, donne, giovani sul futuro della famiglia e della società.

Il compagno Raviola, della sezione «Ferretti» e con lui altre compagne, hanno insistito sulla necessità di mobilitare il partito con forme nuove di propaganda perché le nostre proposte e le nostre posizioni arrivino al maggior numero possibile di famiglie.

Promossa dalle organizzazioni nazionali degli inquilini

# Il 13 maggio a Roma manifestazione per la legge sulla casa

Gli obiettivi: riforma urbanistica, riduzione dei fitti, gestione democratica dell'edilizia popolare. Sarà consegnata alla Camera una proposta di legge firmata da 50.000 elettori

Inquilini e assegnatari continueranno da tutta Italia a Roma il 13 maggio prossimo per dare vita ad una grande manifestazione in sostegno della lotta parlamentare dell'opposizione sinistra per l'approvazione di una autentica legge di riforma urbanistica e per chiedere la riduzione dei fitti, la gestione democratica dell'edilizia popolare.

La manifestazione è stata promossa dal comitato di coordinamento tra l'Unione nazionale inquilini e assegnatari, l'Associazione dei centri di edilizia popolare (APICEP) di Milano, il comitato nazionale assegnatari ex In Casa e Gesca.

In un documento le associazioni degli inquilini e degli assegnatari rilevano lo estendersi e l'accrescersi in combattività dei movimenti rivendicativi unitari per la casa, specialmente attraverso il ricorso sempre più diffuso all'autoriduzione dei fitti, le lotte della ingente massa di fa-

milie che vivono in baracche e in abitazioni malsane. La manifestazione del 13 maggio — dice il documento — coincidendo con la discussione nell'aula di Montecitorio della legge sulla casa, «dovrà esprimere particolarmente il forte sostegno delle categorie interessate alle proposte di modifica alla legge che una delegazione delle organizzazioni promotrici ha già presentato alla commissione Lavori pubblici e che riguarda, in un modo, la riduzione dei fitti, il risanamento e la gestione democratica degli alloggi».

Il comitato annuncia che il 13 maggio sarà presentata alla Camera la proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta da 50.000 elettori, che accoglie quelle fondamentali rivendicazioni inviate alle organizzazioni democratiche delle donne, dei contadini, dei cooperatori, degli artigiani e degli esercenti ad aderire e partecipare alla manifestazione.

Tel Aviv tenta il rilancio della tensione

# Meir: «La guerra è possibile» Israele pronta ad attaccare

Provocatori accennano ad eventuali scontri aerei con i sovietici — Il generale Bar Lev: «Abbiamo raggiunto una potenza militare senza precedenti» — Soddistazione egiziana per Rogers

GERUSALEMME, 24. Il primo ministro israeliano Golda Meir, ha dichiarato oggi parlando dalla stazione radio dell'esercito, che una ripresa del conflitto arabo-israeliano «è possibile» e che in tal caso non sono da escludere «scontri aerei con i sovietici». «Se il fuoco riprenderà — ha detto la Meir — noi saremo costretti a fare delle scelte, ma noi saremo i primi in contropiede, quando ci imbattemmo in un aereo da combattimento, di controllare bene chi sta seduto al comando, per decidere se intraprendere o meno una azione ostile nei suoi confronti».

Golda Meir ha ribadito che Israele non intende tornare alle vecchie frontiere e che «escluderemo le armi per recuperare i territori perduti, «ci troveremo pronti». In polemica con il segretario di Stato americano, Rogers, il primo ministro ha detto che «la geografia è importante» e che se Rogers si fosse recato in Medio Oriente e avesse visto come stanno le cose, «forse potrebbe cambiare idea».

A sua volta il capo di stato maggiore israeliano generale Haim Bar Lev, ha dichiarato a Gerusalemme che l'esercito di Israele è pronto a combattere l'acquisto della pistola «Colt» con la quale Quintana venne freddato e che sarebbe stata venduta a Milano, nel luglio '68, ad una giovane donna, rimasta sconosciuta.

Gli investigatori tedeschi — sempre stando alle informazioni fornite dall'ANSA — avrebbero, in particolare, chiesto alla polizia italiana di rintracciare l'acquisto della pistola «Colt» con la quale Quintana venne freddato e che sarebbe stata venduta a Milano, nel luglio '68, ad una giovane donna, rimasta sconosciuta.

Il generale ha detto che lo scorso anno ha visto un potenziamento senza precedenti della potenza militare israeliana. Le nuove armi in possesso di Israele comprendono nuovi aerei, mezzi corazzati, artiglieria, equipaggiamento elettronico e munizioni.

Bar Lev ha accusato l'Egitto di puntare ad una ripresa delle ostilità. Tuttavia, ha aggiunto, se la guerra dovesse riaccendersi gli israeliani saranno in grado non soltanto di tenere le loro posizioni sulla riva orientale del Canale di Suez ma anche di varcarlo quest'ultimo e di «penetrare profondamente in territorio egiziano».

IL CAIRO, 24.

La stampa egiziana ha accolto favorevolmente le dichiarazioni di Rogers, secondo le quali gli Stati Uniti considerano un'eventuale riapertura del Canale di Suez come un primo passo verso una soluzione finale nel quadro dell'ONU e vedono nell'imminente visita del segretario di Stato un successo della diplomazia egiziana.

«Al Ahran» riferisce dal Cairo che le proposte israeliane per il Canale (trasmesse dall'incaricato americano al Cairo, Bergus, al ministero degli esteri egiziano, Gh. Ismail) si sarebbero dichiarati disposti a sgomberare una striscia di dieci chilometri della riva orientale, riservandosi di rioccuparla o di compiervi attività militari a cambio della fine dello stato di guerra. Il ritiro dovrebbe avvenire al di fuori dell'ONU e indipendentemente dalla soluzione finale del conflitto.

Dal Cairo suo, il TASS, commentando le dichiarazioni di Rogers, scrive che «le azioni del governo americano contraddicono il segretario di Stato». Gli Stati Uniti, nota l'agenzia sovietica, continuano ad appoggiare politicamente e militarmente Israele e hanno bloccato le conversazioni quadripartite.

L'Interpol ha chiesto la collaborazione della P.S.

# Indagini a Milano sulla morte del console boliviano ad Amburgo

La «Colt» con cui Roberto Quintanilla fu ucciso il 1. aprile scorso da una donna sarebbe stata acquistata nel luglio '68 dall'editore Feltrinelli

BONN, 24. La magistratura tedesco-occidentale — secondo informazioni diffuse ieri sera dalla agenzia ANSA — avrebbe chiesto la collaborazione dell'Interpol e della polizia italiana per far luce sul caso di Roberto Quintanilla, il console boliviano ucciso il primo aprile scorso ad Amburgo da una giovane donna, rimasta sconosciuta.

Gli investigatori tedeschi — sempre stando alle informazioni fornite dall'ANSA — avrebbero, in particolare, chiesto alla polizia italiana di rintracciare l'acquisto della pistola «Colt» con la quale Quintana venne freddato e che sarebbe stata venduta a Milano, nel luglio '68, ad una giovane donna, rimasta sconosciuta.

Il console Quintanilla, all'epoca della morte di «Che» Guevara, era a capo dei servizi segreti del ministero degli Esteri di La Paz; avrebbe dovuto testimoniare sul contrabbando di armi verso Israele (denunciato recentemente dalla stampa boliviana) e sulle cause della morte dell'ex-presidente Barrientos, precipitato con il suo elicottero (vittima, secondo alcuni, di una congiura ispirata dal generale Ovando Cardia).

Lanciato ieri «Cosmos 408»

MOSCA, 24. E' stato lanciato oggi nell'Unione Sovietica il satellite terrestre artificiale «Cosmos 408». A bordo sono installate apparecchiature scientifiche per la prosecuzione delle ricerche sullo spazio cosmico, in conformità del programma annunciato in precedenza.

Il satellite è stato immesso in orbita con i seguenti parametri: periodo iniziale di rivoluzione: 102,1 minuti; apogeo 1.542 km; perigeo 211 km; inclinazione orbitale 82 gradi. Le apparecchiature di bordo funzionano normalmente.

L'assise del PCB termina oggi i suoi lavori

# L'economia al centro del congresso bulgaro

Sottolineate anche le questioni internazionali e l'iniziativa di Sofia per la distensione nel continente - Il dibattito ideale e l'alternativa al capitalismo - Stamane le conclusioni di Jivkov

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 24. Oggi pomeriggio i delegati al X congresso del PCB si sono riuniti a porte chiuse per l'elezione dei nuovi organismi direttivi centrali. Non si prevedono mutamenti sostanziali, ma è data per sicura la continuazione di un certo processo di ringiovanimento del quadro dirigente già verificatosi nelle istanze locali. Il dibattito vero e proprio si era concluso stamane con gli ultimi interventi e gli ultimi saluti e la risposta conclusiva di Jivkov. Se vogliamo trarne un primo bilancio, l'economia ha largamente prevalso negli interventi dei delegati, mettendo in luce una solidità di strutture e uno slancio operativo che sono a loro volta dimostrazione e garanzia della capacità di direzione del PCB e dell'ampiezza del consenso sul quale esso fonda la propria azione.

Intelligenti i risvolti propriamente teorici di alcuni interventi e soprattutto di certe considerazioni, sui concetti di socialismo sviluppato e di formazione economica sociale alternativa al capitalismo. Un'importanza non inferiore a quella del dibattito sullo sviluppo economico ha assunto inoltre la trattazione dei temi di politica internazionale: per la partecipazione delle numerose delegazioni straniere, in una sorta di continuazione del discorso iniziato al XXIV congresso del PCUS, e per la disposizione che il PCB vi ha dimostrato nella ricerca tenace e nell'impegno concreto in iniziative di collaborazione e di pace.

C'è nel rapporto di Jivkov un passo nel quale il primo segretario del PCB, che già aveva sottolineato l'importanza dei trattati sottoscritti da Bonn con l'URSS e con la Polonia e quella dell'iniziativa per la conferenza sulla sicurezza europea, rilevava che la firma in un avvenire prossimo di accordi bilaterali e multilaterali tra i paesi d'Europa per il non ricorso alla forza o alla minaccia di impiego della forza costituirà un contributo importante al consolidamento della sicurezza europea.

Da parte sua il ministro degli esteri Baisev ha sottolineato la disposizione della Bulgaria a sottoscrivere una questa questione apposti accordi bilaterali oppure regionali. «Questo passo, per il nostro paese — ha aggiunto Baisev — è particolarmente importante al fine dell'edificazione del rapporto prossimo con i paesi vicini». E, in margine anche ascoltare l'opinione secondo la quale queste dichiarazioni verranno presto tradotte in iniziative concrete. L'assemblea ha poi votato una mozione di condanna dell'aggressione israeliana e di appoggio alle posizioni della RAU e dei paesi arabi.

Domani in mattinata Jivkov terrà il discorso conclusivo al congresso e verranno resi noti i risultati delle elezioni holderni. Nel pomeriggio si riunirà il Comitato centrale per eleggere il segretario e l'ufficio politico.

reza europea, rilevava che la firma in un avvenire prossimo di accordi bilaterali e multilaterali tra i paesi d'Europa per il non ricorso alla forza o alla minaccia di impiego della forza costituirà un contributo importante al consolidamento della sicurezza europea. Da parte sua il ministro degli esteri Baisev ha sottolineato la disposizione della Bulgaria a sottoscrivere una questa questione apposti accordi bilaterali oppure regionali. «Questo passo, per il nostro paese — ha aggiunto Baisev — è particolarmente importante al fine dell'edificazione del rapporto prossimo con i paesi vicini». E, in margine anche ascoltare l'opinione secondo la quale queste dichiarazioni verranno presto tradotte in iniziative concrete. L'assemblea ha poi votato una mozione di condanna dell'aggressione israeliana e di appoggio alle posizioni della RAU e dei paesi arabi.

Domani in mattinata Jivkov terrà il discorso conclusivo al congresso e verranno resi noti i risultati delle elezioni holderni. Nel pomeriggio si riunirà il Comitato centrale per eleggere il segretario e l'ufficio politico.

Ferdinando Mautino

**SI ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO**



## Norditalia ASSICURAZIONI

S.P.A. - MILANO

### CONTRASSEGNO DI ASSICURAZIONE

TARGA VEICOLO O DATI NATANTE

TIPO DEL VEICOLO \_\_\_\_\_

SCADENZA PERIODO ASSICURATIVO \_\_\_\_\_

GIORNO \_\_\_\_\_ MESE \_\_\_\_\_ ANNO \_\_\_\_\_

FIRMA DELL'ASSICURATORE \_\_\_\_\_

# Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato  
Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla:  
**NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222**

nome e cognome \_\_\_\_\_ tipo auto \_\_\_\_\_ professione \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

CAO

Direttore ALDO TORTORELLA  
Consulente LUCIA PAVOLINI  
Direttore responsabile Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19  
Telefoni: centrale 4960351, 4960352, 4960353, 4960355, 4961251, 4961252, 4961253, 4961254, 4961255  
ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 37853) intestato a: Amministrazione de l'Unita' viale Fulvio Testi, 75 - 20106, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA, anz. lire 21.000, semestrale 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750  
DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA' FA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 29 e sue succursali in Italia. Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciali: Edizione generale: f. 500, festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200, Firenze L. 130-200, Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-120, Regione Centro-Sud L. 100-120, Milano - Lombardia L. 100-120, Bologna L. 150-250, Genova - Liguria L. 100-120, Torino - Piemonte Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-120, Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, EDIZIONE: Edizione generale: L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600, Ed. Italia Centro-Sud L. 500

Settimana nel mondo

I REDUCI

Con la grande manifestazione di oggi a Washington si conclude una settimana di lotta contro la guerra in Indocina...



VIA LE MEDAGLIE DELLA SPORCA GUERRA - I reduci le hanno gettate davanti al Campidoglio

Fanno propria questa richiesta, senza esitazioni, i parlamentari dei due partiti che anni orsono si accontentavano di differenziarsi...

ficiali è più che raddoppiato. Il senatore Hartke si fa portavoce dell'impegno, preso dai vietnamiti, di cessare il fuoco e rimpatriare i prigionieri...

americani. E ciò significa non solo che la guerra continuerà, con largo impiego dell'aviazione, ma anche che il presidente si riserva di impiegare le bombe comi ricatto per imporre a Hanoi il rilascio dei prigionieri...

Ennio Polito

Mentre i rapporti fra i due Stati si fanno più tesi

BOMBARDAMENTO PAKISTANO PRESSO I CONFINI DELL'INDIA

Le truppe di Yahya Khan hanno colpito una zona vicinissima al campo profughi di Petropole - L'alto commissario indiano a Dacca richiamato a Nuova Delhi per consultazioni

CALCUTTA, 24. Un cannoneggiamento effettuato da truppe pakistane ha colpito una zona del territorio pakistano orientale a meno di 200 metri dal confine con l'India...



KUSHTIA (Pakistan Orientale) - Una folla di contadini pakistani attende di essere trasportata al di là del fiume Gange, in territorio indiano per sfuggire alla repressione delle truppe di Yahya Khan...

Per il Parlamento e i consigli locali

Budapest: sette milioni di ungheresi alle urne

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 24. Domani gli ungheresi andranno alle urne per eleggere il nuovo parlamento e i nuovi consigli locali.

anni. In conseguenza della legge elettorale entrata in vigore lo scorso autunno queste assemblee hanno assunto un ruolo ben più importante che nel passato poiché ad esse è stato conferito un diritto effettivo di scelta dei candidati...

portante di queste elezioni non sta tanto nella modifica del meccanismo elettorale quanto nel tentativo contenuto nella nuova legge sui consigli locali di rinnovare le strutture di governo locali di attribuire ad essi nuovi compiti e più larga autonomia.

Arturo Barioli

DALLA PRIMA

25 aprile

Inframmezzati alle bandiere della sezione di dati e notizie, i comunisti gli striscioni dei lavoratori comunisti dell'Alfa Romeo, della Ferruzzi, della Ercole Marelli e la scritta: «Dietro il fascismo ci sono i padroni!».

«Perché i fascisti sono tornati oggi allo scoperto? Perché i rapporti fra noi e loro stanno mutando in senso più avanzato, perché i lavoratori, i contadini, gli impiegati chiedono profonde innovazioni nella vita del nostro Paese. La battaglia contro il neo-fascismo è una battaglia che dobbiamo vincere».

Il ministro della Giustizia Kerom ha così riassunto gli obiettivi della nuova legge: 1) creare condizioni giuridiche moderne per aumentare l'efficacia della attività dei consigli locali e ridurre le caratteristiche burocratiche; 2) aumentare progressivamente l'autonomia dei consigli locali e allargare il loro campo di attività e le loro disponibilità economiche; 3) rafforzare parallelamente l'efficacia della direzione centrale.

vare i suoi compagni. Per questo venne decorato con la medaglia d'oro. Cantalupo, il comune dove svolse il combattimento in cui cadde Polataev, ha accolto calorosamente la rappresentanza della città di Riazan. Oggi a Genova la delegazione assiste alla grande manifestazione antifascista organizzata unitariamente dalle forze della Resistenza genovese.

Americani

sen. Mansfield, il quale ha chiesto che Nixon (assente perché recatosi a Camp David, ma certamente collegato per radio con Washington) sia subito notata la data precisa del ritiro delle truppe. Il sen. Hartke ha detto: «Il popolo americano sa, anche se il presidente non ne sembra informato, che siamo stati per troppo tempo in Vietnam, abbiamo perduto troppo sangue, abbiamo commesso troppi errori, ed è quindi venuto il momento di andarcene».

La manifestazione odierna era stata preceduta da altri episodi significativi. Ieri sera un migliaio di reduci hanno restituito collettivamente le medaglie e le decorazioni di ogni genere ricevute sul campo di battaglia. Un loro portavoce, le cui parole erano amplificate davanti al senato, ha detto: «Ci priviamo di queste medaglie e le buttiamo via in quanto simboli di vergogna e di inumanità. Noi siamo gli ex combattenti che risposero all'appello della nazione e investirono l'uniforme, siamo tornati indietro per raccontarvi la nostra storia. Una storia di vietnamiti, la cui narrazione è stata fatta a pezzi da un esercito di parole e dalla porta delle vite umane, ma cui preme soltanto il numero dei cadaveri». Poi i reduci hanno sfilato davanti ad una rete alta tre metri che la polizia aveva eretto nella notte davanti al Congresso, gettando uno ad uno tutte le medaglie oltre il recinto, strappandole dagli uniformi. I primi sono stati i mutilati, e di quelli erano privi di gambe o di braccia, poi i commilitoni illesi, col volto teso e le labbra serrate.

Altri reduci hanno inoltre depresso ieri davanti ad una commissione senatoriale, un ex sergente di marina e un capitano di artiglieria, Camil Scott, ha dichiarato che almeno il 70 per cento degli uomini della sua unità aveva ucciso un prigioniero vietnamita. Egli ha parlato anche di mutilazioni sui corpi dei nemici uccisi, di torture ed episodi simili a quelli di Song My. Sul New York Times è comparsa una lettera di un altro reduce, Jan Barry, nella quale afferma: «La mia era la generazione che è cresciuta con la lezione di Norimberga, i mali della dittatura, gli orrori e i terrori dello stato di polizia. Così non eravamo preparati ad andare nel Vietnam per sostenere una tragica omica (e tuttavia repellente) serie di dittature di signori della guerra; ...per aiutare ad istituire e supervisionare lo stato di polizia che è forse il più importante difetto del mondo; a massacrare e fare il deserto... la generazione americana del Vietnam è con le spalle al muro. Andare nel Vietnam è un crimine di guerra, rifiutarsi di andare è un crimine interno, e starne con le mani in mano, in una specie di esilio o di limbo, è un crimine morale. È un tempo terribile, oggi per chi è americano e per chi è giovane».

SAIGON, 24. La scalata aerea americana contro il Vietnam del Nord ha registrato nuovi gravi episodi. Il comando americano a Saigon ha annunciato che ieri gli aerei Usa hanno compiuto nuovi attacchi spingendosi a soli 150 km. a sud di Hanoi, lanciando razzi contro postazioni antiaeree e, è stato detto, contro una base di «Mig». Vi è stato anche un duello aereo, nel quale sono stati impegnati una decina di cacciabombardieri Usa, e alcuni «Mig» vietnamiti.

Tipica della logica gangsteristica con la quale gli Stati Uniti attuano le loro provocazioni nel Nord Vietnam è la versione data dal portavoce Usa di uno degli episodi avvenuti ieri. Due aerei Usa, ha detto, avevano avvistato un Mig in volo nel cielo della Rdv e si erano lanciati al suo inseguimento. Però i due aerei sono stati poi inquadri da radar e contro di essi sono stati lanciati tre missili, uno dei quali ha danneggiato un aereo. I due apparecchi sono così rientrati alla base, rinunciando all'azione. Se avessero raggiunto il Mig, ha detto il portavoce, lo avrebbero abbattuto perché costituiva una minaccia per gli aerei americani.

Pasto il problema in questi termini, è chiaro che ormai dagli americani c'è da aspettarsi di tutto, e che nuove gravi provocazioni sono da attendersi per il futuro. Come è noto, radio Hanoi aveva annunciato l'abbattimento di due aerei americani.

Nel Vietnam del sud, a sud di Danang, sette soldati Usa sono stati uccisi, e altri 22 feriti, dall'esplosione di un proiettile di artiglieria da 105 mm, che i partigiani vietnamiti avevano preso agli americani e trasformato poi in una mina terrestre.

In Cambogia alcuni razzi sono stati lanciati da reparti del Funk contro installazioni alla periferia di Phnom Penh.

Delegazione di partigiani sovietici in Italia

E' giunta a Milano, proveniente da Mosca, una delegazione del Comitato dei veterani dell'URSS, composta dai compagni Nikolaj Biegeev, deputato al Soviet Supremo, membro del C.C. e primo segretario del PCUS di Riazan Serghej Kogin, deputato al Soviet Supremo, e al colonnello Vladimir Pavlov, partigiano, eroe dell'Unione Sovietica e Oleg Ivanizky.

Molti lo chiamano confidenzialmente

O.P.

